GUIDAVERDE

PER SCOPRIRE IL TERRITORIO MANIAGHESE E VIVERE UN TURISMO CONSAPEVOLE

Città di Maniago
Città delle Coltellerie

Manià sot sera

I vardi la Mont Lunjia
belzà deventada cuna
a la lûs granda.

Mûrs fumicâts,
ch'a nâsin di polenta,
a son deventâts nît clìp
intal gnô paeis.

I cjamìns ormai a pàussin.

Un cidìn di pâs
godagnada a lavorâ
a à bonât:
batafiers,
uficìnis,
e ogni cour di om;
doveirs e dìrits
a son cjapâts a braçacol.

Ce biel ch'al è Manià sot sera!

Aldo Tomè

Maniago all'imbrunire

Guardo la Monte Lunga
già diventata culla
al sole.

Muri affumicati
che odorano di polenta,
sono diventati tiepidi nidi
nel mio paese.

I camini ormai riposano.

Un silenzio di pace
guadagnato lavorando
ha rabbonito
battiferri,
officine,
e ogni cuore d'uomo;
doveri e diritti
si sono abbracciati.

Che bello Maniago all'imbrunire!

Aldo Tomè

Guida Verde
per scoprire il territorio maniaghese
e vivere un turismo consapevole

Di turismo dolce e a contatto con la natura si nutre la nuova modalità di promozione della montagna e della pedemontana pordenonese: sta agli operatori locali favorire l'accoglienza e la capacità di mostrare al meglio le bellezze di questo territorio.

Siamo convinti che pubblicazioni come la nuova Guida Verde, da oggi disponibile, servano a mettere nella giusta luce le risorse che la nostra zona esprime, offrendo un quadro ricco e stimolante nel quale passare il tempo libero, fare sport, scoprire la rara bellezza di una natura autentica.

Le nuove immagini fotografiche, unite alla ricchezza descrittiva dei vari percorsi adatti a tutte le età e a tutte le abilità, risultano essere un vero ricostituente per il corpo e per lo spirito.

A tutti coloro che non conoscono o hanno scoperto solo in parte le risorse naturali del maniaghese e delle Dolomiti Friulane, l'augurio di fare tesoro di quanto potranno trovare nelle pagine della Guida Verde, compendio aggiornato e frutto di un lavoro condiviso tra molti conoscitori ed esperti in ambito naturalistico.

Benvenuti a Maniago e nelle Valli delle Dolomiti Friulane!

Città di Maniago
Il Sindaco
Andrea Carli

Assessorato alla cultura
Città di Maniago
Anna Olivetto

INDICE

La grande piazza - Camminando in centro
Camminata 7-9

Percorsi d'acqua - Passeggiata tra le rogge
Camminata 10-12

Il castello - Passeggiata al castello
Camminata 13-15

Maniago e le sue frazioni - Una passeggiata in bicicletta
Bicicletta 16-19

Percorso dei landris - Percorso naturalistico per trekking e mountain-bike
Trekking e mountain-bike 20-23

Le Peschiere - Zona di interesse paesaggistico e naturalistico
Camminata 24-27

Le Peschiere - Avifauna 28-29

Sentieri salute - Una passeggiata in centro
Camminata 32-35

Sentieri salute - Clap del Pater Noster
Trekking 36-39

Sentieri salute - Gravena - San Lorenzo
Trekking 40-43

Sentieri salute - Castello - Val Piccola - Sant'Antonio
Trekking 44-47

Sentieri salute - Clap - Calvario - Piccoli - Jouf - Val delle Pozze
Trekking 48-53

Sentieri salute - Val Piccola
Trekking 54-58

Val Piccola
Mountain-bike 59-61

Jouf versante nord
Mountain-bike 62-64

Sella San Lorenzo - Frisanco
Mountain-bike 65-68

Anello del Monte Jouf
Mountain-bike 69-72

Val Piccola - Itinerario tra i fiori
Trekking 73-74

Monte Jouf - Percorso classico
Trekking 75-78

Forcella La Croce - Sentiero alto
Trekking 79-81

Monte Fara
Trekking 82-84

Monte Raut
Trekking 85-87

Rifugio Maniago
Trekking 88-91

Da Vivaro a cima Jouf
Trekking a cavallo 92-94

Flora del Monte Jouf 95-97

Sentiero Frassati
Presentazione 98-101

Sentiero Frassati - 1 e 2 tappa - Maniago Frisanco
Trekking 102-103

Sentiero Frassati - 3 e 4 tappa - Frisanco Andreis
Trekking 104-105

Sentiero Frassati - 5 tappa - Andreis Maniago
Trekking 106-107

Tour dei Magredi - Percorsi in bicicletta nei dintorni di Maniago
Country bike o Mountain bike 109-113

Val Meduna e Val Colvera - Percorsi in bicicletta nei dintorni di Maniago
Country bike o Mountain bike 114-117

Val Cellina e pala Barzana - Percorsi in bicicletta nei dintorni di Maniago
Country bike o Mountain bike 118-121

Maniago - La storia 123-124

Maniago - Città delle Coltellerie 125-127

Maniago - Il Marchio QM - Il nostro distintivo 128

Maniago - Il Museo dell'Arte Fabbrile e delle Coltellerie 129-131

Maniago - Il Territorio - Maniago e dintorni 132-135

Maniago - Prendiamoci per la gola 136-137

Maniago - Ospitalità, dove mangiare e dormire 138-140

Credits & Colophon 141-142

LA GRANDE PIAZZA
PASSEGGIATA IN CENTRO

Piazza Italia, un tempo detta *Piazza Maggiore*, è una delle piazze più ampie del Friuli, assieme a Piazza Grande di Palmanova, a Piazza I Maggio di Udine e a Piazza Unità d'Italia di Trieste. Mentre però le grandi dimensioni di questi spazi erano state pensate e realizzate in funzione della destinazione d'uso (le prime due erano piazze d'armi mentre la terza era porto e piazza commerciale), Piazza Italia si sviluppa in modo spontaneo come spazio aperto attorno a cui si affacciano tutti gli edifici storici della città.
In questa visita partiamo proprio dal centro, dalla monumentale **fontana** ottocentesca, progettata dal maniaghese Luigi Marsoni e realizzata nel 1846; elemento ormai caratterizzante della città, ha una base ottagonale, sopra la quale quattro vasche semicircolari si alternano ad altrettante scalinate orientate secondo i punti cardinali; su ciascuna vasca spicca una decorazione che richiama il leone marciano.

Splendida veduta area di Maniago in occasione di "Coltello in festa".

La bella fontana ottocentesca.

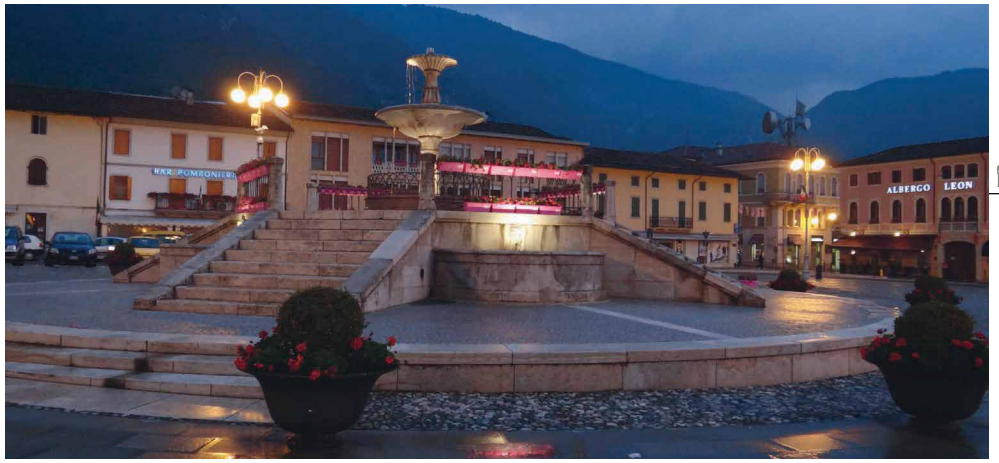
Uno dei quattro leoni marciani che riempiono le vasche della fontana.

Gli affreschi absidali appena restaurati.
Il rosone della facciata del duomo.
Il duomo di San Mauro martire.

Le grandi tele di Lucio Candido (1701), la Natività (parete sinistra) e lo Sposalizio della Vergine e Circoncisione (parete destra) sono le portelle dell'organo che fino al secondo dopoguerra era sistemato sopra il portale d'ingresso.

Nel 1755 un fulmine colpì l'angelo che era stato collocato sulla sommità del campanile; un secondo angelo venne allora risistemato ad opera dei fratelli Vincenzo e Tiziano Vallan, famosi fonditori dell'epoca, ma anche questo venne poi sostituito con un parafulmine nel 1892.

Ci dirigiamo verso il **Duomo** dedicato a San Mauro, vescovo di Parenzo, splendido esempio di architettura tardo-gotica friulana. L'edificio risale al 1488, anche se alcune pietre lavorate in bassorilievo e murate sulla facciata riprendono elementi decorativi databili intorno all'VIII secolo che fanno supporre la presenza di un precedente luogo di culto. L'originale ingresso al sagrato, con i due obelischi settecenteschi opera di Giacomo Conte, consente di apprezzare pienamente la totalità della struttura, unitamente all'imponente torre campanaria a base quadrata, contemporanea per costruzione ed alta circa 36 metri. La semplice facciata a capanna è impreziosita dal rosone centrale e dal portale a sesto acuto. Il rosone, contornato da una spessa cornice, si compone di diciotto archetti trilobati con al centro un sole raggiante; lo stesso decoro si ritrova nel portale, elegantemente ornato da due colonnine tortili che convergono verso l'alto dove troneggia il Padre benedicente. L'interno si presenta ad unica navata, con tre cappelle absidali e quattro laterali, un semplice soffitto a capriate lignee. A destra dell'altare



maggiore, la cappella di San Giovanni Battista presenta l'opera di maggior pregio conservata in Duomo, un olio su tela e tavola dipinto da Pomponio Amalteo nel 1558: *Ascesa del Redentore fra Angeli*; la particolarità del dipinto consiste nel fatto che l'autore ha voluto inserire sullo sfondo elementi significativi della vita della Maniago di un tempo, quali il castello e il duomo stesso. Il sapiente restauro del 2011 ha permesso il parziale recupero degli affreschi absidali, anch'essi opera di Pomponio Amalteo, rendendo visibile tutto l'impianto decorativo originale. Usciti da questo luogo sacro, rientriamo nella grande piazza per avvicinarci alla **loggia**, costruzione caratterizzata da tre grandi arcate, oggi monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre.
Ai piedi dell' affresco centrale, opera di Osvaldo Gortanutti (1673), è murata una pietra con iscrizioni latine che fa risalire la costruzione al 1661, quando questo era il luogo riservato alle riunioni dei capifamiglia e all'amministrazione della giustizia.
Lasciata alle spalle la Loggia, ci dirigiamo verso **Palazzo d'Attimis Maniago**, residenza della nobile famiglia dopo il definitivo abbandono del castello che sovrastava (e sovrasta ancora) l'abitato. L'attuale assetto del complesso risale al '700, quando il palazzo fu ingrandito e finemente decorato in occasione delle nozze tra Fabio I di Maniago e Caterina di Spilimbergo. Possiamo ammirare dall'esterno la facciata che dà sulla piazza ed in particolare la Loggetta risalente al XVI secolo, ma soprattutto l' affresco realizzato da Pomponio Amalteo nel 1570 per ordine della Serenissima, rappresentante il Leone di San Marco che regge lo stemma del casato maniaghese, testimone secolare della dominazione veneziana a Maniago a partire dal 1420.

Già nel 1818 si parlava della necessità di avere una grande fontana in Piazza Italia, costruita poi nel 1846: evidentemente anche due secoli fa i lavori non procedevano proprio spediti!

PERCORSI D'ACQUA
PASSEGGIATA TRA LE ROGGE

L'acqua è un elemento fortemente presente in questa parte della pedemontana pordenonese.
Il corso dei torrenti che bagnano Maniago, il Colvera verso oriente e il Cellina ad occidente, ha favorito i primi insediamenti umani in questa zona, ha facilitato la vita della sua popolazione, ha influenzato la nascita e la crescita delle sue principali attività economiche.
Per meglio comprendere l'importanza di questo vitale elemento possiamo percorrere un itinerario toccando i luoghi che testimoniano particolarmente l'uso dell'acqua nella vita locale.

Partiamo dal Museo dell'Arte Fabbrile e delle Coltellerie e incamminiamoci verso il Colvera, alla scoperta di angoli poco conosciuti della Città delle Coltellerie.
Imbocchiamo via Unità d'Italia e, oltrepassato l'ospedale, prendiamo la prima laterale a sinistra, svoltando immediatamente a destra in via dei Fabbri; percorsi pochi metri, incontriamo il più antico battiferro esistente a Maniago, il **battiferro Beltrame**.
È costruito lungo l'antica roggia del XV secolo e ancora oggi, all'esterno dell'edificio, si trovano le ruote idrauliche che, mosse dalla forza dell'acqua, mettevano in moto i magli a testa d'asino per la fabbricazione degli arnesi da taglio destinati all'agricoltura.
Proseguendo su via dei Fabbri veniamo catapultati in pochi metri dal passato al presente, entrando nella zona artigianale che sorge lungo il corso del Colvera e dove hanno sede alcune importanti aziende maniaghesi coinvolte nella produzione di forbici professionali, coltelli da cucina, sportivi e da collezione, strumenti per l'edilizia, per il restauro e per il mosaico, oltre a spade e armi d'asta, destinate a collezionisti e all'industria cinematografica. Qui si sono prodotte le armi per pellicole famosissime, come *Braveheart* e *Robin Hood il Principe dei Ladri*.
A metà via, giriamo a sinistra in via Molini per arrivare al **vecchio lavatoio**, recentemente restaurato dal Gruppo Alpini di Maniago.
Bella testimonianza della vita quotidiana di un passato non troppo lontano, rimanda a una delle tante attività quotidiane che si svolgevano lungo la roggia del Colvera dove le donne si recavano a lavare i panni.

A metà ottocento le filande attive in Friuli erano 44 e garantivano un impiego alla manodopera femminile. Le donne entravano giovanissime in filanda come *scuvuline*, addette cioè alla battitura dei bozzoli nell'acqua bollente per rinvenire il capo del filo; divenivano poi *ingrupine*, annodavano cioè i fili di seta. Erano affiancate da operaie specializzate come la *passaseda, la mistra* e *la pruvina*, che avevano il compito di verificare e provare il lavoro delle altre. Oltre alle durissime condizioni lavorative, in un ambiente umido e malsano, il lavoro non finiva nell'opificio, ma continuava a casa con la coltivazione del gelso e l'allevamento dei bachi da seta, attività che coinvolgeva tutta la famiglia.

Questo lavatoio, che risale ormai ad un secolo fa, è dotato di una comoda tettoia che permetteva di lavorare anche in caso di maltempo: una sorta di attività di gruppo, un'occasione di incontro e un momento importante della vita sociale.
Proseguendo per via Colvera, incrociamo via Battiferri, nome di per sè già evocativo del lavoro che qui si svolgeva. Il nostro interesse è tuttavia rivolto ad un grande edificio, oggi sede della biblioteca civica, originariamente sede della più grande **filanda** di Maniago.
Costruita all'inizio degli anni '20 allo sbocco della Val Colvera, appare come una struttura massiccia, con finestre verticali molto ampie, un tempo affiancata da un'alta ciminiera rimossa dopo il sisma del '76.
Considerato il valore storico dell'edificio, che sorge a lato della vecchia roggia, primo motore delle attività maniaghesi, la filanda è stata oggetto di un importante restauro che l'ha riqualificata completamente, privandola di ogni barriera architettonica e dotandola di ampi spazi per attività culturali e di aggregazione.
Da qui è possibile proseguire lungo via Battiferri, e raggiungere l'imbocco della galleria che porta in Val Colvera costeggiando a destra il torrente omonimo, oppure possiamo rientrare nell'area centrale di Maniago risalendo fino a Piazzetta Trento, già Piazza della Posta, toponimo che ricorda come qui si trovasse la prima stazione postale. Una bella fontana in pietra, ricostruita

In alto, il battiferro Beltrame.
Piazzetta Trento.
Sotto, la Filanda negli anni 40.

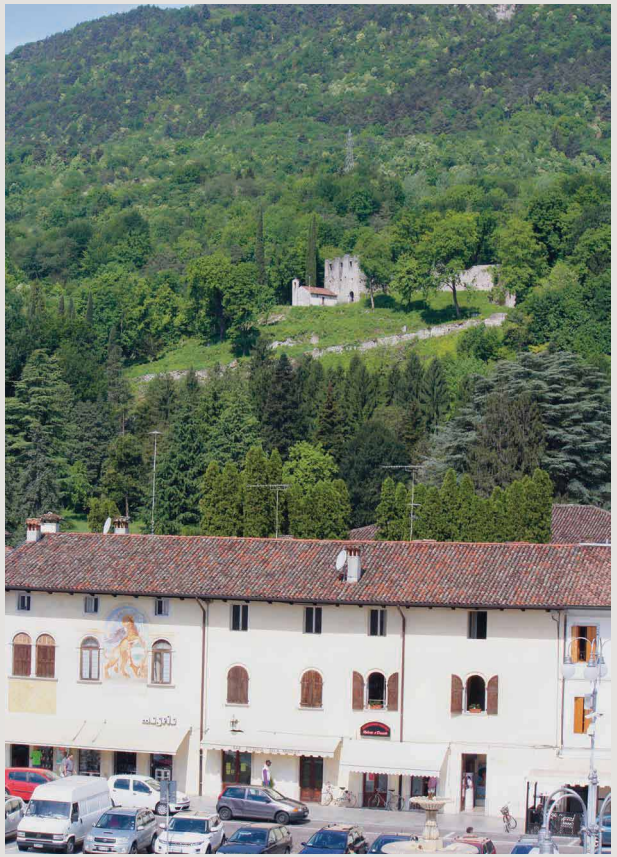
Il lavatoio restaurato dal Gruppo Alpini di Maniago.

L'acqua della fontana riflette il campanile del duomo.

recentemente sul modello di una precedente che per anni ha offerto acqua fresca ai passanti, è l'elemento centrale di questo luogo, uno dei più caratteristici della città, ambiente ideale per concerti e spettacoli in tutte le stagioni. Imbocchiamo quindi via Roma, storica arteria del centro storico, lungo la quale si affacciano negozi, botteghe e cortili privati e giungiamo infine in Piazza Italia. Il nostro percorso d'acqua si conclude sulle scalinate della maestosa fontana del 1846, uno dei simboli della città delle coltellerie.

A sinistra di piazza Trento si apre Via Trieste, che in passato portava il nome di calle Pintiliana. Il toponimo calle, proprio delle vie di Venezia, è unico in città e ricorda i tre secoli di dominazione della Serenissima; quanto a Pintiliana, la leggenda vuole che il termine rimandi a Pintigliano, un capitano delle truppe venete.

IL CASTELLO DI MANIAGO
PASSEGGIATA AL CASTELLO



Il Castello di Maniago

La mura di via Castello

Il percorso che porta al castello di Maniago è una bella e suggestiva passeggiata che in una decina di minuti lascia alle vostre spalle il centro città per condurvi al colle di San Giacomo, toccando con mano la storia del paese. Una serie di cartelli turistici vi accompagna lungo l'itinerario, fornendo spiegazioni anche in lingua friulana. Si parte da piazza Italia imboccando **via Castello**; pochi passi, e sulla destra è visibile la **Casa della contadinanza**, l'unico esempio conservato nel centro cittadino di casa a loggia; risalente al XVII secolo, era sede della *Contadinanza*, istituzione che permetteva ai contadini il controllo sulle tasse imposte dai nobili locali.

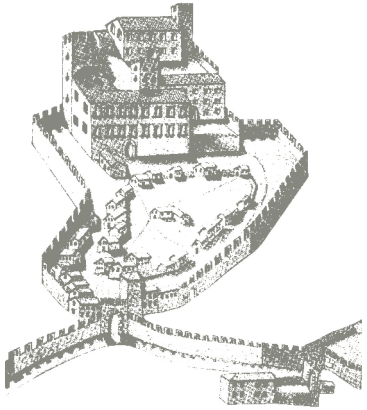
Chiesetta della Santissima Trinità.

La torretta della chiesetta di San Giacomo.

Proseguendo, sempre sul lato destro della strada si apre la **Centa dei Conti**, ampia area oggi adibita parzialmente a parcheggio, circondata da mura merlate, erette per proteggere persone ed armenti.
Arrivati alla fine di via Castello, siamo sul luogo detto di **Voltapicàra**, dove, secondo la tradizione popolare, fin dal Medioevo avvenivano le impiccagioni dei condannati.
Nelle vicinanze si trova la Chiesa della Santissima Trinità (sec. XVIII), pertinenza della residenza signorile dei conti di Maniago.
Svoltando a sinistra, dopo aver oltrepassato un arco in sasso di recente costruzione, incomincia la salita al colle di San Giacomo lungo la Strada Valpiccola, totalmente asfaltata e facilmente percorribile, immersa nel rigoglioso bosco pedemontano.
All'altezza del **primo tornante** era collocata la *porta castri*, l'accesso principale sul giro di mura castellane più esterno (*secondo zirone*).
Da questo punto iniziava il borgo castellano, dove gli *habitatores* vivevano nelle piccole case le cui fondamenta sono ancora parzialmente visibili. Continuando la salita e raggiunto il secondo tornante, lo sguardo si apre su uno splendido **punto panoramico** che consente di vedere i più importanti edifici della città e l'ampia pianura sottostante. I resti più consistenti del *secondo zirone*, circondati da imponenti faggi, coprono il lato orientale del tornante per poi collegarsi ai ruderi dell'ala est del castello. L'ultimo tratto della salita conduce alle rovine del castello e alla **chiesetta di San Giacomo**, unico edificio del complesso castellano conservato nella sua interezza, e citata già in alcuni documenti del 1291.
In origine questa chiesetta si trovava nell'alta corte, all'interno del maniero; ricostruita all'esterno del primo giro di mura, è oggi una cappella privata che accoglie le sepolture di alcuni membri dell'estinta casata dei Signori di Maniago. Il castello, costruito probabilmente nel XII secolo, quando il Patriarca di Aquileja Pellegrino II concede l'investitura a feudo di abitanza ad alcune famiglie nobili della zona, nella sua fase di massimo sviluppo architettonico, si componeva di torri e di edifici affiancati gli uni agli altri a formare un perimetro chiuso, chiamato nei documenti *primo zirone*, il primo giro di mura.
Il secondo giro (*secondo zirone*), il più esterno, proteggeva invece il borgo castellano. Le strutture del maniero furono costruite utilizzando ciottoli di fiume e di torrente, riservando la pietra agli elementi decorativi e di rinforzo.
I documenti antichi tramandano i nomi dei singoli edifici che iniziano a comparire nelle carte tra la metà del XIII e la fine del XIV secolo. Si accede entro il primo giro di mura oltrepassando la *porta zironis*, un arco rinascimentale

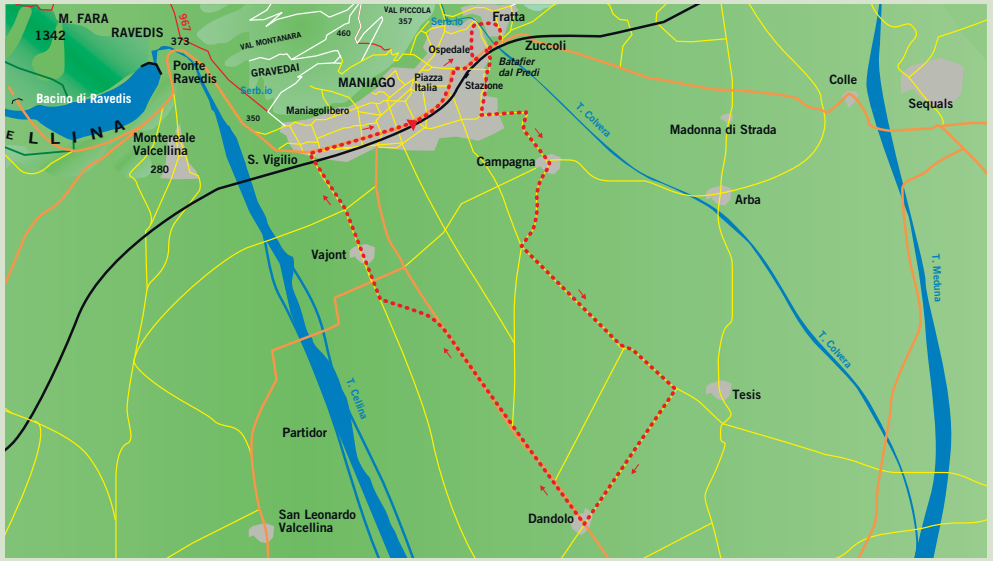
a tutto sesto che mostra ancora i cardini in pietra per il portone in legno a due battenti, oggi perduto, e i fori per l'inserimento dei chiavistelli.
Oltrepassata la *lozuta* (piccola loggia) - probabilmente una torre scudata col piano di calpestio in salita -, a destra si trovano i resti della *domus de medio*, della *domus inferior* e della *turris alba*, a sinistra le vestigia delle imponenti *domus magna* e *turris maior*.
Salendo nell'alta corte, attraverso una stretta porticina, si giunge alla curia castri, dove si trovava il probabile *palatium* del patriarca, affiancato dalla *turris fracta*, strutture oggi andate in rovina. L'imponente facciata della *domus magna* conserva, su due piani, i finestroni aperti in epoca rinascimentale, quando la funzione bellica del maniero venne meno cedendo il passo a quella prettamente residenziale.
Il castello di Maniago subì diversi assedi: il più antico nel 1216, altri nel corso del XIV secolo, l'ultimo nel 1420, quando la Repubblica di Venezia, determinata a conquistare il Friuli, costrinse i maniaghesi alla resa firmata il 5 giugno dello stesso anno dal nobile Bartolomeo di Maniago. Il violento terremoto che colpì la regione nel 1511 danneggiò anche il maniero maniaghese compromettendone le strutture - verosimilmente non più riattate - e portando così all'abbandono del castello, avvenuto nei primi decenni del XVII secolo.

Le mura del castello.



Era usanza per le famiglie maniaghesi salire sul colle di San Giacomo nel pomeriggio di Pasqua portando con sè focacce, uova decorate, vino e bibite da condivedere.

MANIAGO E LE SUE FRAZIONI
PASSEGGIATA IN BICICLETTA



Chiesetta di S. Antonio abate, Fratta.

A pagina 17
Capitello votivo della famiglia Filipuzzi a Campagna.

Chiesa dei Ss Daniele e Antonio da Padova, Campagna di Maniago.

Via Radici nei pressi della ciclovia FVG

Un giro in bici è quello che ci vuole per scoprire le frazioni della Città delle Coltellerie. Una bella due ruote è il mezzo di trasporto ideale per raggiungere i centri di Maniagolibero, Campagna, Dandolo e Fratta, percorrendo vie secondarie e stradine campestri immerse nel verde, evitando così il traffico delle arterie maggiori.
Si parte da piazza Italia e si raggiunge il torrente Colvera in via Battiferri, accanto alla Filanda, sede della Biblioteca Civica. Poco avanti il Ponte Uliana e la così detta *"riba di Meàs"* conducono nella frazione di Fratta. Il suo nome rimanda al latino "fracta", separata, certamente dovuto al fatto che la località è divisa da Maniago dal corso del torrente, di cui occupa la sponda sinistra. Seguiamo l'intera via Rosa Brustolo e ci concediamo una breve sosta per visitare la chiesa di Sant'Antonio Abate, patrono del luogo. Una pietra murata sulla facciata ne fa risalire la costruzione al 1785, ma diversi documenti parlano di un precedente oratorio, ben dotato di arredi sacri, eretto nel 1582 e più volte restaurato; le opere pittoriche interne si devono a Giacomo Pauletta, mentre il portale in bronzo reca i simboli dell'ultimo Giubileo (anno 2000).

Lasciamo Fratta seguendo via Cassandra, una discesa che ci porta, tenendo la destra, a riattraversare il Colvera. Oltrepassato il ponte, svoltiamo a sinistra e ancora a sinistra per imboccare la ciclovia che percorriamo fino all'incrocio con via dei Radici, passando accanto al vecchio *Batafier dal Predi*. Giunti in via dei Radici, lasciata sulla destra il moderno quartiere residenziale di **Sud Ferrovia** (spazi ricreativi e bocciodromo coperto al centro sociale Area Violis), attraversiamo la verde zona delle Peschiere fino a **Campagna**, frazione dalla tradizionale vocazione agricola. Alla fine di via dei Radici, svoltiamo a destra e raggiungiamo la chiesa dei Ss. Daniele e Antonio da Padova, consacrata nel 1933. Proseguiamo quindi lungo via dei Venier fino all'incrocio e svoltiamo su via Tesana Sud, strada tranquilla e completamente immersa nella campagna e nel verde, tra coltivazioni di mais e frutteti. Percorriamo questa strada fino a imboccare via Carbonera Est, entrando nella frazione **Dandolo** e giungendo direttamente, con una pendenza lieve ma costante, fino alla Chiesa di San Francesco (1962). La storia di questa zona si lega alla presenza della nobile famiglia veneziana di Mattia Dandolo che nel 1649 acquistò un'ampia parte della campagna Ventunis assegnandole poi il proprio nome. In tempi più recenti, verso la fine degli anni '50, l'area è stata popolata dagli esuli Istriani che qui hanno saputo creare una laboriosa comunità, dedita quasi esclusivamente alla coltivazione della terra, integrandosi con altre famiglie provenienti dal vicino Veneto.

Imboccando via Pocioi, la prima laterale sinistra di via dei Venier, troviamo la vecchia chiesa di Campagna, un edificio di modeste dimensioni e fattura, recante sulla facciata una lapide datata 1681.

Campi di grano a Campagna
sullo sfondo il M.te Jouf e M.te Raut.

Nidiata di merli appena nati.

Vajont, piazza della Chiesa.

Presa via Tesana Sud, alla nostra sinistra incrociamo la strada Traviana, un tracciato assai importante in passato dato che divideva in due porzioni la Campagna Ventunis (il conoide compreso tra i corsi di Cellina, Colvera e Meduna), assegnandone la parte superiore all'uso comune tra Maniago Livri, Maniago, Vivaro, Basaldella e Tesis, mentre la parte inferiore alle genti di Maniago, Fanna, Arba, Colle, Orgnese e Cavasso.

Dalla Chiesa di San Francesco ritorniamo verso Maniago attraverso la strada Vivarina. Facciamo molta attenzione! Questa strada, una lunga e dritta striscia d'asfalto tra grandi prati, è molto trafficata!
Raggiunto il bivio tra Maniago e **Vajont**, svoltiamo sulla sinistra e, una volta superato l'incrocio con la strada Regionale 251, entriamo nel più piccolo paese d'Italia. Istituito nel 1971, Vajont nasce per accogliere quanti furono costretti a lasciare la propria valle dopo il disastro che colpì Erto, Casso e Longarone il 9 ottobre 1963.
A ricordo dei luoghi della tragedia, tutte le vie di questo paese, progettato dall'urbanista Giuseppe Samonà, portano i toponimi della valle del Vajont.
Proseguiamo sul cavalcavia che supera l'abitato e ci dirigiamo verso **Maniagolibero**.

Attraverso via Dalmazia arriviamo al centro di questo abitato ricco di storia e di testimonianze architettoniche significative. Con una piccola passeggiata sarà facile scoprire, lungo le vie o all'interno di cortili più nascosti, le tipiche case friulane caratteristiche proprio del posto: un porticato ad archi al piano terra e il loggiato soprastante abbellito da cascate di gerani rampicanti durante l'estate. In piazza Cavour merita una visita la parrocchiale dedicata ai Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, una chiesa settecentesca che conserva un prezioso organo storico di Antonio Barbini (1759).
Proseguendo su via Mazzini lasciamo il centro di Maniagolibero percorrendo prima via Vittorio Veneto e quindi via Piave in direzione di **Maniago di Mezzo**.
Giunti alla rotonda, svoltiamo in via Siega fino all'incrocio con via della Repubblica.
Facendo attenzione all'incrocio, giriamo a sinistra e rientriamo infine al punto di partenza.

Il nome Maniagolibero suscita sempre una certa curiosità. Varie sono le ipotesi circa la spiegazione di questo toponimo. Queste le più accreditate:
Maniagolibero costituì fino alla prima metà del '300 una comunità appartenente al monastero carinziano di Millstadt, separata da Maniago che rispondeva al Patriarcato di Aquileja; secondo le tesi dello storico Carlo Guido Mor, si tratta di una errata traduzione in lingua italiana dell'originale Maniago Livri.
Livri deriva da livrarre, cioè "finire".
Il borgo infatti sorge sull'argine sinistro del Cellina e segna di fatto il confine del territorio maniaghese.
Da ultimo ricordiamo come i contadini locali, diversamente da quanto accadeva a Maniago Grande, eleggevano "liberamente" un capitano e tre giurati per assolvere le vertenze civili.

La mitica città di Caelina è ricordata da Plinio assieme ad Atina, ai suoi tempi non più esistenti.
Oggi su **Caelina** prevale l'ipotesi secondo cui l'antica città preromana si trovasse presso Maniagolibero, in forza soprattutto dell'affinità tra i nomi Caelina e Cellina.
Non esistono però prove archeologiche a dimostrazione di questa tesi.

Maniagolibero, il campanile della parrocchiale dei Ss Vito, Modesto e Crescenzia.

Euforbia cyparissias.

PERCORSO DEI LANDRIS
NELLA VALLE DELLA COLVERA DI JOUF

Questo percorso può essere effettuato secondo due modalità, ma avendo sempre come partenza Maniago.

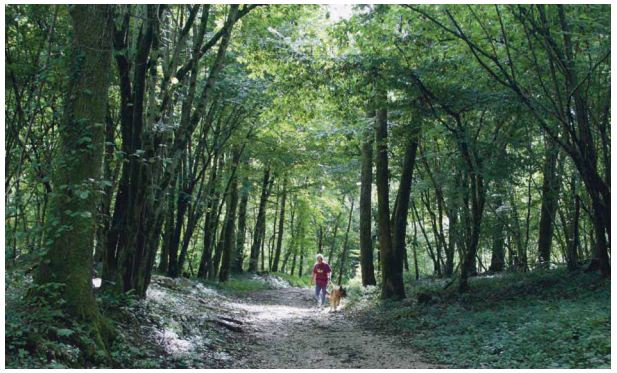
1. Auto + passeggiata a piedi:
tempo di percorrenza 3-4 ore

2. Mountain bike: tempo di percorrenza 2 ore
I tempi di percorrenza includono le soste per le visite ai due Landris, cioè a quelle cavità nella roccia che caratterizzano il percorso stesso.

Trekking: facile
Percorso per Mountain Bike: facile
Partenza: Maniago

1. AUTO + PASSEGGIATA A PIEDI

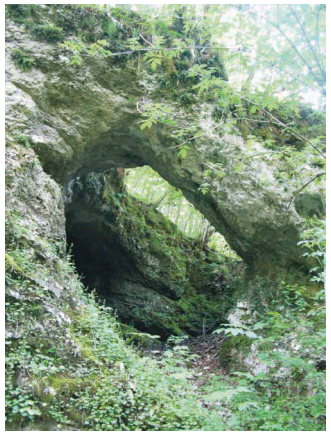
Partenza da Maniago in auto con direzione Frisanco/Poffabro in Val Colvera; all'uscita della seconda galleria svoltare subito a sinistra e parcheggiare l'auto nello spiazzo a ridosso della carreggiata. Da questo punto in poi il percorso si svolge ad anello con andata e ritorno nello stesso posto.
Si imbocca l'unica strada che conduce ad un piccolo ponte sul torrente Colvera, da dove si raggiunge (in pochi metri) il vecchio *Ponte delle Pignatte*, luogo suggestivo per la presenza nelle rocce delle tracce lasciate dal corso d'acqua. Questo, nella sua vorticosa erosione, ha determinato in epoche passate la formazione di cavità (caldaie), presenti anche a quote superiori a quelle dell'attuale alveo, che vanno sotto il nome di *Marmitte dei Giganti*. Dal *Ponte delle Pignatte* si ritorna indietro di pochi metri e si imbocca la strada sterrata che scende costeggiando il Colvera. Percorso questo tratto si arriva alla confluenza dei due rami del torrente: quello proveniente dal Monte Jouf (Colvera di Jouf) e quello dal Monte Raut (Colvera di Raut).
La strada piega bruscamente a sinistra seguendo parallelamente da questo momento, l'andamento del corso della Colvera di Jouf. La vegetazione che ha colonizzato la sponda del torrente è di tipo ripariale, mentre quella che si affaccia sulla strada è di bosco misto. Si costeggia sempre il torrente fino ad incontrare, nell'alveo, in corrispondenza di una piccola stretta, dei manufatti in cemento; da qui, vegetazione permettendo, si possono scorgere i *pradoni* e le rocce del *Paradaç* del Monte Raut. La strada continua fino all'imbocco, sulla sinistra, di una piccola strettoia che conduce al **Landri Scur**. L'origine di questa cavità si deve all'azione modellatrice dell'acqua che ha agito su rocce molto fratturate, producendo delle profonde fessure di origine carsica alla base delle pareti rocciose. In primavera tutta questa area è ricoperta da *Ranunculus Ficaria* e da *Dentaria Pentaphyllos* che danno una nota di colore e addolciscono l'aspro paesaggio. Ritornati sulla strada, e percorsa qualche decina di metri, ci si trova in corrispondenza dell'entrata del **Landri Viert**, senza dubbio il più interessante, suggestivo ed unico nel suo genere.
Entrando nella prima strettoia si vede la sponda destra orografica costituita da un versante roccioso che è stato profondamente inciso nella parte inferiore, determinando così, superiormente, un'ampia volta con bordo arcuato, volta che in passato, era sicuramente più estesa, come



Pagina 20
Il vecchio *ponte delle pignatte*.

A lato
Strada sterrata che costeggia il Colvera di Jouf.

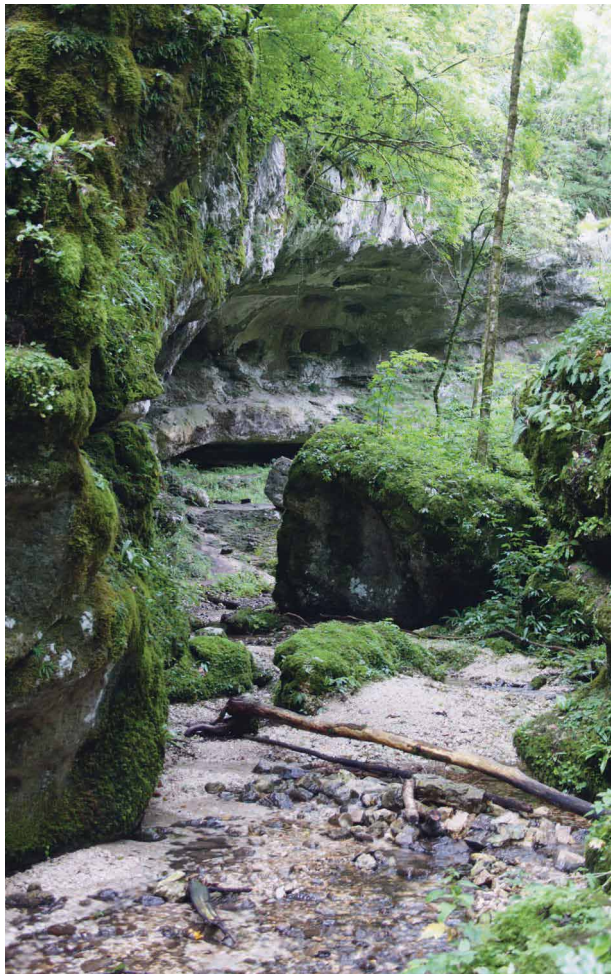
Sopra
Ila arborea su ramo di ontano.
Una macchia verde di varietà di felci.
Salamandra pezzata.



Questo è un ambiente ideale per incontrare vari anfibi, rane, ramarri, rospi e salamandre.

testimonia la presenza di alcuni massi ad essa appartenenti, che ora giacciono sul letto del torrente.
Di ritorno sulla strada il percorso cambia totalmente, assumendo le caratteristiche di un sentiero che procede secondo la direzione del corso d'acqua, tanto da attraversarlo in due punti.
Proseguendo lungo questo sentiero e ad un bivio girando a destra, ci si trova in prossimità di vecchie case in pietra ormai in fase di abbandono che indicano la fine del percorso e l'arrivo sulla strada della Pala Barzana, non lontano da Pian delle Merie. A questo punto non resta che percorrere tale strada in direzione Poffabro con possibilità di deviare per Val di Frina, e quindi proseguire lungo la strada della Val Colvera e arrivare al punto in cui è stata parcheggiata l'auto.

2. MOUNTAIN BIKE
Partenza da Maniago in direzione Frisanco.
Arrivati all'imbocco della galleria principale si lascia la provinciale 26 e si devia a destra lungo la vecchia strada della Val Colvera: un tracciato suggestivo costeggiato dal torrente a destra e da alte pareti rocciose a sinistra. Passato un piccolo ponte, si rientra nella strada che conduce a Frisanco e Poffabro proprio in prossimità di una breve galleria; all'uscita, si percorrono pochi metri svoltando poi a sinistra in corrispondenza di un piccolo varco che interrompe la barriera di protezione.
Si continua per un breve tratto arrivando al vecchio *Ponte delle Pignatte*; qui si sale ancora e poi, nella direzione del torrente, si inizia la discesa che immette nel percorso dei Landris. Da questo punto in poi il tragitto è il medesimo di quello descritto nella modalità precedente. L'ambiente della Colvera di Jouf è umido, con terreno profondo. Nelle piccole e fresche valli ci sono numerose specie di felci tra cui: *Polypodium Vulgare*, *Thepypteris Phegopteris*, *Dryopteris filix-max*, *Athyrium filix-femina*, *Cistopteris Fragilis*, *Phillithis Scolopendium*, *Ophioglossum Vulgatum*, *Botrychium Virginianum* molto rara ed altrettanto bella; questo luogo, attualmente, è l'unica zona in tutta Italia in cui è stata segnalata la presenza di questa felce. Nelle zone boscate più umide troviamo: *Arum maculatum*, *Aruncus vulgaris*, *Listera avara*, *Aconitum Vulparia*, *Paris Quadrifolia*, *Lunaria Rediviva*; sempre nel sottobosco troviamo, tra gli altri, *l'Anemone Epatica*, *Lathyrus Vernus*, *Saxifraga Rotundifolia*, *Euphorbia Amygdaloides*, *Mercurialis Perennis*, *Veratrum Nigrum.* Negli affioramenti rocciosi abbiamo la *Globularia Cordifolia*, *Primula Auricola*, primula che generalmente si rinviene a quote più elevate. Nelle radure e nei prati si vedono il *Muscari Botryoides*, *Colchicum autunnale*, mentre nell'argine del torrente (Landri Viert) troviamo la *Caltha Palustrie* e l'*Aljium Ursinum*.



Pagina 22

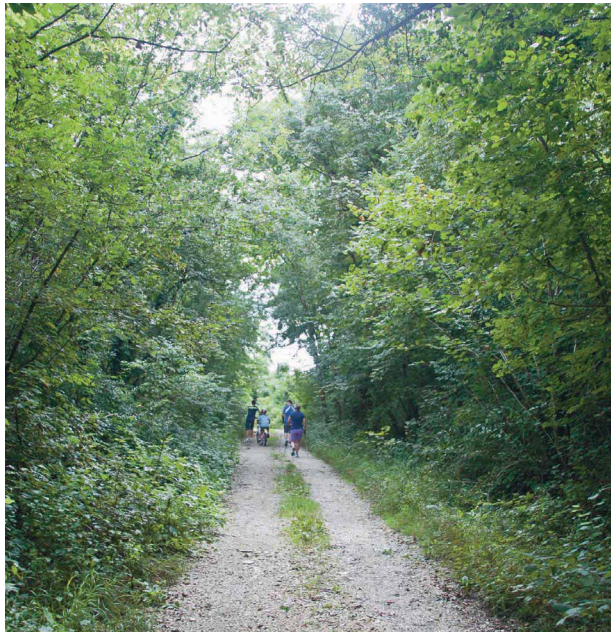
Lilium martagon.
Ramarro tra il verde.
Sentiero erboso che porta all'entrata del Landri scur.

Sopra
Cephalanthera longifolia.
Polygonatum Odoratum.
Landri viert.

PESCHIERE
ZONA DI INTERESSE PAESAGGISTICO E NATURALISTICO COLLEGATA AL SENTIERO FRASSATI

Trekking: facile
Percorso ciclistico: facile

Sulla sponda destra del torrente Colvera, al limitare dell'abitato di Maniago, a valle del vecchio fabbricato Battiferro Beltrame (*Batafier dal Predi*), si estende una vasta area di assoluto interesse paesaggistico, le Peschiere, così chiamata per il bacino artificiale per la raccolta dell'acqua che un tempo si trovava qui.
L'acqua proveniva dalla antica roggia, fatta costruire dal Conte Nicolò di Maniago intorno alla metà del 1400, che serviva ad alimentare battiferri, mulini e segherie nella zona compresa fra lo sbocco del torrente Colvera e i paesi di Tesis e Vivaro.
Per quanto le trasformazioni agrarie e l'avanzare della vegetazione abbiano cancellato quasi del tutto queste testimonianze, sono ancora visibili tracce di questa secolare roggia. In epoche passate, aprendo una paratia sulla roggia, e fatta allagare un'area, venivano immesse diverse varietà di pesci autoctoni per la gioia dei pescatori (che erano in verità gli stessi conti di Maniago e i loro fortunati amici).
Oggi non è più presente l'elemento acqua a caratterizzare l'area delle Peschiere, ma se ne possono intuire i segni nella presenza di vegetazione legata ad ambienti umidi come la *Caltha Palustre*. Nel tempo, la denominazione *Peschiere* non ha interessato solo la primitiva area allagabile, ma tutta la zona limitrofa compresa tra la vecchia strada dei Radici che portava a Campagna, l'antica strada Traviana che collegava ancora in epoca romana la bassa pianura veneto-friulana con la pedemontana che da Fanna si dirigeva a Est, e la sponda destra del torrente Colvera. Non si conoscono dunque i confini precisi, ma se ne possono dedurre le caratteristiche comuni: ultimo lembo di un antico bosco planiziale e contemporaneamente zona rurale dove coesistono in modo armonioso l'elemento della naturalità con quello lavorato dall'uomo. Filari di gelsi, coltivi a mais e piccole vigne si alternano a prati stabili, magredi, boschetti di roverelle, pioppi, robinie e grandi siepi naturali di tipo arbustivo e arboreo. Qua e là sono ancora presenti i ruderi di vecchie costruzioni in pietra, gli *stali*, spesso associati al nome della zona in cui erano ubicati, come il *Stali di San Valentin*. Un ambiente da conservare proprio

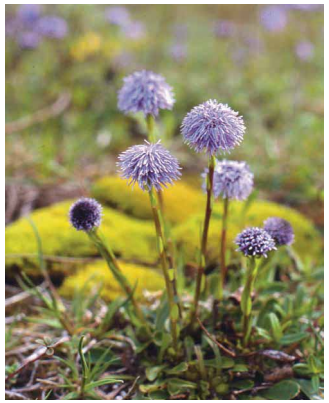


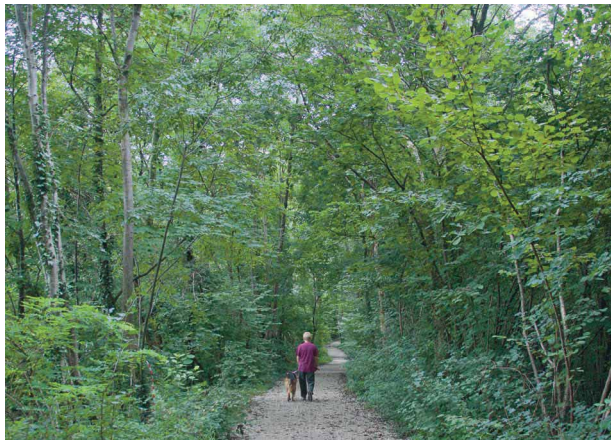
Sopra, *Ila arborea.*
Sotto, *Gentiana germanica.*

Pagina 24
Sopra
La roggia presso il *Batafier del Predi.*
Un giovane gufo osserva silienzioso - *Asio otus.*

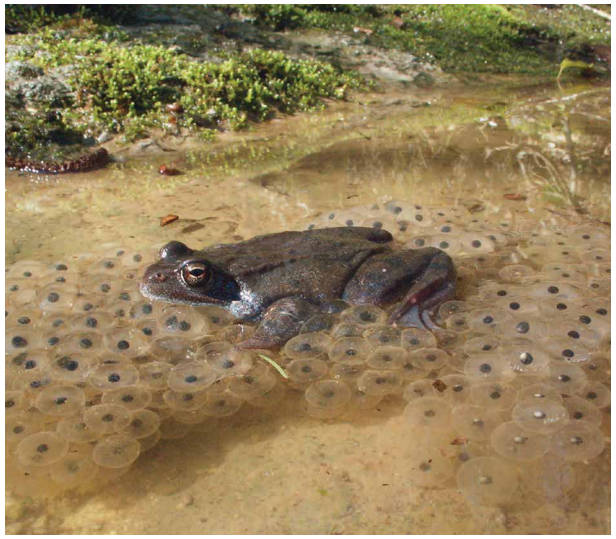
A lato
tratto di strada sterrata che fa parte del percorso "Sentiero Frassati".

Fate bene attenzione, potreste incontrare una grande varietà di animali (donnole, ricci, arvicole, ramarri, rospi, insetti, ma anche volpi e tassi) che cercano cibo e riparo.





per la molteplicità di questi aspetti, fruibile in tutte le stagioni e davvero a portata di mano, vista la sua vicinanza con l'abitato di Maniago.
Una grande varietà di animali (donnole, ricci, arvicole, ramarri, rospi, insetti, ma anche volpi e tassi) vi trovano cibo e riparo: un insieme ambientale che ci ricorda come erano le nostre campagne. Ideale per flora e fauna, la zona offre condizioni ideali per fioriture a tappeto di anemoni, primule, viole ed anche di mughetti, gladioli selvatici e gigli. Tra gli alberi delle Peschiere nidificano e sostano molte specie di uccelli la cui presenza è stata rilevata da appassionati e la cui osservazione ha portato a registrarne abitudini e caratteristiche, raccolte nel seguente elenco.



In alto
Ophiris insectifera.
Globulaia punctata.

Strada sterrata immersa tra il verde del bosco delle Peschiere.

Mamma rana tra i futuri girini.

A destra
Il lento fluire dell'acqua nella roggia.

AVIFAUNA
NELLE PESCHIERE

	Denominazione italiana	*Denominazione locale*
RAPACI	Poiana	*Pujana*
	Gheppio	*Falchet*
	Grillaio	*Falchet*
	Albanella Reale	
GALLIFORMI	Fagiano	*Fagjàn*
UCCELLI DI RIPA	Beccaccia	*Gjalinàcia*
	Corriere piccolo	
UCCELLI DI PALUDE	Airone cenerino	
COLOMBIDI	Tortora dal collare orientale	*Tortorèla*
GUFI	Barbagianni	*Barbaiàn*
PICCHI	Picchio dorso bianco	*Pic*
	Picchio rosso	*Pic ròs*
	Picchio rosso mezzano	*Pic*
	Picchio verde	*Pic vèrt*
	Picchio Muratore	*Pic Muradour*
	Torcicollo	*Furmiàra*
RISPOLE	Prispolone	*Tordina*
BALLERINE	Ballerina bianca	*Scjassacòdula*
	Ballerina gialla	*Scjassacòdula*
	Saltimpalo	
	Usignolo	*Usignoul*
	Culbianco	
	Usignolo maggiore	*Usignoul*
	Pettirosso	*Petarèl*
	Codirosso	*Codaròs*
TORDI	Tordo Sassello	*Sisih'n*
	Tordo Bottaccio	*Tordu*
	Cesena	*Cjàc*
	Merlo	*Mierli*
SILVIE	Capinera	
	Luì piccolo	*Fuit*

Da sinistra a destra,
Cardellino, Tordo Sassello, Pettirosso,
Cinciallegra, Merlo d'acqua e Picchio verde

	Denominazione italiana	*Denominazione locale*
SILVIE	Luì delPallas	*Fuit*
	Luì verde	*Fuit*
	Regolo	*Pivin*
	Fiorancino	*Stilin*
	Scricciolo	*Ciri*
	Merlo acquaiolo	*Mierli Agaroul*
	Pigliamosche	*Batiàlis*
CINCE	Cinciallegra	*Parùssula*
	Cincia Mora	*Parùssula Mata*
	Cincia Bigia	*Parùssula Mata*
	Cinciarella	*Parussulin*
	Codibugnolo	*Codòn*
	Pendolino	
CORVIDI	Gazza	*Chèca*
	Ghiandaia	*Gjaia*
	Rigogolo	*Uriòul*
	Storno	*Stornèl*
	Storno nero	*Stornèl neri*
	Cornacchia nera	*Cornàcja nera*
	Cornacchia grigia	*Cornàcja grisa*
FRINGILLIDI	Frosone	*Fresòn*
	Fringuello	*Ciavàtul*
	Cardellino	*Gardilìn*
	Verdone	*Ceràn*
	Lucherino	*Lùjer*
	Verzellino	*Fransilìn*
	Ciuffolotto	*Siblòt*
PASSERI ZIGOLI	Passera d'Italia	
	Passera mattugia	
	Fringuello alpino	*Montàn*
	Strillozzo	
	Zigolo Muciatto	*Sìp*

AVIFAUNA NELLE PESCHIERE

PERCORSI SALUTE

Alle spalle della città di Maniago la Natura regala un'immensa palestra a cielo aperto, pressoché inutilizzata, gratuita, aperta 365 giorni l'anno, 24 ore al giorno. Il Monte Jouf ed il San Lorenzo offrono la possibilità di disegnare percorsi di lunghezza variabile da 1 km a 50 km, di difficoltà semplice (in pianura), moderata (in collina) e difficile (in montagna), percorribili camminando, correndo o pedalando.
È un modo nuovo di scoprire e valorizzare il nostro territorio, ricco com'è di valli, sentieri e cime, avendo come finalità il proprio benessere psicofisico.
Gli itinerari proposti sono 6, tutti con partenza ed arrivo a Maniago, e rappresentano solo una parte di un più ampio progetto in fase di realizzazione che si può consultare all'indirizzo ***www.curaticonstile.it.***
Alla descrizione dettagliata di ogni percorso è stata affiancata una cartina con associata altimetria, oltre ad una serie di informazioni riguardanti un alimento preso a simbolo, di cui vengono descritti l'equivalente consumo calorico e la composizione macroalimentare, in base al tipo di locomozione, in modo da unire il tema della promozione del movimento a quello dell'educazione alimentare di base.

Meglio un povero di aspetto sano e forte che
un ricco malato nel suo corpo.
Salute e vigore valgono più di tutto l'oro,
un corpo robusto più di un'immensa fortuna.

Siracide, Antico Testamento, II sec. a.C.

PERCORSO 1
PIAZZA ITALIA - PASSEGGIATA PER MANIAGO

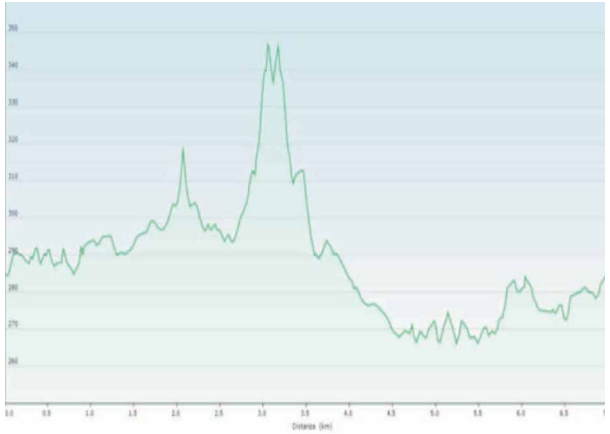
Lunghezza: 7,0 km
Distanza effettiva: 7,2 km-sforzo
Salita: 216 metri
Discesa: 216 metri
Dislivello totale: 432 metri
Pendenza massima in salita: 25%
Pendenza massima in discesa: -16%
Altitudine minima: 266 mslm
Altitudine massima: 347 mslm
Difficoltà: per tutti, ma con un breve tratto di salita su sentiero (150 metri)

La piazza vista dalla fontana e sopra un cielo a pecorelle.

Descrizione generale
Passeggiata di 7 km per i luoghi più caratteristici di Maniago. Il percorso è disegnato con due anelli che si intersecano per la piazza al 4° km, quindi si può utilizzare per ricavare due percorsi più brevi, di 4 km e di 3 km rispettivamente.

	Tempo h-min-sec	Calorie kcal	Porzione gr
Cammino - Difficoltà Bassa			
Sedentario medio (3kmh)	2h 20' 00''	530	371
In forma (4kmh)	1h 45' 00''	590	450
Sportivo (5kmh)	1h 24' 00''	718	820
Corsa - Difficoltà Alta			
Attivo (7kmh)	1h 10' 00"	480	1411
In forma (9kmh)	47' 15"	480	1411
Sportivo (11kmh)	35' 00"	480	1411
Bicicletta - Bassa (ma un tratto di 150m da fare bici alla mano)			
Attivo (10kmh)	42' 00"	-	-
In forma (15kmh)	28' 00"	-	-
Sportivo (20kmh)	21' 00"	-	-

Altimetria

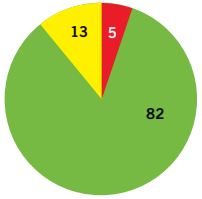


Equivalenza alimentare

Carote crude

Calorie e composizione alimentare (% dei nutrienti) persona di 70kg

100g = 34 kcal



Tipo di percorso

91% Asfalto

7% Strada sterrata

2% Sentiero

Chiesetta del Pater Noster
detta anche "*delle Fontanutis*".

Largo San Carlo
ed il Teatro Comunale G.Verdi.

Le storiche (1915) scuole elementari
di via Dante Alighieri.

Da Piazza Italia esci dal lato Ovest e prosegui lungo via Umberto I *(guardando il campanile del Duomo la trovi sulla dx)*. Prosegui per 300 metri fino ad uno spiazzo con una fontana, sulla dx troverai l'ingresso ai verdeggianti giardini comunali ove inoltrarti per una breve passeggiata. Dal cancello dei giardini riprendi Via Umberto I a dx per un altro centinaio di metri fino ad individuare sulla sinistra via E. De Amicis. Percorri quindi 160 metri fino a giungere ad una rotonda dove girerai a destra *(via Dante)* per poter ammirare dopo una cinquantina di metri la bella facciata dell'edificio che ospita le Scuole Elementari.
Ritorna alla rotonda, oltrepassala e prosegui dritto *(sei sempre in via Dante)* fino a giungere all'incrocio con via Umberto I, dove, sulla dx puoi notare il teatro Verdi.
Riprendi via Umberto I andando a sx per 340 metri fino alla sua confluenza nei pressi di una piccola rotonda in via Piave, che percorrerai per 400 metri fino a giungere ad un'altra rotonda *(la via che confluisce da sx è via Siega)*. Oltrepassala e sulla dx puoi individuare una stradina *(via Selva)* su cui ti inoltrerai, proseguendola per 150 metri. Nei pressi di una curva fai attenzione alla presenza a sx di vicolo Andreuzzi, in cui girerai per giungere dopo un centinaio di metri alla chiesetta del Pater Noster *(detta anche "delle fontanutis": disponibilità di una fonte d'acqua potabile sul retro)*.
Ritorna sui tuoi passi ed all'incrocio con via Selva gira ora a sx, proseguendo per 90 metri fino a trovare sulla sx una stradina senza nome, che dopo altri 90 metri termina a fondo cieco: proprio alla fine della stessa individuerai un passaggio su una stradina erbosa sterrata tra le case, che dopo 250 metri ti riporterà nei pressi della confluenza tra via Mazzoli Taic e via San Carlo.
Subito dopo l'inizio dell'asfalto gira a sx lungo via San Carlo per un centinaio di metri fino a giungere all'omonima chiesetta. Dopo di essa la strada termina e diventa una biforcazione di due sentieri. Tu scegli quello di dx percorrendo una salita breve (100 metri) ma impegnativa *(max 25%)*, che ti condurrà sulla strada che porta al Castello. Percorrila per un centinaio di metri (17%) fino al tornante prima del Castello, da qui potrai godere di una splendida veduta sulla sottostante Maniago. Raggiungi il Castello, poi torna indietro percorrendo la discesa che si conclude dopo 500 metri (-10%) nei pressi di un arco in pietra vicino alla chiesetta della SS Trinità. Da qui valica la porta in pietra che si trova lungo il muro di cinta e costeggialo fino ad arrivare in Piazza Italia, all'angolo con via Roma che troverai sulla tua sx. Percorri tutta la Via Roma fino ad arrivare in piazza Trento e Trieste.
Gira a dx proseguendo per 50 metri fino a trovare la prima strada sulla sx *(via Colle)* che percorrerai interamente per 540 metri fino alla sua fine nei pressi dell'incrocio con via Molini *(da notare gli antichi lavatoi)*.
Gira a sx e procederai per 240 metri fino ad arrivare in via Colvera: qui svolta a dx e dopo 70 metri giungerai nei pressi della biblioteca comunale (ex filanda).
Procedi per 150 metri fino a giungere sul ponte del torrente Colvera, quindi ritorna indietro percorrendo nuovamente via Colvera fino all'incrocio con via Molini.
Da qui ora vai dritto seguendo via Colvera per altri 370 metri fino a ritornare in piazza Trento e Trieste.
Gira a sx, procedi per 250 metri su via San Rocco fino all'incrocio semaforico con via Unità d'Italia.
Gira a sx e potrai vedere sulla tua dx, il Museo delle Coltellerie *(anche sede dell'ufficio turistico)*.
Passa davanti al museo e vai in direzione dell'autostazione delle corriere ed a quella ferroviaria della tratta Sacile-Gemona.
Dalla stazione segui la strada che va dx *(viale della Vittoria)* e che dopo 250 metri giunge ad un incrocio semaforico.
Oltrepassalo proseguendo dritto per 180 metri: subito dopo via regina Elena *(sulla dx)* ed il cimitero *(sulla sx)* individuerai a dx un viale pedonale che ti condurrà al Duomo di San Mauro.
Attraversando la pieve giungerai in Piazza Italia *(da cui sei partito)*.

La stazione ferroviaria.

Un arcobeno illumina il Museo delle Coltellerie e dell'Arte Fabbrile, sede anche dell'Ufficio Turistico.

Le colonne del duomo di San Mauro ripulite e reastaurate.

Le pietre della stradina del sagrato del Duomo sono le stesse che fino al 1947, anno di significative modifiche alla struttura, formavano la pavimentazione interna della chiesa.

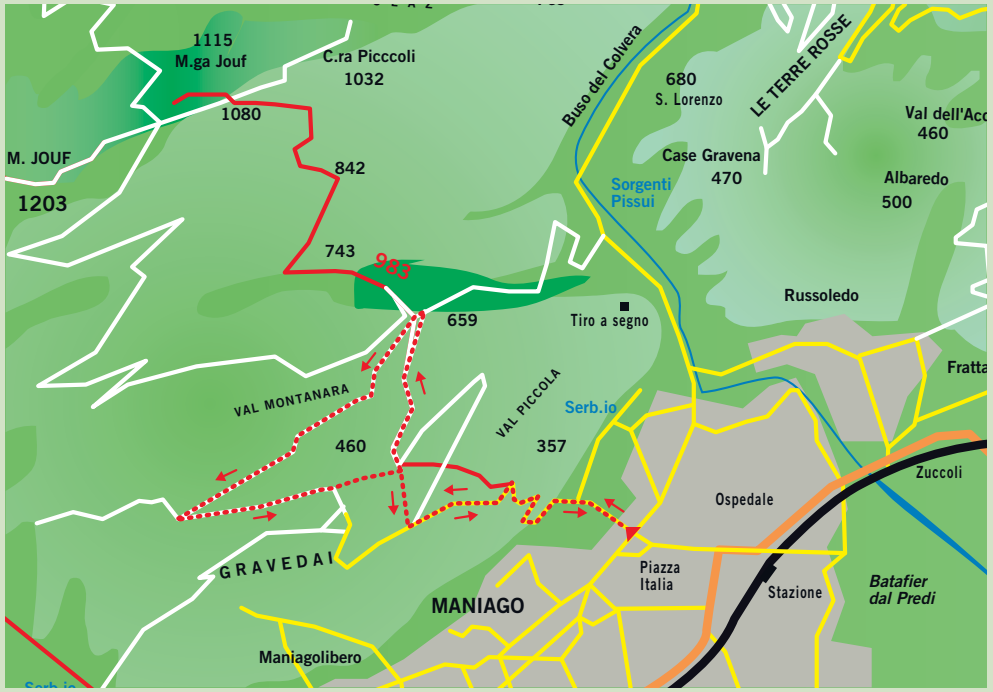
PIAZZA ITALIA - PASSEGGIATA PER MANIAGO > PERCORSO 1

PERCORSO 2

PIAZZA MANIAGO – PATER NOSTER

Lunghezza: 7,2 km
Distanza effettiva: 12,8 km-sforzo
Salita: 560 metri
Discesa: 560 metri
Dislivello totale: 1020 metri
Pendenza massima in salita: 32%
Pendenza massima in discesa: -26%
Altitudine minima: 284 mslm
Altitudine massima: 686 mslm
Difficoltà: sentiero escursionistico tipo E

Vista invernale del capitello del Pater Noster, sullo sfondo Maniago.



Descrizione generale
Percorso che sale principalmente su sentiero fino al capitello del Clap del Pater Noster, punto panoramico sulla sottostante città di Maniago.

Cammino Difficoltà bassa	Tempo h-min-sec	Calorie kcal	Porzione gr
Sedentario medio (2kmh)	3h 36' 00"	179	50
In forma (3kmh)	2h 24' 00"	224	62
Sportivo (4kmh)	1h 48' 00"	272	75

Corsa Difficoltà Bassa	Tempo h-min-sec	Calorie kcal	Porzione gr
Attivo (6kmh)	1h 12' 00"	852	235
In forma (8kmh)	54' 00"	852	235
Sportivo (10kmh)	43' 12"	852	235

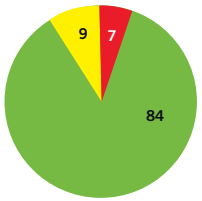
Altimetria

Equivalenza alimentare

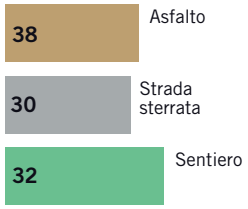
Polenta
Calorie e composizione alimentare (% dei nutrienti) persona di 70kg

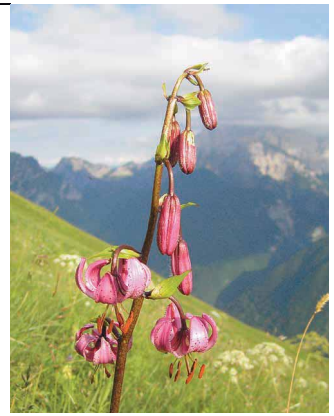
Cammino
168g = 307 kcal

Corsa
225g = 411 kcal



Tipo di percorso (%)





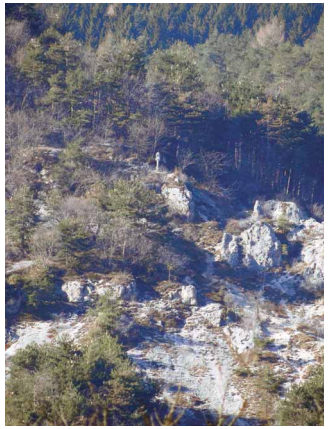
In alto
Lilium martagon.

Le mura del castello viste dalla "Centa dei Conti".

Dianthus chartusiaorum.

Dall'angolo a Nord di Piazza Italia sali lungo via Castello per 250 metri (5%) costeggiando la cinta muraria fino ad individuare sulla sx della chiesetta della SS Trinità un arco in pietra da cui inizia la strada che sale in direzione del Castello, che raggiungerai dopo 500 metri. Il tratto di salita per arrivare al Castello è breve ma impegnativo (16%), però sarai gratificato dalle fatiche con un bel panorama aereo sulla piazza di Maniago.
Dal castello procedi per 600 metri (max 12%) fino ad arrivare ad un incrocio di sentieri nei pressi di una panchina in legno. Troverai due sentieri, quello di sx scende verso Maniago, mentre a dx inizia il sentiero **CAI 983** che si dirige fino in cima al Monte Jouf.
Tu prendi il sentiero di dx e sali seguendo la traccia CAI per 250 metri fino a giungere ad un incrocio di altri 4 sentieri. Prosegui quindi dritto in salita *(per raggiungere il Clap mancano 700 metri a pendenza media del 28% ma esiste anche un sentiero che sale a zig-zag raddoppiandone la lunghezza, 1400 metri, ma dimezzando l'impegno della salita al 14%.*
La presente descrizione seguirà la via più semplice).
Dall'incrocio, dopo 120 metri (32%) a sx puoi individuare la prima delle 5 tracce alternative che attenuano l'aspra salita: il primo tornante misura 140 metri (13%). Rientrato sulla via maestra, dopo altri 120 metri (22%) sulla sx parte la seconda traccia del zig-zag che dopo 110 metri (14%) ritorna sul sentiero **CAI 983**. A sx trovi il terzo zig-zag che dopo 370 metri (13%) torna sul **CAI 983**, lo incrocia e prosegue sul suo versante di dx. Effettua il quarto tornante, dopo 120 metri (11%) incroci per l'ultima volta il sentiero e poi il quinto tornante che corre a sx del **CAI 983** per 380 metri (10%) fino a giungere nei pressi del capitello *"Clap del Pater Noster"* (659mslm).
Da cui potrai godere di una vista davvero notevole su Maniago e sulla pianura circostante.
Da qui si può rientrare lungo la stessa strada della salita, oppure scendere lungo la bella e panoramica strada sterrata che si snoda pochi metri sopra il Clap *(è la via descritta in questo percorso).*
Sali di pochissimi metri (25%) sopra il capitello fino sulla strada sterrata che sale sullo Jouf: da qui procedi a sx in discesa (-7%) per poco meno di un chilometro. Scendi lungo la strada sterrata, godendoti le splendide vedute aeree sulla pedemontana: il lungo rettilineo in discesa si conclude dopo 200 metri (-8%) con una curva verso dx. Tu gira a sx passando davanti ad una casa non abitata, oltre la quale riprende il sentiero **CAI 899** fino a giungere dopo 300 metri dalla casa ad un incrocio tra sentieri da cui era iniziata la salita verso il Clap.
Gira a dx in discesa per 260 metri (-26%) fino ad incontrare la strada della Valpiccola, quindi gira a sx in direzione del Castello, scendendo lungo lo stesso tratto di strada percorso all'andata e procedendo in discesa fino a rientrare in Piazza Italia *(da cui sei partito).*

Alla fine del quarto chilometro potrai scegliere in alternativa a questo percorso semplice e panoramico con pendenza al 10%, un sentiero-scorciatoia che troverai sulla sx e che giunge all'inizio della strada che dalla Valpiccola sale sullo Jouf, lungo solo 320 metri ma con una pendenza media del -35%).



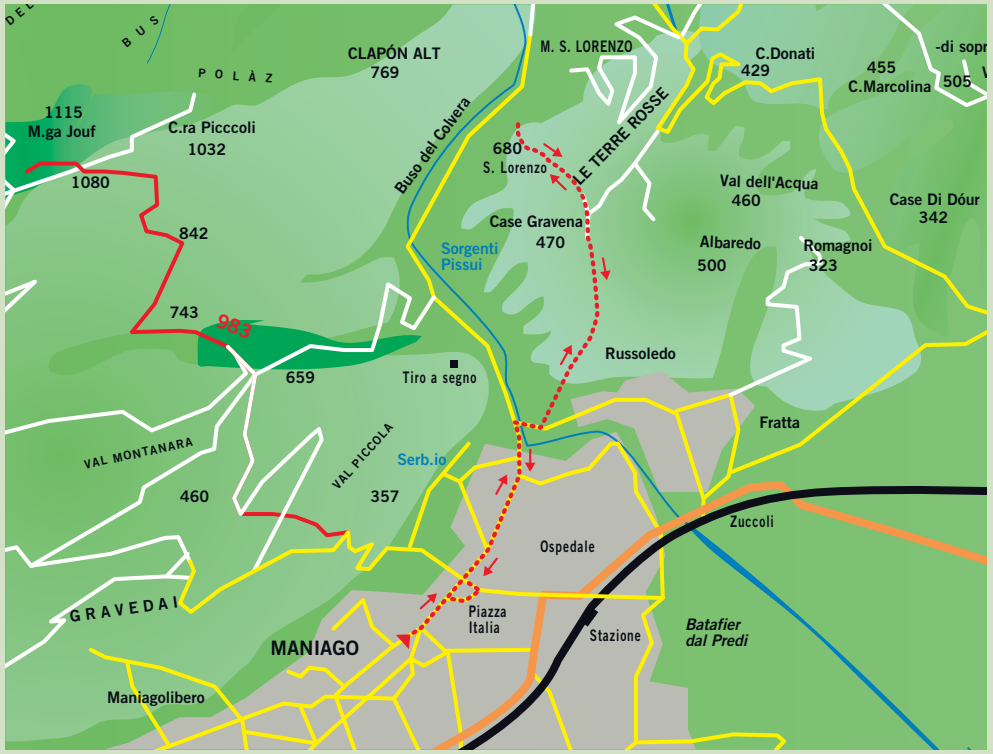
Il Clap del Pater Noster.
Tratto della salita verso il Castello al secondo tornante.

Ophirys holosericea.

PERCORSO 3
PIAZZA MANIAGO – GRAVENA – SAN LORENZO

Lunghezza: 6,1 km
Distanza effettiva: 10,8 km-sforzo
Salita: 470 metri
Discesa: 470metri
Dislivello totale: 940metri
Pendenza massima in salita: 30%
Pendenza massima in discesa: -30%
Altitudine minima: 266 mslm
Altitudine massima: 671 mslm
Difficoltà: sentiero escursionistico tipo E

La tradizionale S.Messa del 10 agosto, giorno di San Lorenzo.



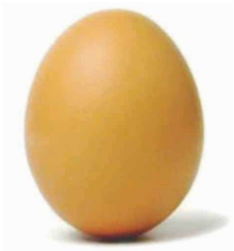
Descrizione generale: percorso che sale attraversando un tratto abbastanza ben conservato di un'antica strada romana fino a raggiungere case Gravena, da cui sale alla chiesetta di San Lorenzo, nei pressi della vetta dell'omonimo Monte (735 m slm), da cui si può godere uno splendido panorama su Maniago e sulla sottostante pianura, nonché sulla Val Colvera e la sua gola.

Cammino Difficoltà medio	Tempo h-min-sec	Calorie kcal	Porzione gr
Sedentario medio 3kmh)	2h 02' 00"	416	266
In forma (4kmh)	1h 31' 00"	489	313
Sportivo (5kmh)	1h 13' 12"	600	385

Corsa Difficoltà alta	Tempo h-min-sec	Calorie kcal	Porzione gr
Attivo (7kmh)	41' 10"	654	419
In forma (9kmh)	41' 10"	654	419
Sportivo (11kmh)	33' 33"	654	419

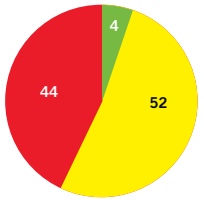
Altimetria

Equivalenza alimentare



Uovo
Calorie e composizione alimentare (% dei nutrienti) persona di 70kg

100g = 156 kcal

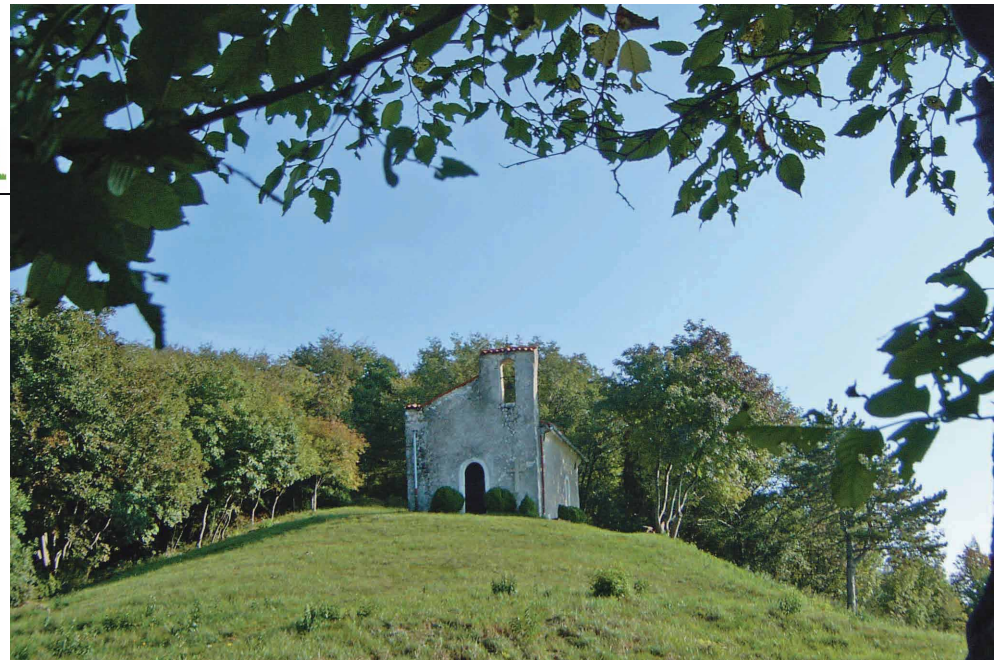


Tipo di percorso

63 % Sentiero

34 % Asfalto

3 % Sterrato



In alto
La piccola chiesa di San Lorenzo situata poco distante dalla vetta.
È di origini assai antiche essendo citata in un testamento del 1291.

Traunsteinera globosa.

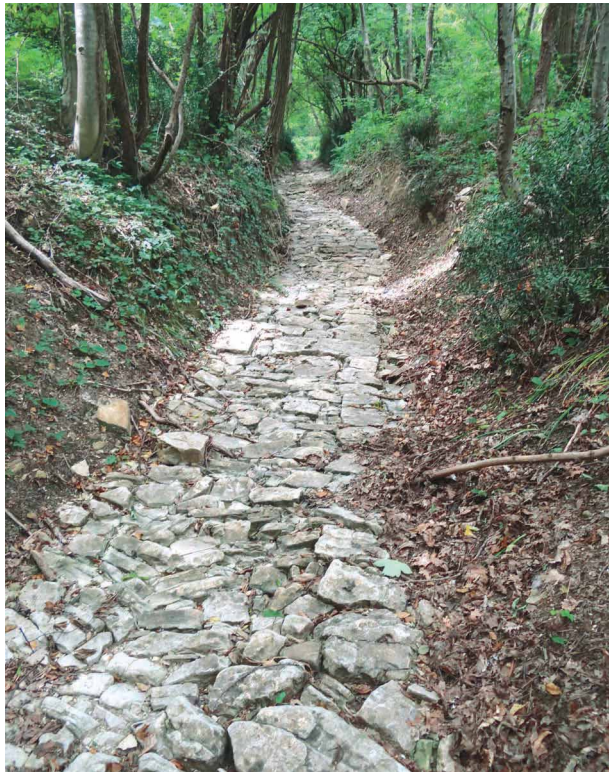
A pagina 43
Interno della chiesetta con la statua di San Lorenzo.

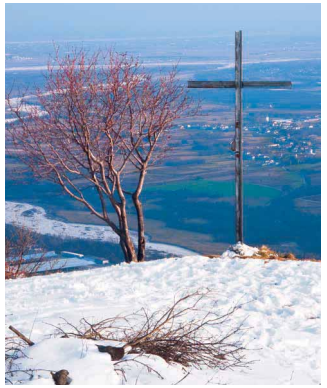
Vista panoramica dalla cima del monte.

Convallaria majalis.

L'antica strada romana lastricata che porta a Gravena.

Dall'angolo a Nord della piazza, percorri interamente (180 metri) via Roma fino a Piazza Trento e Trieste.
Da qui gira a dx per un breve tratto (50 metri) di via San Rocco, fino al primo incrocio in cui volterai a sx su via Colle, che percorrerai per intero (540 metri) fino al suo incrocio con via Molini.
Gira a sx proseguendo per 240 metri fino all'incrocio con via Colvera, quindi gira a dx procedendo per un centinaio di metri.
Nei pressi della biblioteca (ex filanda) Via Colvera diviene via Battiferri e giunge dopo 170 metri nei pressi di un ponte su cui transita la SP-26 che sale in Val Colvera. Oltrepassa il ponte e subito dopo sulla sx presta attenzione a non farti sfuggire un vicolo che sale e che dopo una cinquantina di metri confluisce sulla antica via romana di cui rimane in discreto stato di conservazione la pavimentazione in pietra. Segui la strada per 600 metri *(discreta pendenza del 17%)*, fino a quando essa si perde e si trasforma in sentiero: dopo circa 230 metri (12%) giungerai ad un incrocio non visibilissimo nei pressi di un piccolo e rudimentale capitello votivo.
Qui intersecherai 3 tracce, tu prendi quella che gira a sx, è un tratto un po' brullo *(200 metri di salita verticale al 25%)* che si concluderà sul piccolo altipiano delle case Gravena. Attraversandolo portati su un breve tratto di sterrato che dopo un centinaio di metri confluisce su una evidente strada sterrata con un incrocio. A dx si va verso l'entrata della cava, tu invece segui a sx il segnale che indica l'inizio del sentiero che sale verso il San Lorenzo, 480 metri molto impegnativi al 28%. Alla fine della salita esci dal bosco per entrare sull'altipiano erboso del San Lorenzo, ove raggiungerai l'omonima caratteristica chiesetta dopo 260 metri (20%) lungo un tratto assolutamente panoramico sulla sottostante pianura e sulla gola del Colvera.
Dalla chiesa poi inizia il rientro riprendendo la discesa lungo lo stesso percorso dell'andata *(purtroppo l'accesso alla vicina vetta del San Lorenzo che dista solo 300 metri dalla chiesa e si trova 50 metri più in alto, da cui si potrebbe godere di una splendida veduta sulla Val Colvera è impedito dalla presenza di una rete che delimita il confine della concessione alla cava)*.
L'unica variante la puoi fare quando sarai giunto davanti alla biblioteca ove, dopo un centinaio di metri, anziché girare a sx lungo via Molini da cui eri arrivato, proseguirai dritto lungo via Colvera che ti riporterà in Piazza Trento e Trieste e quindi in via Roma per terminare in Piazza Italia *(da cui sei partito)*.





Sulla riva sinistra del Colvera, sul fianco del Monte San Lorenzo si trova "Il Bus da lis Anguanis". Si tratta di una caverna profonda, alta 15 metri circa sopra il torrente.

PERCORSO 4
MANIAGO – CASTELLO – VALPICCOLA – SAN ANTONIO

Lunghezza: 11,3 km
Distanza effettiva: 18,5 km-sforzo
Salita: 719 metri
Discesa: 719 metri
Dislivello totale: 1438 metri
Pendenza massima in salita: 18%
Pendenza massima in discesa: -20%
Altitudine minima: 284 mslm
Altitudine massima: 644 mslm
Difficoltà (sentiero):
escursionistico tipo E

La chiesetta di Sant'Antonio restaurata dal Gruppo Alpini di Maniago.

Descrizione generale
Percorso che si snoda sulla strada per il Castello e per Valpiccola, da cui prosegue su sentiero fino alla chiesetta di San Antonio. Storicamente interessante perché passa lungo un tratto della valle che sale a forcella Croce che fino al 1906 è stata la più importante via di collegamento tra la Valcellina e la pianura.
In discesa si possono ammirare bellissimi tratti panoramici sul Cellina e su Montereale.

Cammino Difficoltà medio alta	Tempo h-min-sec	Calorie kcal	Porzione gr
Sedentario medio (3kmh)	3h 46' 00"	530	226
In forma (4kmh)	2h 49' 30"	590	252
Sportivo (5kmh)	2h 15' 36"	718	307

Corsa Difficoltà alta	Tempo h-min-sec	Calorie kcal	Porzione gr
Attivo (6kmh)	1h 53' 00"	1000	427
In forma (9kmh)	1h 16' 20"	1000	427
Sportivo (12kmh)	56' 30"	1000	427

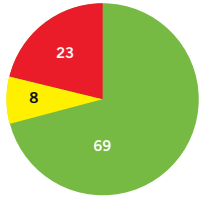
Altimetria

Equivalenza alimentare

Gnocchi di patate burro e salvia

Calorie e composizione alimentare (% dei nutrienti) persona di 70kg

100g = 234 kcal



Tipo di percorso

57% Sentiero

31% Asfalto

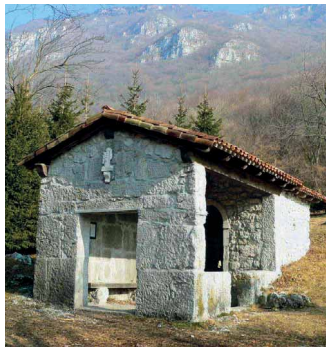
12% Strada sterrata

In alto
I verdi prati di Val Piccola.

Geraneum sylvaticum.

Lungo il sentiero si possono vedere i solchi incisi nelle pietre dalle slitte delle "sedonere".

Dall'angolo a Nord di Piazza Italia sali lungo via Castello per 250 metri (5%) costeggiando la cinta muraria fino ad individuare sulla sinistra della chiesetta della SS Trinità un arco in pietra da cui inizia la strada che sale in direzione del Castello, che raggiungerai dopo 500 metri. Il tratto di salita per arrivare al Castello è breve ma impegnativo (16%) però ti gratificherà dalle fatiche con un bel panorama aereo sulla piazza di Maniago.
Procedi sempre sulla strada asfaltata *(curiosità: 600 metri dopo il Castello c'è un incrocio di sentieri nei pressi di una panchina in legno, quello di sx scende verso Maniago, mentre a dx inizia il sentiero CAI 983 che si dirige al Clap e poi fino in cima al Monte Jouf)* fino ad arrivare ad un bivio nei pressi di un capitello *(sei nella cosiddetta "Valpiccola")* e quindi prendi la strada sterrata di fronte a te che conduce fino a Malga Jouf *(la strada asfaltata di sx invece scende verso Maniagolibero per 2,5km)*.
Dopo 100 metri dall'inizio della sterrata, poco prima della curva che ruota a sinistra, incrocerai un sentiero segnato con segnavia **CAI 899** *(Frassati)* su cui ti immetterai seguendo i segnavia dello stesso **CAI 899**.
Dopo circa 1,5 km ti troverai nel tratto più impegnativo e panoramico del percorso che si conclude dopo altri 1,5 km nei pressi di un bivio in cui andrai in discesa a sinistra *(la traccia di destra/dritta continua invece verso forcella Croce)*.
Scendendo per 500 metri (-8%) giungerai alla particolare e storica chiesetta di San Antonio. Ti troverai di fronte due sentieri: uno che va in salita *(si dirige a forcella Croce)* ed uno in discesa diretto verso Maniagolibero: prendi quello in discesa, è un tratto lastricato da pietre un po' sconnesse *(fino a prima del 1904 costituiva la principale via d'accesso alla Valcellina. Nota i solchi lasciati sulle pietre dalle slitte delle sedonere che nella bella stagione scendevano in pianura a vendere i prodotti lignei realizzati d'inverno)*.
Segui il sentiero che è diretto a Maniagolibero *(la discesa è molto bella e si affianca alla diga di Ravedis)* poi procedi una decina di metri in parallelo e sopra la strada provinciale fino ad incontrare nuovamente la strada asfaltata della Valpiccola.
Scendi quindi a destra per 120 metri fino ad incrociare nei pressi della prima curva verso destra un ampio sentiero su cui girerai passando dietro e sopra l'abitato di Maniagolibero *(per circa 900 metri)*.
Il sentiero si conclude su un breve tratto asfaltato che termina in via Gorizia: all'incrocio tieniti a sinistra e segui via Mazzoli Chiasais per 390 metri, fino ad individuare sulla sinistra via Andreuzzi *(è un po' nascosta ed un tratto è sterrato)* che percorrerai fino alla chiesetta delle Fontanutis. Da qui riprendi il breve tratto di asfalto che si conclude all'incrocio con via Selva. All'incrocio gira a sinistra, prosegui per 90 metri e poi gira nuovamente su una stradina a fondo cieco: poco prima della fine dell'asfalto, puoi individuare sulla dx tra le case una traccia di un sentiero un po' nascosto. Inoltrati lungo il sentiero per 250 metri, uscirai su una strada asfaltata, via Mazzoli Taic. Prosegui quindi dritto per 20 metri fino a via San Carlo costeggiando la cinta muraria del Parco dei Conti per 300 metri.
Arriverai così in una piazzetta con fontana a lato del parco cittadino da cui proseguirai a sinistra su via Umberto I in direzione di Piazza Italia *(da cui sei partito)*, che troverai alla fine della via.



La strada sterrata che porta in cima al Monte Jouf attraversa a metà la Val Piccola.

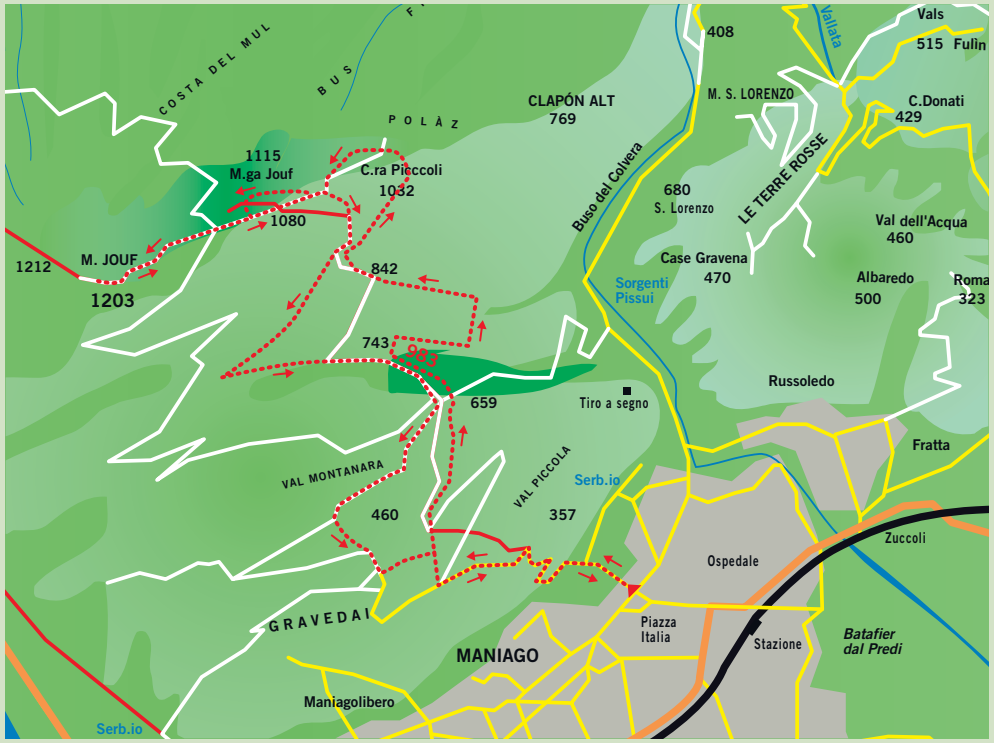
La Chiesetta di S. Antonio.

Il piccolo capitello votivo posto all'inizio di Val Piccola è a ricordo di tutti i caduti della guerra del 1915 - 1918.

PERCORSO 5
PIAZZA MANIAGO – PATER NOSTER – POZZE - CALVARIO – PICCOLI – JOUF (MALGA E CIMA)

Lunghezza: 13,7 km
Distanza effettiva: 24,1 km-sforzo
Salita: 1037 metri
Discesa: 1034 metri
Dislivello totale: 2071 metri
Pendenza massima in salita e discesa: ±35%
Altitudine minima: 285 mslm
Altitudine massima: 1211 mslm
Difficoltà:
sentiero escursionistico tipo E

Una bella vista invernale di Malga Piccoli con il Monte Raut sullo sfondo.



Descrizione generale
Percorso impegnativo ma spettacolare. Sale fino al capitello del Clap del Pater Noster (punto panoramico sulla sottostante Maniago) da cui prosegue attraversando la magica Valle delle Pozze, sale sulla conca di Casera Piccoli prima di giungere sull'altipiano di Malga Jouf per terminare in vetta al Monte Jouf, da cui si può godere uno splendido panorama sulla pianura sottostante, con vista mare nei giorni più limpidi.

Cammino Difficoltà medio alta	Tempo h-min-sec	Calorie kcal	Porzione gr
Sedentario medio (2kmh)	6h 51' 00"	786	173
In forma (3kmh)	4h 34' 24"	925	204
Sportivo (4kmh)	3h 25' 30"	1200	264

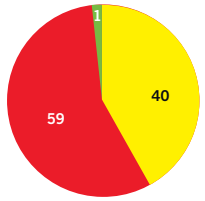
Corsa Difficoltà alta	Tempo h-min-sec	Calorie kcal	Porzione gr
Attivo (6kmh)	2h 17' 00"	1375	303
In forma (8kmh)	1h 42' 45"	1375	303
Sportivo (10kmh)	1h 22' 00"	1375	303

Altimetria

Equivalenza alimentare

Pitina
Calorie e composizione alimentare (% dei nutrienti) persona di 70kg

100g = 454 kcal



Tipo di percorso

66% Sentiero

20% Asfalto

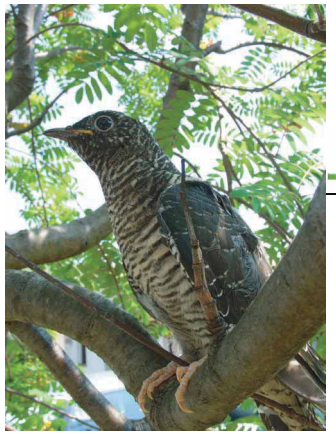
14% Strada sterrata

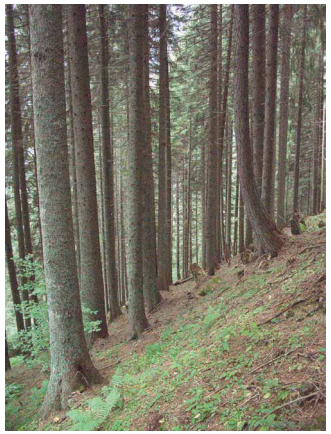
Salita verso il colle di San Giacomo.

Lilium carniolicum.

Crocifisso ligneo in memoria di Gianluca Zecchin.

Dall'angolo a Nord di Piazza Italia sali lungo via Castello per 250 metri (5%) costeggiando la cinta muraria fino ad individuare sulla sx della chiesetta della SS Trinità un arco in pietra da cui inizia la strada che sale in direzione del Castello, che raggiungerai dopo 500 metri.
Il tratto di salita per arrivare al Castello è breve ma impegnativo (16%) però ti gratificherà dalle fatiche con un bel panorama aereo sulla piazza di Maniago.
Dal castello procedi per 600 metri (max 12%) fino ad arrivare ad un incrocio di sentieri nei pressi di una panchina in legno. Troverai due sentieri, quello di sx scende verso Maniago, mentre a dx inizia il sentiero **CAI 983** che si dirige fino in cima al Monte Jouf.
Tu prendi il sentiero di dx e sali seguendo la traccia CAI per 250 metri fino a giungere ad un incrocio di altri 4 sentieri. Prosegui quindi dritto in salita *(per raggiungere il Clap mancano 700 metri a pendenza media del 28% ma esiste anche un sentiero che sale a zig-zag raddoppiandone la lunghezza, 1400 metri, ma dimezzando l'impegno della salita al 14%.*
La presente descrizione seguirà la via più semplice).
Dall'incrocio, dopo 120 metri (32%) a sx puoi individuare la prima delle 5 tracce alternative che attenuano l'aspra salita: il primo tornante misura 140 metri (13%). Rientrato sulla via maestra, dopo altri 120 metri (22%) sulla sx parte la seconda traccia del zig-zag che dopo 110 metri (14%) ritorna sul sentiero **CAI 983**.
A sx trovi il terzo zig-zag che dopo 370 metri (13%) torna sul **CAI 983**, lo incrocia e prosegue sul suo versante di dx. Effettua il quarto tornante, dopo 120 metri (11%) incroci per l'ultima volta il sentiero e poi il quinto tornante che corre a sx del **CAI 983** per 380 metri (10%) fino a giungere nei pressi del capitello *"Clap del Pater Noster"* (659 mslm).
Da qui potrai godere di una vista davvero notevole su Maniago e sulla pianura circostante.
Sali sopra il capitello di pochi metri (25%) fino alla strada sterrata che sale sullo Jouf: da lì procedi a dx in debole salita per 150 metri fino alla prima curva *(capitello Gariup)*, da cui riprenderai l'evidente sentiero **CAI 983** e su cui proseguirai per 200 metri (18%) fino all'inizio della valle delle Pozze. Da qui la salita sullo Jouf può avvenire lungo tre vie: la prima via è quella che trovi sulla dx lungo un sentiero non segnalato che va a sovrastare la vecchia cava per poi curvare a sx e salire sullo Jouf *(900 metri al 19% per giungere al punto di ricongiunzione con le altre 2 vie)*. Una decina di metri dopo ti troverai di fronte all'inizio della seconda via *(detta "il calvario")* che sale sullo Jouf ed è quella più impegnativa per pendenza: misura 600 metri con il 27% medio di pendenza. La terza via è quella principale e continua sulla sx seguendo il segnavia CAI: è la più comoda e panoramica *(si ricongiunge alle due precedenti dopo 1300 metri al 13% di pendenza media)*. Segui dunque la traccia CAI che si addentra lungo la magica Valle delle Pozze, ti attende uno splendido tratto di 500 metri (15%) fin dove il sentiero lascia la valle per salire sulla dx lungo le pendici del Monte Jouf.
Il sentiero sale inequivocabilmente nel bosco: dopo 770 metri (11%) sulla dx si incrocia la confluenza del sentiero che raccoglie quello del *"calvario"* ed il primo dei tre precedentemente descritti. Da questo punto presta attenzione alla salita (21%) perché dopo 260 metri dovrai individuare un sentiero poco evidente che si diparte sulla dx in direzione di Casera Piccoli.
Dirigiti verso un piccolo pianoro erboso ove è visibile in





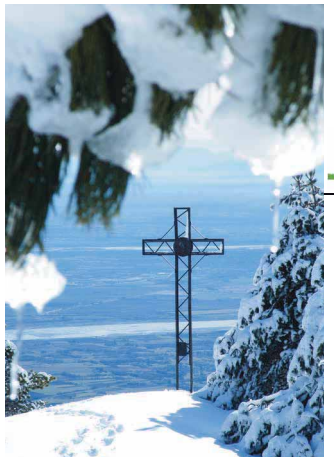
Giovane cuculo - *Cuculus canorus.*

Bosco di abeti.

Casera Piccoli.

MANIAGO – PATER NOSTER – POZZE - CALVARIO – PICCOLI – JOUF (MALGA E CIMA) > PERCORSO 5

lontananza un'altana di cacciatori. Lasciala sulla dx, individua la traccia di un sentiero ben visibile dopo il tratto pratoso e dirigiti alla diroccata Casera Piccoli, che raggiungerai dopo 550 metri al 9% *(calcola 400 metri dall'altana)*. Dopo avere valicato una piccola sella che raggiungerai seguendo la valletta in leggera discesa che troverai a sx, dal davanti della Casera procedi lungo la mulattiera per 80 metri fino ad un bivio. Gira a sx e procedi sulla stradina (8%) che ruota in modo splendido attorno all'ampia conca erbosa su cui la Casera è appollaiata. Dopo 150 metri (5%) la mulattiera *(soprattutto se l'erba è alta a volte non è facilissima da individuare)* riceve da sx la confluenza del **CAI 983** *(calvario)* ed inizia a scendere: procedi dritto per 140 metri (14%) fino ad un bivio. Dirigendoti a dx giungerai dopo 200 metri (10%) alla Malga Jouf.
Oltrepassata la Malga incrocerai la strada sterrata che a dx scende verso la Palabarzana ed a sx verso Maniago. Vai a sx e, giunto in un piccolo piazzale dopo un centinaio di metri, gira a dx lungo una stradina sterrata in debole salita (12%). Procedi per 340 metri fino ad individuare sulla sx la traccia che sale sulla panoramica vetta dello Jouf che raggiungerai dopo 370 metri (12%). Da lì poi riprenderai la discesa in direzione del piazzale. Dal piazzale dell'altipiano troverai 3 strade: a dx c'è la strada forestale che porta a Maniago, a sx la carrareccia che conduce a Pala Barzana. Tu prosegui su quella davanti a te in discesa. È una mulattiera poco evidente che passa poco a dx della Malga Jouf.
Procedi per 400 metri (-12%) fino ad arrivare ad un bivio *(a sx il sentiero porta sulla già battuta traccia verso Malga Piccoli)* da cui prenderai un tratto del sentiero detto "calvario", indicato con segnavia **CAI 983**. Scendi per 370 metri (-26%), riconoscerai sulla sx la traccia con cui salendo ti eri diretto verso Casera Piccoli: da lì mancano 300 metri (-31%) per incontrare un bivio. Non scendere lungo il sentiero CAI di dx da cui eri salito prima, ma prendi il sentiero di sx che scende per altri 270 metri (-23%) fino ad un altro bivio. Imbocca la comoda traccia di sx che scende bellamente nel bosco confluendo allo stesso punto base dopo 600 metri (-16%). *(La traccia di dx invece scende molto ripida fino alla base della Valle delle Pozze -350 metri al -30%)*
Prosegui scendendo per 190 metri (-14%) il sentiero che confluisce alla curva Gariup sulla strada forestale dello Jouf, immettiti in discesa raggiungendo dopo 150 metri la panchina nei pressi dell'imbocco del sentiero del Clap da cui eri salito.
Puoi scendere per lo stesso sentiero da cui eri salito, oppure lungo un percorso un po' più lungo ma meno ripido, che procede in discesa lungo la strada sterrata. Percorrila per 1km (-9%) fino ad individuare sulla sx un sentiero poco evidente che conduce in Valpiccola (350 metri -35%). Subito dopo la confluenza del sentiero sulla strada, individua sulla sx le indicazioni del segnavia **CAI 899** *(sentiero Frassati)* che passa davanti ad una casa e prosegue per 350 metri di saliscendi fino a giungere ad un incrocio. Da qui scendi per il sentiero a dx, da dove eri salito in precedenza.
Dopo 240 metri di discreta discesa (-27%) il sentiero confluisce sulla strada asfaltata della Valpiccola.
Gira a sx scendendo in direzione del Castello, segui quindi la strada in discesa che ti riconduce in Piazza Italia a Maniago *(da cui sei partito)*.



Pagina 52

Quercia secolare.

Gentiana clusii.

Una panoramica invernale di Malga Jouf, sullo sfondo il Monte Raut.

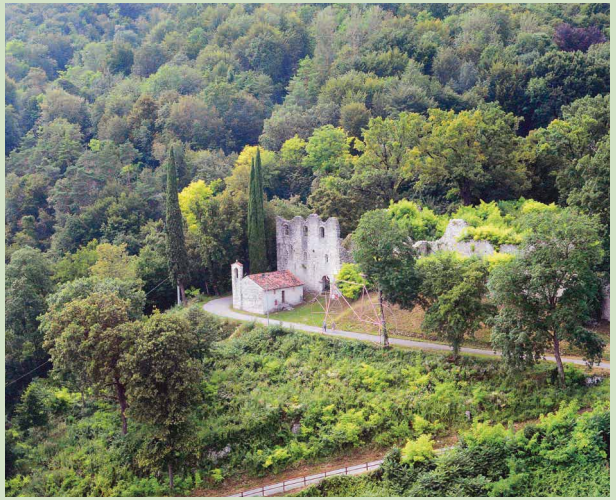
Pagina 53
Suggestiva visione invernale della Croce sul Monte Jouf.

Una lepre a caccia di cibo.

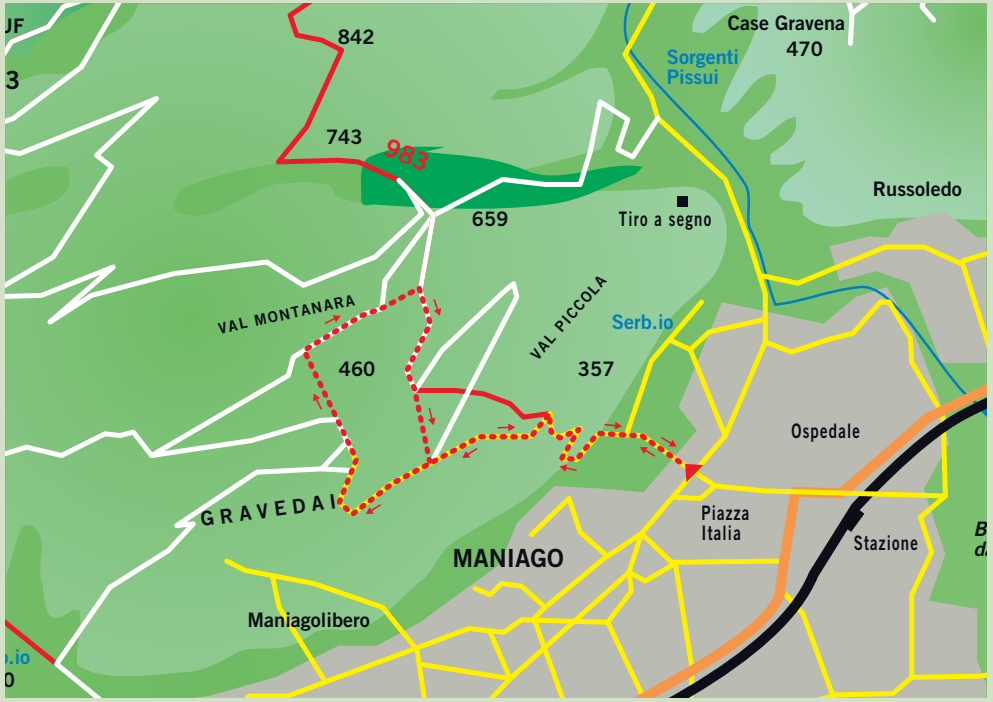
MANIAGO – PATER NOSTER – POZZE - CALVARIO – PICCOLI – JOUF (MALGA E CIMA) > PERCORSO 5

PERCORSO 6
PIAZZA MANIAGO – CASTELLO - VALPICCOLA

Lunghezza: 4,2 km
Distanza effettiva: 7,2 km-sforzo
Salita: 301 metri
Discesa: 301 metri
Dislivello totale: 602 metri
Pendenza massima in salita: 16%
Pendenza massima in discesa: -27%
Altitudine minima: 284 mslm
Altitudine massima: 500 mslm
Difficoltà: breve tratto di sentiero escursionistico tipo E



La chiesetta di San Giacomo e le mura del Castello.

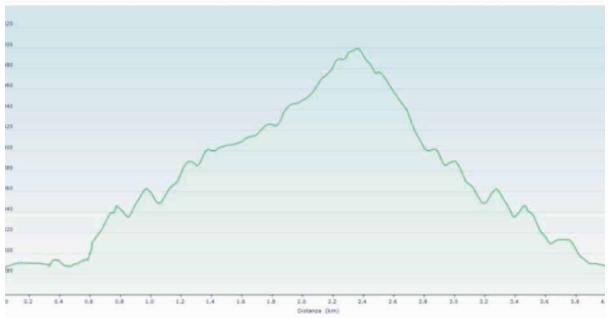


Descrizione generale
Breve percorso adatto a tutti, principalmente su strada asfaltata, che sale al Castello (punto panoramico) e arriva in Valpiccola.

Cammino Difficoltà medio bassa	Tempo h-min-sec	Calorie kcal	Porzione gr
Sedentario medio (3kmh)	1h 24' 00"	260	111
In forma (4kmh)	1h 03' 00"	300	128
Sportivo (5kmh)	50' 24"	500	214

Corsa Difficoltà alta	Tempo h-min-sec	Calorie kcal	Porzione gr
Attivo (6kmh)	1h 12' 00"	600	256
In forma (9kmh)	1h 12' 00"	600	256
Sportivo (12kmh)	43' 12"	600	256

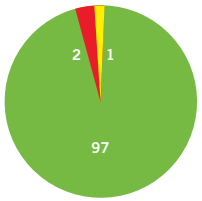
Altimetria



Equivalenza alimentare

Mela
Calorie e composizione alimentare (% dei nutrienti) persona di 70kg

100g = 234 kcal



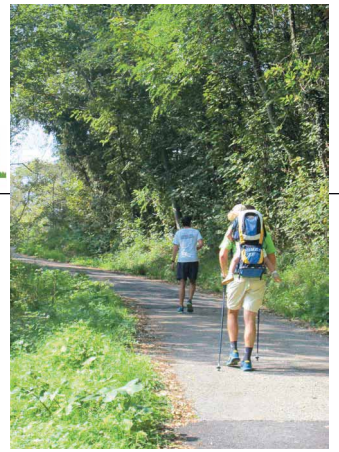
- Zuccheri
- Proteine
- Grassi

Tipo di percorso

83% Asfalto

14% Sentiero

3% Strada sterrata



Tratto di strada asfaltata verso Val Piccola.

Inizio del sentiero da Val Piccola verso il Clap del Pater Noster.

Cyclamen purpurascens.

Famiglia di muscarie - *amanita muscaria* fungo delle fate.

Dall'angolo a Nord di Piazza Italia sali lungo via Castello per 250 metri (5%) costeggiando la cinta muraria fino ad individuare sulla sx della chiesetta della SS Trinità un arco in pietra da cui inizia la strada che sale in direzione del Castello, che raggiungerai dopo 500 metri. Il tratto di salita per arrivare al Castello è breve ma impegnativo (16%), però sarai gratificato dalle fatiche con un bel panorama aereo sulla piazza di Maniago.
Procedi sempre sulla strada asfaltata *(curiosità: 600 metri dopo il Castello c'è un incrocio di sentieri nei pressi di una panchina in legno, quello di sx scende verso Maniago, mentre a dx inizia il sentiero* **CAI 983** *che si dirige al Clap e poi fino in cima al Monte Jouf)* fino ad arrivare ad un bivio nei pressi di un capitello *(sei nella cosiddetta "Valpiccola")* e quindi prendi la strada sterrata di fronte a te che conduce fino a Malga Jouf *(la strada asfaltata di sx invece scende verso Maniagolibero per 2,5km)*.
100 metri dopo l'inizio della sterrata sulla dx, nei pressi di una casa, passa un sentiero segnato con segnavia **CAI 899** *(Frassati)*.
Seguilo per 350 metri di saliscendi fino a giungere ad un incrocio. Ora scendi a dx per 240 metri (-27%) fino a confluire sulla strada asfaltata della Valpiccola, gira a sx e scendi nuovamente in direzione del Castello.
Segui la strada asfaltata che avevi percorso in salita: pochi metri dopo essere uscito dall'arco in pietra avrai concluso il quarto chilometro. Da lì mancano duecento metri per raggiungere Piazza Italia *(da cui sei partito)*.

I seguenti itinerari vogliono essere un suggerimento ed un aiuto per tutti coloro che, appassionati di mountain bike, desiderano scoprire la natura servendosi di questo meraviglioso mezzo.
Il Monte Jouf ed i suoi dintorni, in questo senso, hanno molto da offrire, avendo mantenuto nel tempo pressoché intatte le proprie caratteristiche.
Perché l'ambiente resti integro, però, sarà necessario approssimarsi ad esso con il massimo rispetto.
La mountain bike non è di per sé né inquinante né deturpante, ma potrebbe diventarlo, se usata nella maniera sbagliata.
Staremo quindi attenti a non lanciarci in dissennate discese, mettendo in pericolo non solo la nostra incolumità, ma anche quella di eventuali altri frequentatori.
Non andremo fuori dagli itinerari, poiché la delicatezza del terreno subirebbe un indubbio danno.
Eviteremo di fare brusche frenate che blocchino le ruote, provocando quelle derapate che rovinano le mulattiere.
Daremo la precedenza ai camminatori che sono stati i primi frequentatori della montagna ed hanno quindi priorità sul nostro passaggio.
In una parola useremo tutto il nostro buon senso affinché la nostra passione non crei il seppur minimo danno all'ambiente.
Ciò offrirà la possibilità a noi e a chi ci seguirà di poter praticare questa appassionante disciplina nel pieno godimento di bellezze naturali sempre più rare.

SCOPRIRE LA VAL PICCOLA

È questo un facile e breve itinerario che visita le varie mulattiere e carrarecce attorno a Val Piccola collegandole tra loro dando così vita ad un percorso divertentissimo ed assolutamente adatto a tutti.

Anemone trifolia.

Percorso per Mountain bike:
di media difficoltà
Partenza:
Maniago, Piazza Italia
Dislivello Salita: 200 m
Dislivello Discesa: 200 m
Sviluppo KM: 7
Ciclabilità: 100%
Tempo del Giro: ore 0,40
Epoca: tutto l'anno
Cartografia:
carta topografica Tabacco 1:25000 foglio 028

Campanula alpestris.

Chiesetta di San Giacomo e ruderi del castello dei Conti d'Attimis del XII secolo.

Il merlo

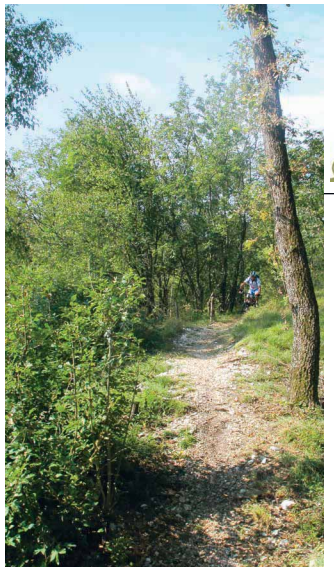
E quando il merlo
ha perduto la voce,
nella valle che freddo.

E cuan ch'al mierle
al à perdût la vous
pa' la val
ce freit

Federico Tavan, "Al mierle".

Da Piazza Italia in Maniago, si percorre Via Castello. Arrivati al bivio davanti alla Villa dei Conti, si svolta a sinistra, prendendo la stretta stradina asfaltata che sale al Castello tra due belle mura di sassi (i primi due tornanti sono alquanto ripidi, ma poi la pendenza si fa più dolce).
Oltrepassati i ruderi del Castello e risaliti un paio di tornanti, un cartello sulla sinistra ci indica la direzione per "Casa Angelica".
Si prende per questa e, con una leggera discesa, si arriva al cortile della casa che si oltrepassa prendendo, sul lato opposto, un largo sentiero, ignorando un paio di deviazioni ed entrando in un bosco di giovani *Castagni*.
Il sentiero, allargatosi a mulattiera, prende ora a salire sino ad un dosso superato il quale diventa pianeggiante e, dopo un rettilineo, si immette sul nastro asfaltato della strada che sale da Maniagolibero.
Si segue ora l'asfalto in salita verso destra che, con un paio di tornanti, ci porta ad un grande slargo con bel panorama su Maniago oltre il quale, in discesa si arriva in Val Piccola.
Si prende verso sinistra la strada a fondo naturale e, fatte poche decine di metri, si svolta a destra salendo al cortile dell'Osteria di Val Piccola.
Attraversato il cortile, un buon sentiero scende sino ad

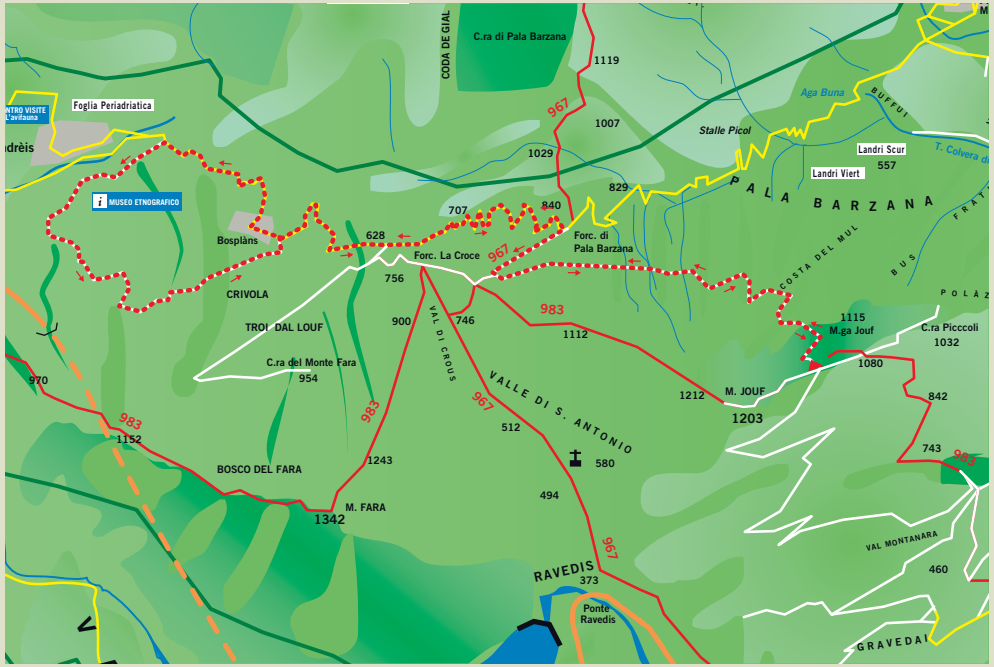
un prato e, verso sinistra, al bordo di un piccolo canalone. Si attraversa il canalone e si risale al bordo opposto per scendere, sempre su buon sentiero, sino ad incontrare un'altra carrareccia.
Si segue questa che, verso sinistra, in leggera salita e quindi in discesa, porta ad un tornante che, in direzione inversa, scende sino ad incontrare la strada asfaltata nei pressi di "Casa Angelica".
Qui si potrà scegliere se ripetere il giro od invece, svoltando a sinistra, scendere per l'asfalto ritornando in breve nella grande Piazza Italia al centro di Maniago.



Secondo tornante verso il Castello.
Discesa da Val Piccola verso la strada asfaltata che riporta a Maniago.
La Madonnina, tra il Clap del Pater Noster ed il colle di San Giacomo.
Sotto
Inizio della vallata.

La statuetta della Madonna, in seguito dedicata a "Tutti i caduti della Montagna", è stata posta nel 1965 per celebrare il Concilio Vaticano II da Don Dante Spagnol e dai giovani dell'Azione Cattolica.
Per tanti anni il maniaghese Toni Bullian ha attrezzato e curato il posto e ogni sera saliva per accendere un lumino.

MONTE JOUF
VERSANTE NORD



Interessante itinerario che permette di conoscere il versante Nord del Monte Jouf, la dolcezza dei prati di Bosplans, in netto contrasto con le dirupate e scoscese pareti dei Monti Raut e Castello che fanno da corona al luogo.

Percorso per Mountain bike:
di media difficoltà
Partenza: Andreis
Dislivello Salita: 708 m
Dislivello Discesa: 708 m
Sviluppo KM: 10
Ciclabilità: 100%
Tempo Salita: ore 1,30
Tempo Discesa: 0,20
Epoca: tutto l'anno salvo caso di neve
Cartografia: carta topografica Tabacco 1:25000 foglio 028
Accesso: ad Andreis, si giunge percorrendo la ss. n.251 della Val Cellina. Subito fuori dalla seconda, lunga galleria, si svolta a destra per Andreis. Senza arrivare in paese, si parcheggia nei pressi del ponte sul torrente Alba alle porte dell'abitato.

Al tornante che precede l'arrivo ad Andreis, si svolta sulla destra seguendo le indicazioni per Poffabro e Frisanco (un cartello ci informa che siamo nel Parco delle Dolomiti Friulane). Superato il ponte sul Torrente Alba, si svolta immediatamente a destra prendendo una strada forestale a fondo naturale che, dopo una breve salita, continua con un lungo falsopiano sino ad una larga curva verso sinistra, dove inizia a salire.

Sotto un bosco misto, la strada, con fondo sconnesso, sale con tratti ripidi sino ad uno scollinamento; nel sottobosco affiorano dei grandi massi e delle grandi falde di roccia calcarea, interessanti per gli amanti dell'arrampicata. La successiva discesa ci porta ad attraversare un torrente dove ha inizio un'altra salita cementata, che tra prati ed alberi da frutta ci conduce alla strada asfaltata di Pala Barzana, subito a monte dell'abitato di Bosplans, m 537 - ore 0,30.
Si svolta a destra ed ancora, tra prati alternati a zone boscose, si continua a salire sempre con dolce pendenza sino ad incontrare il bivio che, verso destra, porta alla Malga del Monte Fara. Si lascia questa deviazione sulla destra, continuando nel percorso, sempre con buon asfalto, ora a tratti molto più ripidi, e si arriva, dopo alcuni tornanti, a Forcella di Pala Barzana m 840 - ore 1. Alcune infrastrutture ed un monumento ci informano che questo luogo è caro agli Alpini dell'ANA. La strada asfaltata continua scendendo verso gli abitati di Poffabro e Frisanco, mentre, alle spalle del monumento, parte una pista forestale che risale diagonalmente il versante Nord del nostro Monte.

Peonia mascula.
Asphodelus macrocarpus.
La Croce nei pressi della cima.

La Croce sul Monte Jouf e stata posta il 13 settembre del 1933 dai giovani dell'Azione Cattolica Diocesana e portata su a spalle.

Silene acaulis.

La strada carrareccia di Pala Barzana nei pressi della Malga.

Pulli di civetta.

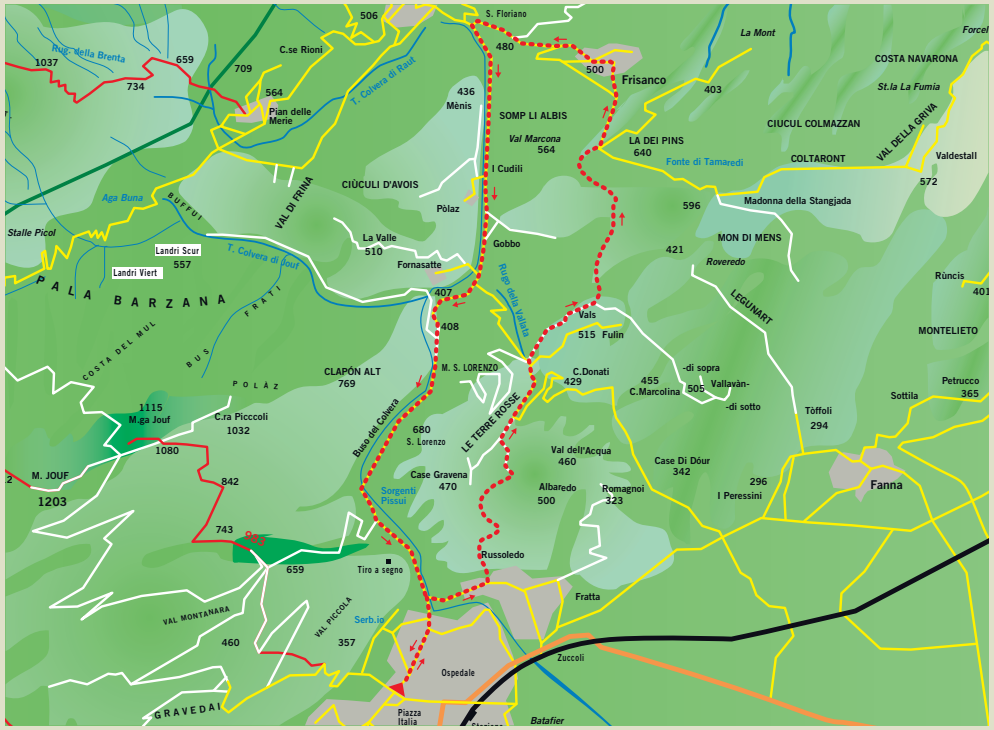
Dal crinale del Monte Jouf, il bacino di Ravedis e la pianura di Montereale ed Aviano.

Si imbocca questa che, con un lungo diagonale verso Sud-Ovest, porta ad un tornante, nei pressi del quale transita il sentiero **CAI n. 983** che sale alla cima.
Dopo il tornante la pista prende la definitiva direzione dell'Est e sale, sempre sotto un curato bosco di *Faggio*, a raggiungere anch'essa la cima.
Con l'aumentare della quota, si fa sempre più affascinante il panorama che, sulla sinistra, ci mostra le scoscese pareti del Monte Raut, vero colosso della zona che con i suoi 2025 metri domina tutti i monti e le valli circostanti. Con un ultimo leggero strappo, si esce dal bosco e si arriva tra i prati nei pressi della cima.
Si apre un ampio panorama sulla pianura Friulana e, verso Est, sulla dorsale montuosa delle Prealpi Carniche ed Alpi Giulie.
Verso sinistra, una breve carrareccia porta a Malga Jouf visibile in basso e che si raggiunge in pochi minuti a m 1108 in 1,30 ore dalla partenza.
Dalla spalla si può anche salire alla croce della cima, seguendo una carrareccia verso destra, che più avanti diventa sentiero e raggiunge in pochi minuti la cima dalla quale il panorama, già ampio, si arricchisce di tutta la dorsale del Monte Cavallo e della pianura Veneta.
La discesa si svolge per lo stesso itinerario di salita sino a Bosplans dove, anziché riprendere la pista forestale, si continua diritti tenendo una andatura il più lenta possibile, per meglio godere della dolcezza dei prati e della semplicità delle case di questa silente e solatia borgata. Superato Bosplans, in pochi minuti si ritorna al ponte sul Torrente Alba e quindi al punto di partenza.

MANIAGO
SELLA SAN LORENZO - FRISANCO – MANIAGO

Questo itinerario, non molto lungo, presenta tuttavia dei tratti alquanto ripidi da richiedere il massimo sforzo da parte del ciclista. La salita si svolge quasi costantemente sotto un fittissimo bosco dalle più svariate qualità arboree e che la natura del terreno rende consigliabile solo con fondo asciutto. Il tracciato calca in buona parte l'antica mulattiera, ancora parzialmente lastricata a sassi, che serviva da via di comunicazione tra Frisanco e Maniago quando non esisteva la strada della Val Colvera. Lungo il suo percorso, si trovano ancora delle isolate costruzioni, quasi a volerne segnare lo svolgimento. Punto di grande interesse è l'attraversamento di Frisanco; tra quelle vecchie mura e quegli stretti viottoli, si respira ancora un'aria di antica pace e serenità, che ci riporta ad un tempo scandito dalla luce del sole e dalle stagioni e non dai frettolosi secondi dell'orologio, come avviene oggi.

Percorso per Mountain bike: impegnativo
Partenza: Maniago, Piazza Italia
Dislivello Salita: 300 m
Dislivello Discesa: 300 m
Sviluppo KM: 13
Ciclabilità: 95%
Tempo del Giro: ore 1,30
Epoca: tutto l'anno
Cartografia: carta topografica Tabacco 1:25000 foglio 028



Si parte da Piazza Italia prendendo la direzione di Spilimbergo e giungendo subito ad un semaforo al quale si svolta a sinistra per arrivare in breve in Piazzetta Trento. Qui si tiene la destra e, seguendo le indicazioni per Poffabro e Frisanco, si esce dalla cittadina costeggiando la vecchia filanda.
Poche decine di metri più avanti, sulla destra, si incontra un ponte sul Torrente Colvera, lo si attraversa e si continua in direzione della borgata di Fratta.
Intrapresa la salita che porta all'abitato, all'inizio di una serie di nuove villette si lascia la strada e si prende a sinistra, costeggiando la recinzione della prima villetta, una pista forestale che subito si inserisce nel bosco e sale, con forte pendenza ed alcune curve, ad incontrare un quadrivio di mulattiere.
Si va a destra imboccando la vecchia mulattiera Maniago-Frisanco che, ancora abbondantemente lastricata, sale con buona pendenza fino a raggiungere un bivio. Si va a sinistra e, sempre su fondo lastricato, si giunge ad altro bivio con un piccolo Cristo sulla destra. Si prende il ramo destro scendendo ad incontrare un altro sentiero che si segue verso sinistra, superando un piccolo ponticello di tronchi, dopo il quale una breve risalita conduce ai margini del prato coltivato (non uscire dal sentiero) di una costruzione. A questo punto si prende una carrareccia che sale ripidamente e, superata un'altra cadente costruzione, arriva ad un'altra carrareccia. Si segue questa verso destra fino al tornante della strada asfaltata della cava del San Lorenzo e arrivando, in poche decine di metri, alla sella.
Qui si trovano quattro strade, si prende la seconda partendo da destra e, poco dopo, si segue la carrareccia che sale nel bosco verso la borgata di Valavan.
Subito, un paio di strappi ci portano ad un tratto più piano, si ignorano due deviazioni sulla sinistra e, dopo un terzo strappo, si lascia la carrareccia per prendere, a sinistra, un largo sentiero che è la continuazione della mulattiera precedentemente percorsa.
Con buon fondo e divertente saliscendi, la mulattiera percorre il fianco Ovest del Ciucul Fulin e, ignorate un paio di deviazioni sulla sinistra, si arriva ad una selletta nei pressi di una torretta di alta tensione, dove si incontrano due sentieri ed una carrareccia.
Si prende la carrareccia che con erta discesa ci porta a raggiungere la strada asfaltata di Valdestali.
Si segue ora l'asfalto verso sinistra, arrivando alle porte di Frisanco dove troviamo un bivio. Si scende per la strada di destra, entrando subito nelle strette viuzze del paese che varrà la pena di visitare andando verso destra ed incontrando una splendida casa di pietra con un piccolo cortiletto ed un portico a due volte, sormontato da due eleganti ed equilibrati balconi a bifora, sostenuti da colonnine in pietra di semplice quanto artistica fattura, sopra le quali una serie di aperture ovali completano la facciata, formando un quadro di rara bellezza. Dopo questa, si arriva ad una piazzetta con

Pagina 66
Silene acaulis.
Centaurea deusta.
Case fiorite a Frisanco.

Pagina 67
L'inverno qui regala fiori di neve.
Scoiattolo curioso.
Boletus edulis.
Nebbie mattutine in Val Colvera.

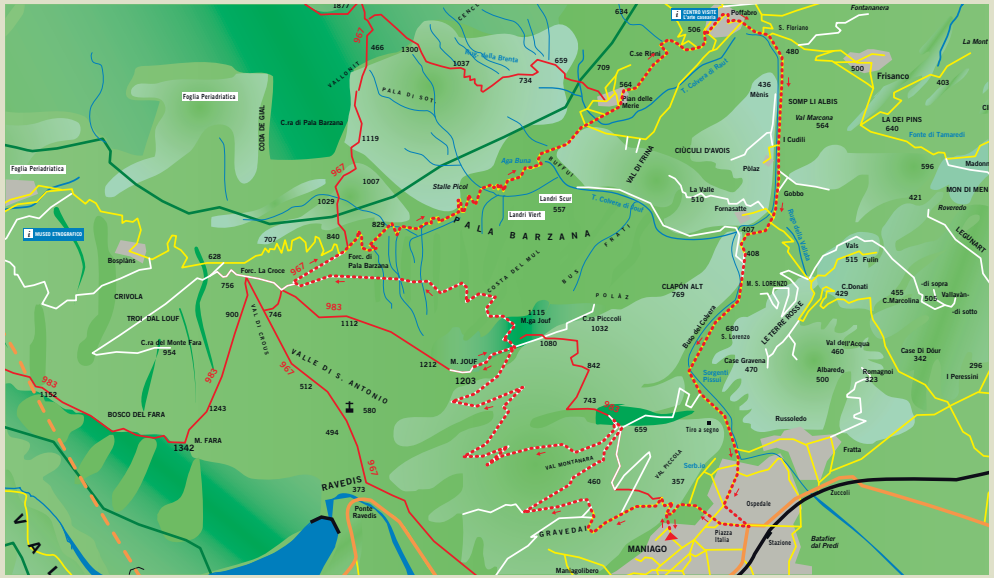
Pagina 68
Capitello votivo in località Fornasatte.
La Forra del Colvera vista dal *ponte delle pignatte.*
Lungo le pareti della Val Colvera possiamo incontrare giovani appassionati arrampicatori.

MANIAGO SELLA SAN LORENZO - FRISANCO – MANIAGO

fontana, dove troviamo Palazzo Pognici; svoltando a sinistra si arriva ad un'altra piazzetta con una grande fontana in pietra, si esce dalla piazza in alto a destra, rasentando la Chiesa, e si prende la strada in discesa che ci porterà al bivio per Poffabro e Maniago.
Subito fuori del paese, sulla destra, si apre un bellissimo scorcio sulla verde Val Muiè e sullo scosceso versante Sud del Monte Raut.
Raggiunto il bivio, si svolta a sinistra, seguendo le indicazioni per Maniago.
La strada scende veloce e, superate un paio di borgate, giunge all'imbocco della prima galleria del Colvera.
Superata la galleria, anziché entrare nella seconda, prima del ponte si svolta a sinistra, prendendo la vecchia strada che ci condurrà lungo la sponda destra del torrente, percorrendo la valle tra due strettissime e scoscese pareti rocciose, tra le quali le rumorose e trasparenti acque del Torrente Colvera si sono aperte la loro via verso la pianura.
Su queste pareti si snodano numerose vie di roccia che costituiscono una vera attrazione per gli arrampicatori Maniaghesi e non. Usciti dalla forra, un ultimo tratto in ripida discesa ci immette nuovamente tra le case di Maniago e da qui in Piazza Italia.

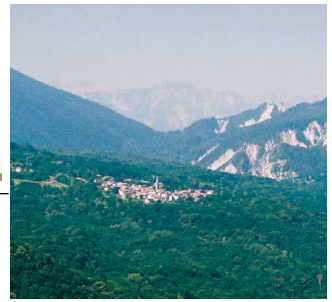
ANELLO DEL MONTE JOUF
TRA IL JOUF E IL FARA

Escursione interessante, con buon dislivello, facilmente raggiungibile dalla pianura. Bella la salita, con pendenza pressoché regolare e con buon fondo, si svolge quasi costantemente in faccia alla vasta pianura Friulana. Notevoli le varietà di specie arboree e floreali che si incontrano in quasi tutto l'arco dell'anno, ma soprattutto nel periodo primaverile ed estivo, quando eccezionali sono le fioriture di Viole, Primule, Anemoni, Iris, Peonie, Eriche, Orchidee ed altre ancora.
La discesa, sul versante opposto, si distingue per la bellezza del curato bosco di Faggio e le scoscese pareti della forra del Colvera.



Da Piazza Italia, in centro a Maniago, si prende, al suo angolo Nord, Via Castello che con poche decine di metri porta ad un bivio davanti all'entrata di un signorile palazzo (Villa dei Conti).
Si svolta a sinistra superando un portale in pietra, cominciando un'erta salita asfaltata tra due belle mura di sassi. Un paio di tornanti ci portano ai ruderi del Castello con stupenda vista sulla cittadina.

Percorso per Mountain Bike: impegnativo
Partenza: Maniago, Piazza Italia
Dislivello Salita: 919 m
Sviluppo KM: 25
Ciclabilità: 100%
Tempo Salita: ore 1,30
Tempo Discesa: 0,45
Epoca: tutto l'anno salvo caso di neve
Cartografia: carta topografica Tabacco 1:25000 foglio 028



Superato il castello, avremo modo di ammirare il bosco di Faggi secolari che gli fanno da cornice, mentre la stradina prosegue con alcuni altri tornanti ed arriva in località Val Piccola dove si trova un bivio.
Si prosegue diritti; l'asfalto ha subito fine per lasciare il posto ad una strada a fondo naturale che attraversa il prato di Val Piccola e, lasciata sulla destra una breve deviazione che porta ad un caseggiato già osteria, si prosegue con due lunghi tornanti arrivando in località Clap del Pater Noster.
Sotto i nostri piedi la Cava Fous, ora chiusa, dalla quale si ricavava materiale per la produzione del cemento.
La carrareccia, sempre con dolce e regolare pendenza, prosegue a lunghe tornate, superando una costruzione a sinistra, dalla quale si gode uno splendido panorama sulla pianura Pordenonese.
Ancora qualche tornante e, ad un'ultima svolta, si sbuca improvvisamente su una spalla del monte al margine dei prati di Malga Jouf, nei pressi della cima, a m 1203.
Altrettanto improvvisa ed emozionante, la vista sulle pareti Sud del Monte Raut che, a poche centinaia di metri, si mostra, al di là della Val Colvera, in tutta la sua imponenza. Verso Est, ampio è il panorama su Prealpi Carniche e Giulie, mentre a Sud si stende tutta la pianura friulana sino al mare.
Da questo punto si può raggiungere in pochi minuti la Croce, seguendo la carrareccia che si stacca a sinistra e che poco più avanti diventa sentiero sino alla sommità.
Sulla destra, invece, un'altra carrareccia scende con breve tratto alla Malga.
Ora si potrà decidere se ritornare per lo stesso itinerario con circa 20 minuti di divertente discesa, oppure completare il giro; nel qual caso procederemo come segue: dalla spalla andremo diritti puntando ad uno scollinamento oltre il quale ha inizio la lunga discesa che, sotto un bellissimo e curato bosco di Faggio ed ottimo fondo, ci porterà a Pala Barzana m 840 a 10 minuti dalla cima.
Montati sull'asfalto di Pala Barzana si scende verso destra in direzione di Poffabro.
Una lunga serie di tornanti attraverso la verdissima Val Colvera di Raut, superato l'abitato di Pian delle Merie, ci consentirà di raggiungere Poffabro, m 448, bel paesino che merita una visita per apprezzare l'interessante architettura spontanea con la quale sono costruite le sue case.
Sulla destra, la strada continua a scendere per entrare, dopo circa due chilometri, nella strettissima forra del Colvera dove si avrà cura di evitare le due gallerie per percorrere il tracciato della vecchia strada, potendo così ammirare il lavoro di erosione di questo piccolo torrente dalle acque limpide e colorate.
Usciti dalla forra, un'ultima discesa ci porterà alle prime case di Maniago tra le quali raggiungeremo nuovamente Piazza Italia.

Pagina 69
Copiosa fioritura di anemoni.

Pagina 70
Frisanco si nasconde tra i boschi.
Astragalus hypoglottis.

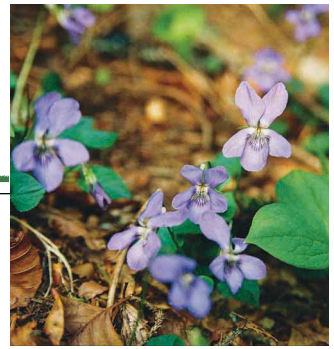
Pagina 71
La Parrocchiale di Poffabro.
Luci e ombre verso il tramonto.
Pietra e fiori si accompagnano bene.

VAL PICCOLA
ITINERARIO DEI FIORI

Tutta la parte Ovest della Vai Piccola che scende verso Maniagolibero è percorsa da una bella mulattiera fiancheggiata, a monte e a valle, da una serie di piccoli canaloni, tutti facilmente percorribili e dove, a fine inverno, il tepore del primo sole primaverile viene trattenuto dagli scoscesi bordi favorendo una precoce quanto copiosa fioritura di una grande varietà di specie floreali che trovano qui le condizioni ideali per vivere e riprodursi. Interessante sarà il percorrere più volte questi luoghi a brevi intervalli di tempo avendo modo così di vedere come, col passare dei giorni, cambi il predominio dei vari colori, dal giallo delle Primule frammisto al bianco dei Bucaneve, all'azzurro intenso degli Anemoni Fegatella e ad un misto di svariate altre qualità: un vero arcobaleno agli occhi del visitatore.

Usciti dall'abitato di Maniagolibero, si prende la strada che sale verso Val Piccola. Superate le prime tre curve, a metà del successivo rettilineo, si diparte sulla sinistra una larga mulattiera. Si prende per questa, e oltrepassato un primo canalone, dopo pochi metri la mulattiera si divide in tre sentieri, quello di fronte si dirige a Forcella

Trekking: facile
Partenza: Maniagolibero
Tempo del Giro: 0,30
Epoca: mesi primaverili
Cartografia: carta topografica Tabacco 1:25000 foglio 028



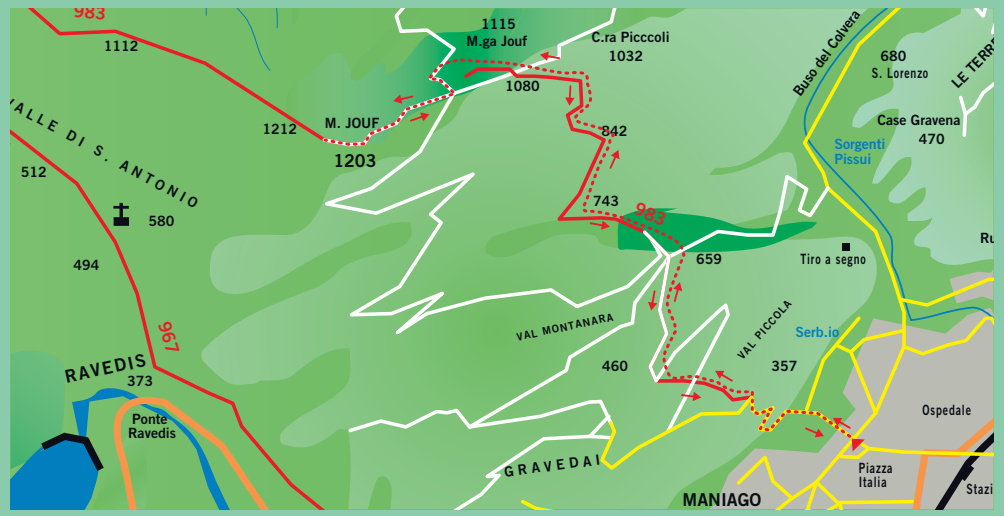
Pagina 72
Dalle pale del Monte Raut si vede il lago di Barcis.

Pagina 73
Raponzoli di prato - *Silene flos-cuculi.*

Pagina 74
Viole - *Viola aethnensis.*
Genzianelle - *Gentiana alpina.*
L'intenso giallo del Doronico - *Arnica montana.*
Non ti scordar di me - *Myosotis scorpioides.*

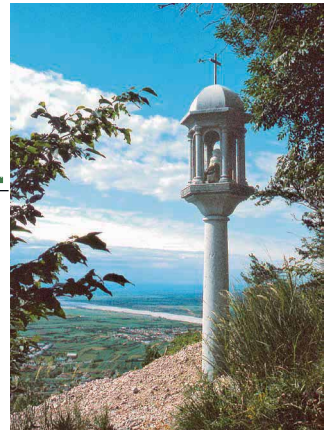
della Croce dopo aver percorso tutto il fianco Sud-Ovest del Monte Jouf, mentre quello di sinistra scende verso la Statale 251 della Val Cellina. Ignorando questi due, noi prendiamo, a destra, una breve salita che ci porta a percorrere il bordo sinistro del canalone prima attraversato e, lasciata sulla sinistra una costruzione in legno, si prosegue con andamento altalenante sino ad arrivare ai margini di un prato, in cima al quale sorge una costruzione in muratura. Si lascia questa sulla sinistra e si prosegue diritti; il largo sentiero scende ad attraversare un secondo canalone e, risalendo dalla parte opposta, incontra un'altra mulattiera.
Si segue questa in salita verso sinistra; fatte poche decine di metri, si prenderà ancora a sinistra per altra mulattiera che rientra, più in alto, sul secondo canalone. Si risale questo verso destra per alcune decine di metri per prendere poi decisamente a sinistra un buon sentierino che diagonalmente, in dolce salita, ci porta su terreno più aperto ad incontrare il sentiero di Forcella della Croce precedentemente menzionato, godendo di un buon panorama sulla bassa Val Cellina con il nuovo bacino Ravedis e sul Monte Fara di fronte a noi.
Si segue questo verso sinistra e, dopo una lunga discesa, si arriva all'iniziale incrocio di sentieri e subito alla strada asfaltata della Val Piccola.

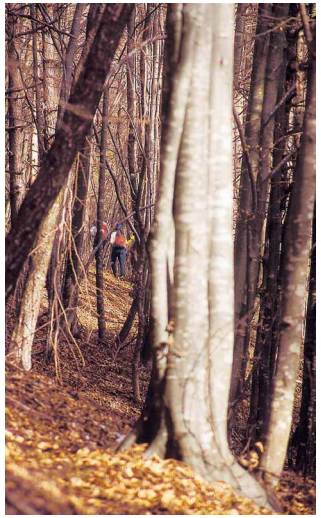
MONTE JOUF M 1224
PERCORSO CLASSICO



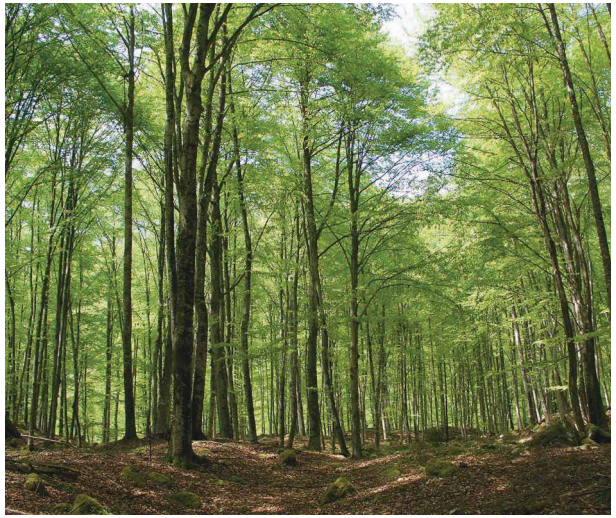
È la salita classica della zona e varie sono le vie che portano alla sua sommità. Per la sua altezza e posizione geografica (immediatamente prospiciente la pianura), racchiude in sé diverse, interessanti caratteristiche floreali e faunistiche unitamente a tipologie arboree di pianura, di collina e di montagna.
Si possono trovare qui, infatti, dalla Primula agli Anemoni, dalle Peonie alle Genziane, dalle Orchidee agli Asfodeli, agli Iris, ai Lilium, per citare alcuni fiori, mentre, tra la fauna, si potranno incontrare con una certa facilità il Merlo, il Fringuello, il Falco, lo Scoiattolo, il Capriolo e la maestosa Aquila quando, con il suo volo planare, compare dalla cima del Monte Raut; tra gli alberi si incontrano, numerosi, gli Aceri, gli Abeti, i Castagni, i Faggi (eccezionali quelli che contornano i ruderi del Castello).
Qui di seguito descriveremo l'itinerario più classico, che è quello che sale da Sud, partendo da Piazza Italia in Maniago, poiché panoramicamente più remunerativo; esso porta il numero 983 del CAI e calca i luoghi più caratteristici del Monte. Non presentando particolari difficoltà, si presta ad essere percorso anche d'inverno, calpestando una neve sufficientemente sicura e buona anche per non provetti sciatori.

Trekking: di media difficoltà
Partenza: Piazza Italia
Dislivello Salita: 390 m
Dislivello Discesa: 390 m
Tempo Salita: ore 1-1,30
Tempo Discesa: 0,40
Epoca: Tutto l'anno
Cartografia: Carta topografica Tabacco 1:25000 foglio 028





Da Piazza Italia si prende Via Castello posta all'angolo Nord della piazza medesima. Al suo termine, davanti all'entrata della Villa dei Conti, si va a sinistra superando un portale in pietra e si inizia la salita su una stradina asfaltata stretta tra due belle mura di sassi.
Dopo un paio di tornanti, al secondo dei quali possiamo godere di un bel panorama su Maniago, si arriva ai ruderi del Castello.
Si costeggia questo ed alle sue spalle, ai margini di un bosco di altissimi *Faggi*, si prende sulla destra il sentiero (tabella segnavia) che si innalza ripido a raggiungere una larga mulattiera. Si segue questa verso sinistra, riprendendo subito dopo il sentiero che sale verso destra a raggiungere una carrareccia; la si attraversa e, continuando per il sentiero in diagonale verso sinistra, si



raggiunge un'altra carrareccia. Si sale a sinistra per alcuni metri per prendere subito, a destra, il sentiero che con una lunga diagonale, sotto un bosco misto, sale sino al *Clap del Pater Noster*, segnalato da un capitello; ancora pochi metri e si monta sulla strada forestale che risale tutto il monte.
Si segue questa in salita per alcune decine di metri finché, al successivo tornante, la si lascia per riprendere, sulla destra, il sentiero nei pressi di una lapide posta a memoria del sacrificio della guardia forestale Silvano Gariup che, in questi pressi, ha lasciato la sua giovane vita durante una azione di spegnimento d'incendio.
Il largo sentiero sale e presto si divide, si tiene quello di sinistra entrando in un bosco di grandi *Abeti*:
siamo nella *Val da li Pocis*.

Pagina 75
Fioritura di peonie ai piedi della Croce.

Pagina 76
Il capitello del Clap del Pater Noster.
Splendidi faggi.
Faggeta.

Poco prima di uscire dal bosco e prima di un largo pianoro contornato da *Noccioli*, si lascia il sentiero principale per prenderne uno più stretto che, tra gli *Abeti*, sale a raggiungere, in poche decine di metri un altro sentiero più largo. Si segue questo verso destra con andamento inizialmente a saliscendi ma poi, in salita, con media pendenza, sino ad uscire dal bosco per attraversare un piccolo ghiaione e salire sul lato opposto sotto vari tipi di cespugli sino a raggiungere un largo prato sul quale, nel mese di Giugno, si può ammirare una fioritura di *Peonia Officinalis* veramente unica.
Si prosegue sul margine sinistro del prato salendo diagonalmente verso sinistra e sbucando, poco dopo, sui pascoli prativi della Malga Jouf. Mentre ci apprestiamo ad attraversare i prati che ci conducono alla Malga, veniamo colpiti dalla vista del Monte Raut e delle sue scoscese e dirupate pareti Sud che, come un immenso scenario, chiudono il panorama a Nord. Raggiunta la

Pagina 77
Vista sulla catena dei Preti.
Campanula alpina.
Malga Jouf circondata dal bosco.
Hemerocallis lilioasphodelus.

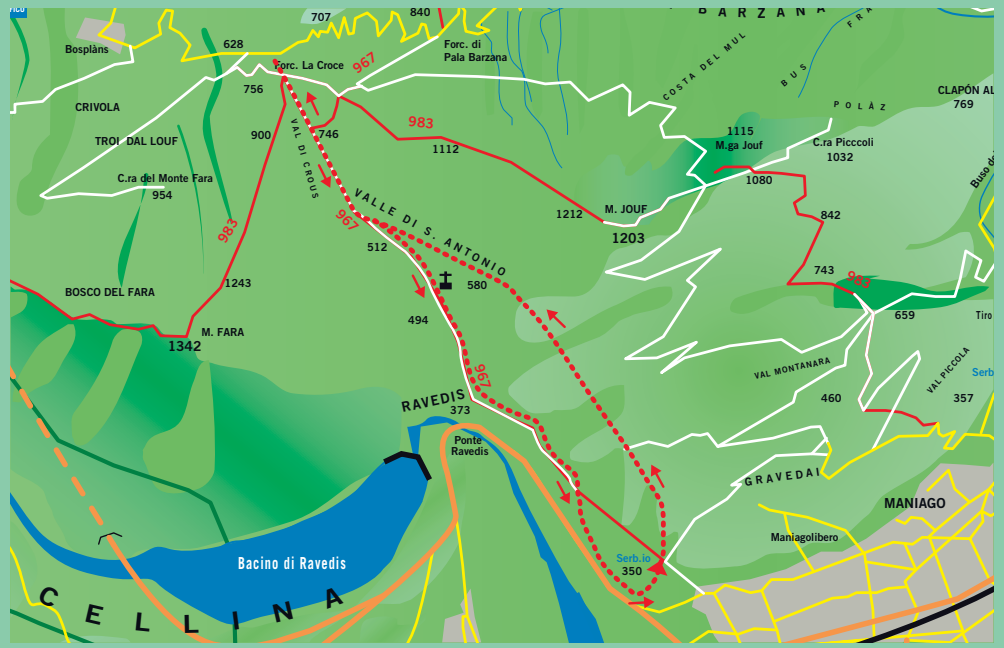
Pagina 78
Scendendo dalla cima Jouf.

Vista sul Crep Nudo e Col Nudo.
Lilium carniolicum.

Pagina 79
La Croce di forcella Crous.

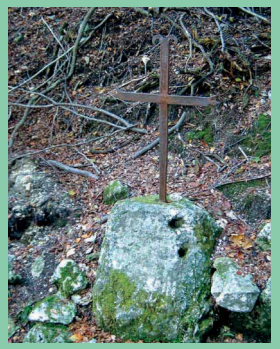
Malga, il sentiero prosegue verso sinistra lungo una carrareccia e sale, incontrando l'altra carrareccia che proviene da Maniago.
Si attraversa questa per continuare in direzione della cima oramai ben visibile con la sua grande croce.
Ancora per prati, si raggiunge la cima nei pressi della croce a m 1212 dalla quale si gode uno dei più bei panorami sulla pianura friulana e su tutta la corona dei monti che a Nord la chiudono come un immenso ventaglio.
Partendo da Nord, si riconoscono il già citato e vicinissimo Monte Raut, mentre, allontanandosi verso Est, le Prealpi Carniche e le Alpi Giulie, con le inconfondibili forme del Jof di Montasio, del Monte Canin, del Monte Nero e del Matajur. Scendendo ancora verso Sud, si delinea il basso profilo del Carso sino al Golfo di Trieste ed alla costa Slovena. Ed ancora, verso Ovest, il Monte Fara, la Pala d'Altei, ambita meta scialpinistica, il Gruppo del Monte Cavallo e giù, sino alla pianura veneta. È uno spettacolo che rapisce e dal quale è difficile staccarsi se non fosse per il rapido passare del tempo che consiglia di continuare. Per raggiungere la seconda cima, di pochi metri più alta, si continua lungo la cresta del monte, superando la costruzione di un ripetitore e si scende ad una sella prativa, si risale il crinale opposto ed in pochi minuti si raggiungono i 1224 metri della cima più alta. È un breve prolungamento che viene però ripagato da un bel colpo d'occhio sul Lago di Barcis e sulle cime che ne fanno da sfondo, sempre appartenenti al gruppo del Cavallo.
La discesa si snoda lungo lo stesso itinerario della salita.

FORCELLA LA CROCE
SENTIERO ALTO

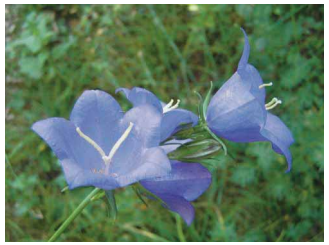


Dal centro di Maniago si prende la direzione di Maniagolibero.
Verso la fine di questa frazione, si svolta a destra prendendo la stradina asfaltata che, passando a fianco di una osteria, sale verso la Val Piccola.
Superate le prime tre curve, si può parcheggiare lungo il successivo rettilineo.

Forcella La Croce è un verdissimo intaglio che separa il Monte Fara dal Monte Jouf. Prima della realizzazione della strada della Val Cellina, costituiva il valico più comodo e frequentato per le genti che dalla medesima valle scendevano in pianura. A tal proposito, sono ancora evidenti e numerosi i segni di passaggio delle slitte dei valligiani che hanno scavato dei profondi solchi sul fondo roccioso del sentiero.
La forcella è raggiungibile in pochi minuti dalla strada di Pala Barzana, posta immediatamente a Nord, mentre qui descriviamo l'itinerario che sale da Maniagolibero,



Trekking: di media difficoltà
Partenza: Maniagolibero
Dislivello Salita: 390 m
Dislivello Discesa: 390 m
Tempo Salita: ore 1-1,30
Tempo Discesa: 0,40
Epoca: Tutto l'anno
Cartografia: Carta topografica Tabacco 1:25000 foglio 028



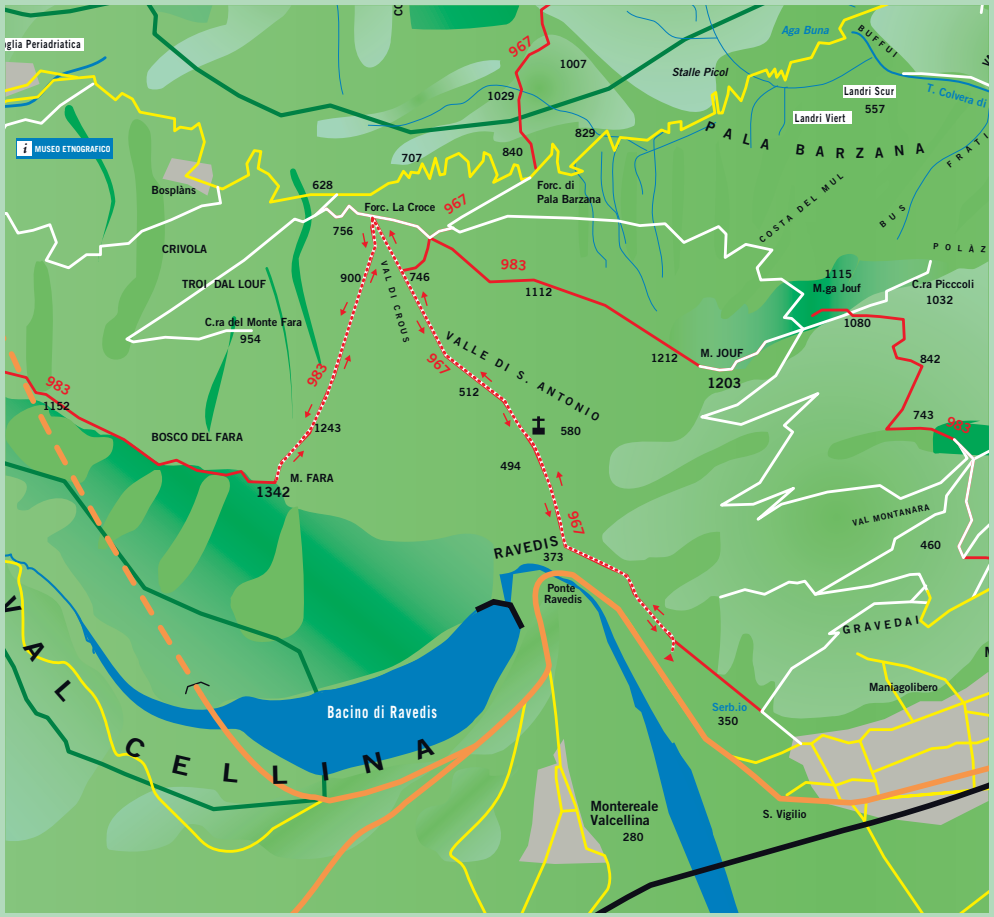
Pagina 80
Pettirosso solitario.
Campanula persicifolia.
Gentiana clusii.
Festa di Sant'Antonio. Omaggio agli Alpini di Maniago che hanno recuperato questa bella chiesetta.

Pagina 81
Tratto del sentiero CAI 967 all'altezza del ponte di Ravedis.
Primula auricula subsp. ciliata.
La Chiesetta di Sant'Antonio dopo il taglio del bosco a lato.

sul versante Sud, e percorre tutto il fianco Sud-Ovest del Monte Jouf, tramite un sentiero che si snoda su una cengia davvero interessante e ricca di spunti panoramici sulla bassa Val Cellina. Non meno degno di nota è il fatto che, nei mesi primaverili ed estivi, si può osservare varietà e quantità di fioriture assolutamente interessanti: Primule, Anemoni, Genziane, Ginestrelle, Orchidee sono solo alcune delle qualità che, con generosità, la natura ha posto in questo luogo.
A metà circa del rettilineo parte, sulla sinistra, una carrareccia che si percorre per alcune decine di metri finché si divide in tre diversi sentieri.
Si prende per il sentiero di centro che, incassato nel terreno roccioso, sale con pendenza media ora sul terreno scoperto, ora tra cespugli e Castagni.
Dolcemente ci si innalza seguendo il sinuoso fianco della montagna sino ad uscire su terreno scoperto, godendo di singolari scorci panoramici sulla oramai bassa Val Cellina e sulle azzurre acque del lago di Ravedis. Il sentiero ora, segue una bellissima cengia erbosa, in certi punti esposta che taglia il fianco della montagna e si insinua, sempre più profondamente, nella Val di S. Antonio.
Più avanti l'andamento si fa quasi pianeggiante e si entra in una vera e propria galleria costituita da molteplici qualità arboree che letteralmente nasconde il cielo. In questa piacevole penombra si arriva, dopo un lungo tratto, ad incrociare, presso un palo dell'Enel, il sentiero CAI 967 che sale da Ponte Ravedis e, dividendosi in due, si dirige, col ramo destro, verso Pala Barzana, e con quello sinistro, che si segue, alla nostra forcella che si raggiunge in pochi minuti sotto un bellissimo bosco di Faggio.

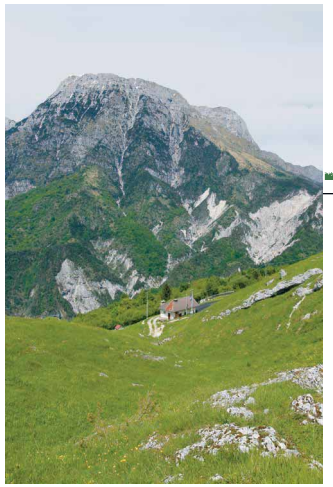
Si può scendere per lo stesso itinerario di salita oppure, volendo ampliare la conoscenza della zona, per il sentiero CAI 967 che descriviamo. Da Forcella la Croce, si ritorna alla citata confluenza dei sentieri presso il palo Enel; qui si segue, verso destra, il sentiero 967, anch'esso sotto una galleria arborea a predominanza di Noccioli che scende, con ottimo fondo, ad incontrare la Chiesetta di S. Antonio.
Si prosegue ora con tratti più ripidi raggiungendo, alti sopra il Ponte di Ravedis, l'imbocco della Val Cellina.
Un paio di tratti erti e rocciosi ci portano ad attraversare, in piano, la base dei ripidi ghiaioni che scendono dal fianco della montagna.
Più avanti, il sentiero 967 scende verso destra a raggiungere l'asfalto della Statale 251 della Val Cellina.
Anziché scendere, si prosegue diritti puntando al visibile fungo dell'acquedotto e seguendo sempre lo stesso sentiero, che ben presto si fa più largo sino a diventare carrareccia, si raggiunge, in leggera salita, il rettilineo della strada di Val Piccola, dove abbiamo parcheggiato la nostra auto.

MONTE FARA
SALITA DALLA FORCELLA DELLA CROCE
M.1342



Trekking: impegnativo
Tempo salita: dal ponte di Ravedis 2,30 - 3 ore
Tempo salita: da Maniago, cima Jouf 7,30 - 8 ore
Tempo salita: da Bosplans 2 ore
Epoca: tutto l'anno salvo caso di neve
Cartografia: carta topografica Tabacco 1:25000 foglio 028

Caratteristica montagna a forma piramidale che si eleva tra il torrente Cellina e la F.lla La Croce che la separa dal M. Jouf. Diversi itinerari portano in cima, sia da Maniago che da Andreis Bosplans.
Da Maniago, a circa 1 km dal Ponte di Ravedis, sulla ss. 251, ha inizio una evidente mulattiera segnavia 967 del CAI (targhetta in bronzo e tabella CAI all'inizio); è la vecchia strada che costituiva il collegamento più diretto fra la Valcellina e la pianura, prima della costruzione della strada fra Montereale e Barcis.

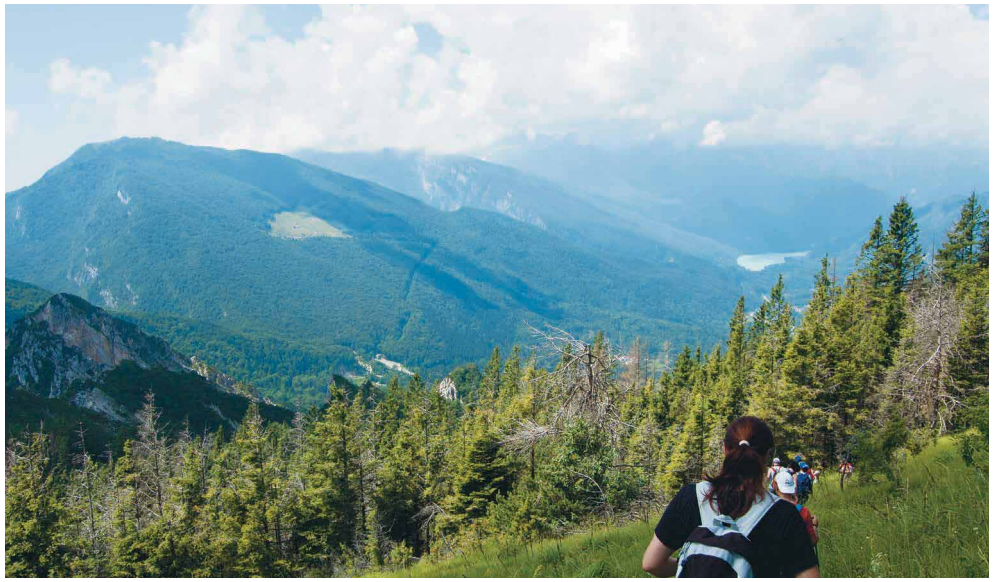


Si sale per questa mulattiera, a tratti lastricata in mezzo al bosco, fino alla F.lla La Croce m 746, passando per la chiesetta di S. Antonio recentemente restaurata dal gruppo ANA di Maniago.
Raggiunta la forcella, dove c'è un'antica croce di ferro, inizia il sentiero segnavia 983, che sale ripido lungo il bosco fino in cresta, e la risale lungamente fino in cima. Ottimo il panorama che si gode, specie verso la pianura, verso il Raut-Resettum, Col Nudo-Cavallo ed in lontananza le Alpi Carniche e Giulie.
Il tempo di salita è di circa 2,30-3 ore.

Faggeta nei colori autunnali.

Malga Fara.

Il Monte Fara dalle pale del Raut.



La Croce posta a 1.340 metri in cima al Monte Fara.
Sullo sfondo l'imponente Monte Raut.

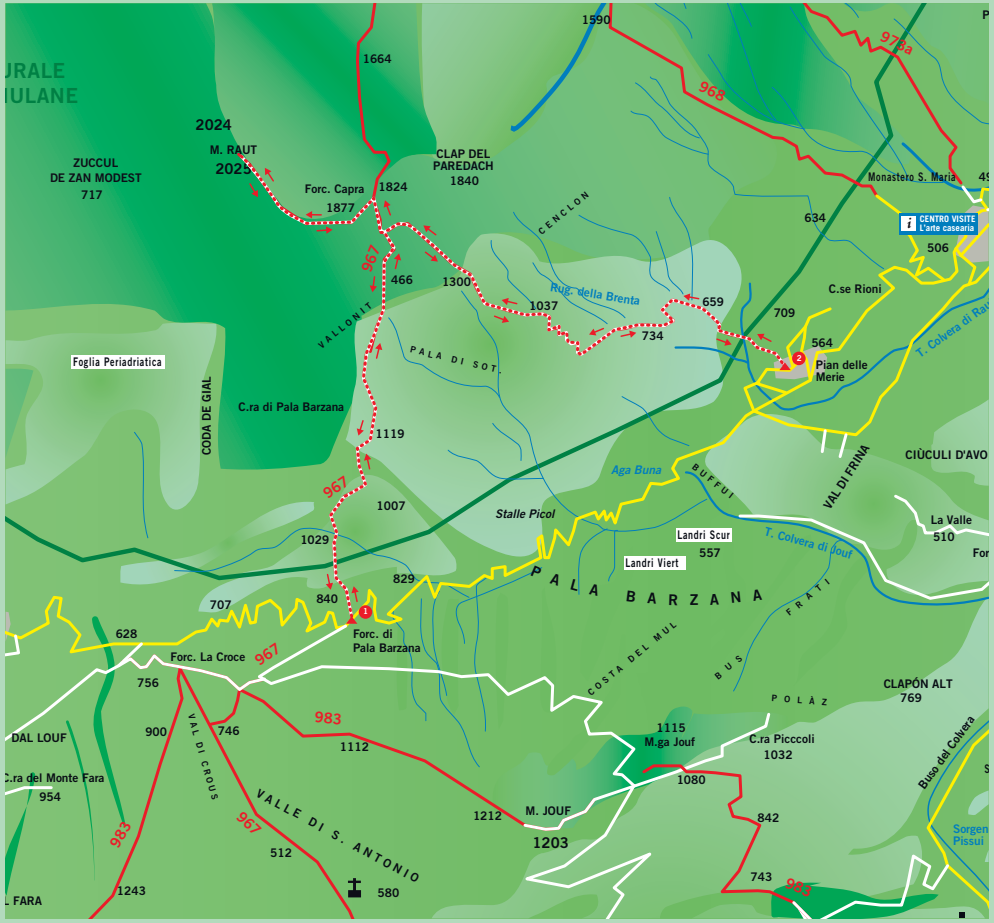
Forra della Molassa.

Il Monte Fara dal ponte ferroviario sul torrente Cellina. Fa capolino il campanile della chiesa di Montereale.

Un altro itinerario molto lungo segue il sentiero segnavia n. 983 che parte dal Castello di Maniago, sale il Monte Jouf, scende alla Forcella La Croce, risale il Monte Fara e scende nella valle del torrente Alba, poco distante dalla galleria e dal ponte del torrente Molassa.
Il tempo totale di percorrenza è di circa 7,30-8 ore.

L'itinerario da Bosplans inizia dall'ultimo tornante della strada per Poffabro; nel bivio per la Casera del Fara si prende la vecchia mulattiera che sale, sopra un ghiaione, alla Forcella La Croce e da qui per l'itinerario precedente.
Il tempo di salita è di circa 2 ore.

MONTE RAUT
DA PIAN DELLE MERIE
DA F.LLA DI PALA BARZANA
M 2.025



Bella e poderosa montagna che si alza con i suoi 2025 metri sopra la pianura, dietro l'avancorpo del M. Jouf: meta classica per gli escursionisti che dalla cima vogliano godersi uno dei panorami più ampi, dalle Dolomiti alle Alpi Giulie, a tutta la pianura fino al mare.
La salita è lunga e faticosa, parte dalla Forcella di Pala Barzana m 840; si prende un marcato sentiero che sale verso Nord (segnavia CAI 967) fino alla Casera di Pala Barzana m 1119, si prosegue dietro la Casera, il sentiero attraversa diagonalmente verso destra il prato, fino a

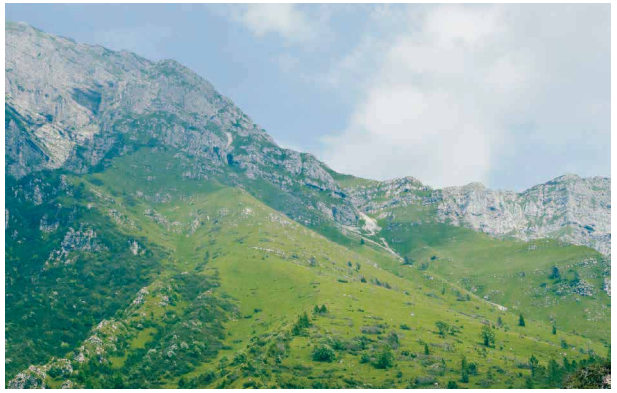
Trekking: impegnativo
Partenza: Pian delle Merie
Altitudine: 564
Tempo Salita: ore 3,00/3,30
Partenza: Forcella di Pala Barzana
Altitudine: 840
Tempo Salita: ore 3,00/3,30
Epoca: estate - autunno
Cartografia: carta topografica Tabacco 1:25000 foglio 028

Vista della cima Raut e del Clap del Paredach da dietro gli abeti di Malga Jouf.

Lilium bulbiferum.

raggiungere il canalone ghiaioso che scende lunghissimo dalla F.lla Capra, segnando la direzione di salita. Superato un piccolo slatino di roccia si prosegue per tracce, ora a destra ora a sinistra del canalone, fino ad una cresta secondaria dove si incontra il sentiero proveniente dal Pian delle Merie. Si prosegue per buon sentiero fino alla F.lla Capra m 1824. Si segue a sinistra la lunga cresta altamente panoramica, fino a raggiungere la grande croce posta in cima. Il superamento di un gradino roccioso è facilitato da un cavo metallico e richiede un po' di attenzione. Il tempo di salita è di 3 - 3,30 ore, ma è altamente compensato dal grandioso panorama che si gode dalla cima. Un altro itinerario parte dal Pian delle Merie m 564, poco oltre Poffabro, dal parcheggio dietro la grande chiesa si prende un buon sentiero, segnalato bianco-rosso, che porta in fondo al Rug di Brenta, dove c'è la presa all'acquedotto; il sentiero prosegue passando per i ruderi di due case fino ad un bivio, alla base di uno stretto ghiaione; si prende la traccia di destra che sale ripida fin sotto il Paredach; dove si trova un crocifisso in legno in memoria di Marino Di Bortolo Mel morto nel 1966 alla base della parete.
Il sentiero sale ancora ripido lungo i pradoni, poi attraversa diagonalmente passando sotto alcune roccette dove ci sono le lapidi a memoria di Vittorio Di Bon e Mario Del Tin morti quassù nel 1956, ed arriva in una

cresta secondaria, dove incontra il sentiero che proviene da Pala Barzana; da qui prosegue come descritto nel primo itinerario. Il tempo di salita è di 3.30 ore.
Clap del Paredach; ad Est della F.lla Capra si notano tre cime con altrettante belle pareti regolari e levigate alte circa 400 metri, che hanno colpito la fantasia dei nostri scalatori, che in diversi periodi hanno aperto delle bellissime vie di varie difficoltà.
Per informarsi delle relazioni, oltre la guida Berti, rivolgersi presso la locale Sezione del Club Alpino Italiano.



Il Raut visto dal Monte Fara.
Casera Valine dopo la prima neve.

Allium coloratum.

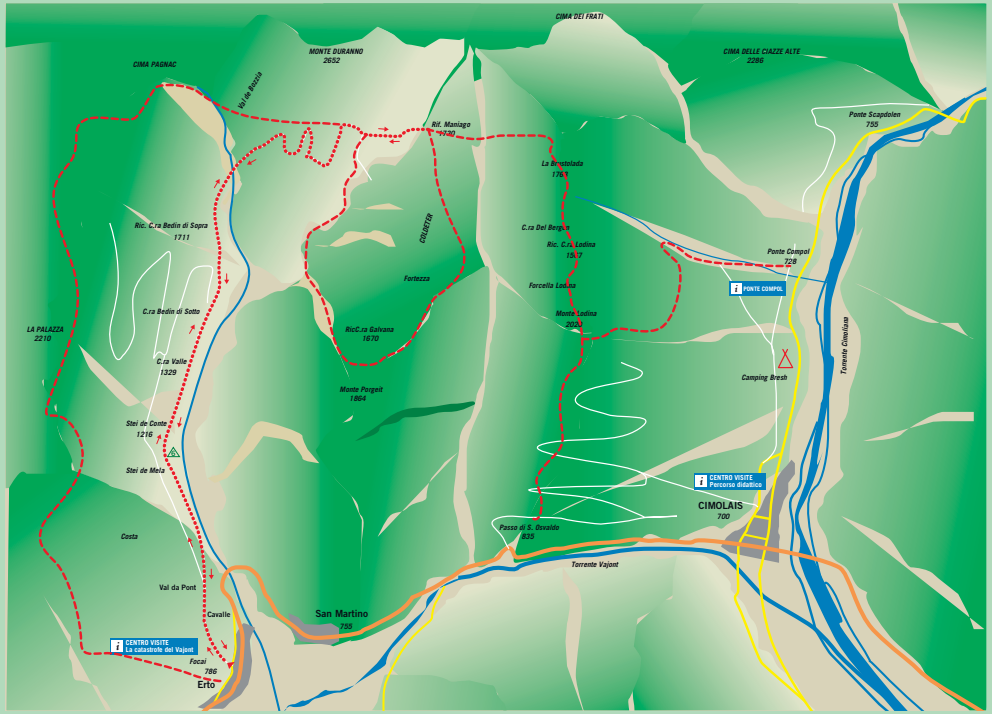
Discesa verso forcella di Pala Barzana.

Le Pale del Monte Raut.

Una curiosa marmotta in osservazione.

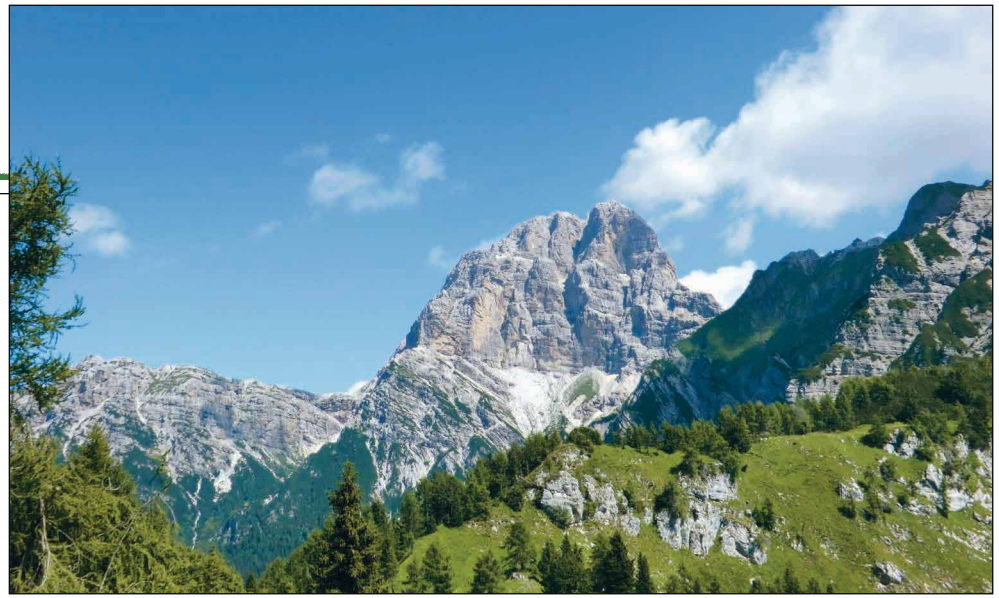
Il sentiero Frassati percorre un bel tratto della parte bassa del m.te Raut, da Poffabro a forcella di Pala Barzana.

RIFUGIO MANIAGO
ALTA VAL ZEMOLA



Il Rifugio Maniago si trova nell'alta Val Bozzia, in comune di Erto e Casso, ad una quota di m 1730 su un verde pianoro, dove sorgeva la vecchia Casera Bozzia, con alle spalle il Monte Duranno.
Fu costruito negli anni 1962-63 dalla Sezione CAI di Maniago, che ne è proprietaria.
È dedicato all'alpinista Chino Mazzoli.
Edificio in muratura a due piani, con al pian terreno una gran sala e la cucina, al primo piano due camerette con venti posti letto, a cui si accede con una scala a chiocciola.
A fianco dell'edificio, i servizi con doccia e lavabi.
È illuminato ad energia elettrica tramite pannelli fotovoltaici e riscaldamento a legna.
Durante la stagione estiva è gestito con servizio di alberghetto.
L'accesso principale è lungo la Val Zemola.

Località di partenza: Erto Nuova, 820 mt s.l.m.
Lunghezza percorso: 20,0 km
Quota massima raggiunta: Rifugio Maniago, 1730 mt s.l.m.
Dislivello: 960 mt
Tempo di percorrenza indicativo: 6.30 - 7.00 ore circa
Stagione consigliata: estate/autunno
Cartografia: Tabacco 1:25.000; Foglio 21
Livello di difficoltà: impegnativo



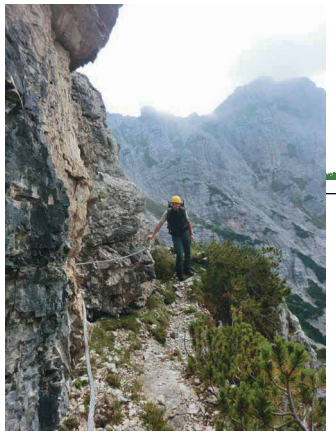
Il Monte Duranno e Spalla Duranno.
Nigritella nigra.
Un magnifico stambecco - *Capra ibex.*
Interno del rifugio Maniago.

Partendo da Erto m 778 si prende la strada (segnavia CAI 374) che entra nella valle fino ad una presa dell'acquedotto (non sempre percorribile dalle auto). Qui ci sono due strade, ambedue chiuse al traffico: quella di sinistra è consigliabile per chi vuoi salire con la mountain-bike fino dove finisce la strada a circa mezz'ora dal Rifugio; quella di destra prosegue pianeggiante fino al corso d'acqua, dove termina.
Si passa oltre il torrente Gè de Terscia ed incomincia il sentiero che sale nel bosco fino ad una esile cresta franosa, la *schena del muss*, (fare un po' di attenzione nell'attraversarla), e continua poi a salire fino all'uscita dalla pineta ed in breve arriva al Rifugio.
Da Erto si impiegano circa 3 ore.

Dal Rifugio si possono fare molte escursioni:
sui monti Citta m. 2191 in 3.30 ore;
Borgà m. 2228 in 5 ore;
La Palazza m. 2210 in 4 ore;
Spalla del Duranno m. 2234 in 2 ore;
Cima Centenere m. 2275 in 2 ore;
traversate a Erto per la Casera Bedin sent. 381 in 5 ore;
al Biv. Baroni per la F.lla della Spalla m. 2133 sentiero n. 382 in 2.30 ore;
a Cimolais per la F.lla del Duranno m. 2217 e Casera Lodina sent. n.374 in 5 ore e al Bivacco Greselin sentiero n. 358 in 4 ore.

Ascensioni: alla cima del M. Duranno m 2668 per la via normale o dei Cacciatori ertani 1°-2° in 2.30 - 3 ore;
percorso anulare intorno al Duranno della Cengia alta del Duranno in 4 ore.

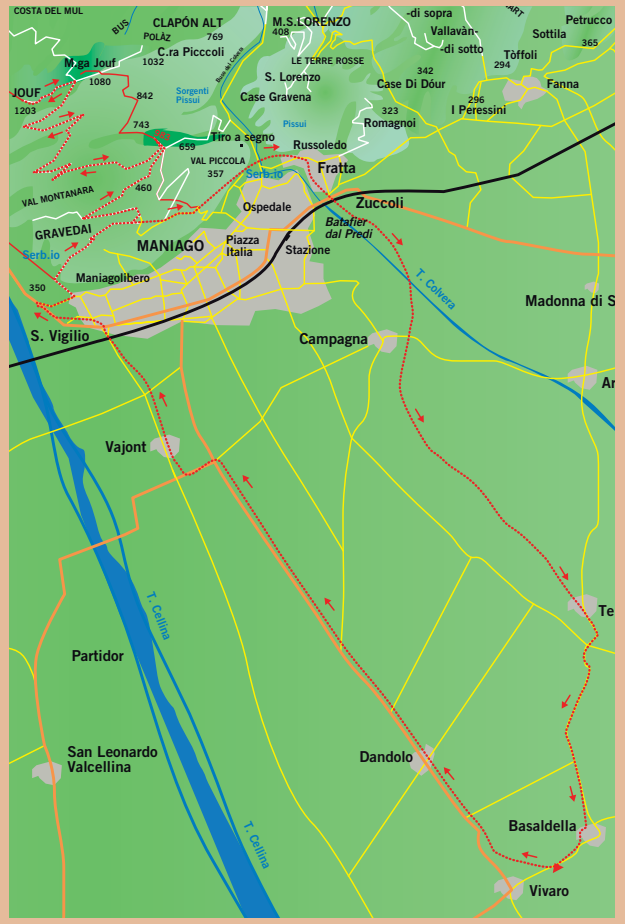
Inoltre il Rifugio Maniago è posto tappa dell'Alta via n. 6 "Dei silenzi".



Sentiero attrezzato alpinistico Osvaldo Zandonella: uno dei tanti sentieri che partono dal rifugio Maniago.

Incantevole vista del rifugio Maniago poco dopo l'uscita dal bosco di abeti.

DA VIVARO A CIMA JOUF
TREKKING A CAVALLO

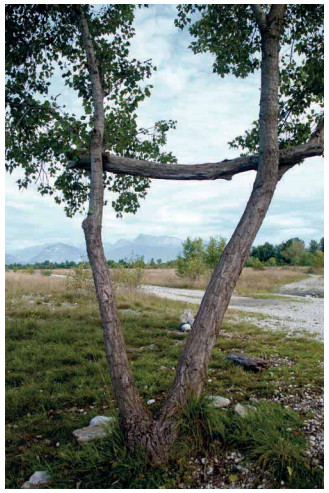


Questo itinerario si snoda attraverso i Magredi di Vivaro, partendo dal Circolo Sport Equestri Gelindo dei Magredi. Si risale la zona agricola da Vivaro attraverso un percorso misto (viottoli, capezzagne, strade bianche ...) e si arriva all'altezza del Poligono (frazione Dandolo), dove è possibile dare sfogo ad un bellissimo galoppo senza ostacoli o pericoli su un terreno solido e compatto. Oltrepassato il Poligono, si giunge al bivio Maniago – Vajont, crocevia che permette la scelta tra due percorsi. Svoltando a sinistra ci si immette in un viottolo di campagna e si raggiunge, dopo circa mezz'ora, l'abitato di Maniagolibero, zona acquedotto. Da lì si prende un sentiero ben segnalato (indicazioni CAI) e si comincia a salire fino a raggiungere la zona denominata Gravedai. Svoltando invece a destra si può raggiungere, sempre attraverso stradine e viottoli, l'agglomerato urbano di Campagna di Maniago e risalire la sponda sinistra del torrente Colvera fino alla zona detta Peschiere, un'area ricca di flora e fauna con percorsi da sottobosco. Lasciato il torrente, si entra nell'abitato di Maniago per guadagnare prima via Pascoli e quindi via Castello. Percorrendo la vecchia strada castellana si giunge, dopo un paio di chilometri, alla medesima meta dell'itinerario precedente (zona Gravedai). Questi due percorsi, dopo la galoppata iniziale al Dandolo, offrono fresco e refrigerio sia al cavaliere che al cavallo.
Dopo la prima arrampicata (località Gravedai) si arriva

Totale del percorso con sosta a Valpiccola: 7/8 ore.
Partenza: Circolo Sport Equestri Gelindo – Vivaro
Cartografia: Carta topografica Tabacco 1:25.000 foglio 028

Pagina 92
Matthiola carnica.
Cavalleggeri sui Magredi.
Arbusto cespuglioso di rosa canina.

Pagina 93
Si parte al galoppo!
Tratto di strada carrareccia lungo i Magredi.
More tra i rovi dei Magredi, sullo sfondo il Monte Raut.
L'arido terreno steppico dei Magredi.



Malga Jouf, alle spalle il Monte Raut.
Cavalieri al trotto tra i Magredi.

in Val Piccola, zona soleggiata e verde, punto di ristoro ideale; se si è fortunati ci si può imbattere in qualche animale selvatico (capriolo, lepre, scoiattoli ...).
Per i più resistenti c'è anche il percorso che da Val Piccola prosegue fino alla cima del Monte Jouf.
Si percorre la strada bianca fino alla zona del Clap del Pater Noster, quota 800 m. slm, punto da dove ci si immette nella Val de li Pocis attraverso una fitta pineta. Percorsa la valle si prende il sentiero ben segnato che porta direttamente in vetta fino alla Malga Jouf. Lì si può godere del paesaggio circostante, della vista del massiccio del Monte Raut e della pianura friulanoveneta dal golfo di Trieste alla laguna di Venezia. Rientrando dal Monte Jouf, si transita ancora per Val Piccola e attraverso un sentiero ben segnato si raggiunge Maniago, zona Colvera. Superato il torrente con il ponte Uliana, si prosegue attraverso l'abitato di Fratta per arrivare, oltrepassata la strada statale 464, al sottopasso della ferrovia. Da qui si procede lungo il torrente Colvera, passando di fianco al santuario di Madonna di Strada in comune di Fanna. Si arriva a Tesis, per poi proseguire verso Basaldella e raggiungere finalmente a Vivaro, sempre percorrendo viottoli e capezzagne.

FLORA DEL MONTE JOUF

Tanto i versanti esposti al sole quanto gli umidi sottobosco del Monte Jouf presentano una molteplicità di specie vegetali che si rinnovano e alternano lungo tutte le stagioni dell'anno. Già sul finire di febbraio i rosei cuscini di *Erica Herbacea* annunciano, per primi, che l'inverno sta per finire; subito dopo ecco le impazienti specie primaverili: *Hepatica Nobilis, Anemone nemorosa, Anemone ranunculoides, Anemone trifolia, Leucojum vernum, Galanthus nivalis, Corydalis cava, Musicari bortyoides; Ranunculus ficaria, Crocus napolitanus, Primula vulgaris, Helleborus odorus, Isopyrum thalictroides, Vinca minor, Petasites paradoxus, Erithronium dens-canis, Scilla bifolia.*
Sui pendii aridi calcarei del versante sud, notiamo la bellissima *Genziana Clusii, Erysinum silvestre, Biscutella levigata, Globularia cordifolia, Genista sericea, Chamaecytisus hirsutus, Cytisus pseudoprocumbens.*
In maggio è in piena fioritura il candido e profumato

Physoplexis comosa.
Hemerocallis lilio-asphodelus.

Narcisus radiiflorus, la *Paeonia officinalis* e il superbo *Asphodelus Albus*.
Tra le ombrellifere abbiamo la nobile *Grafia golaka, Angelica sylvestris, Peucedanum verticillate, P. cervaria, P. schottii, P. oreoselinum, Ferulago galbanifera, Seseli libanotis, S. annuum, Heracleum sphondylium, Sanicula europea, Eryngium amethystinum, Anthriscus sylvestris, Laserpitium latifolium, L. siler, Chaerophyllum hirsutum*.
Tra le piante velenose citiamo *Aconitum paniculatum, A. vulparia, Vetrarum album, V. nigrum, Aethusa, cynapium (cicuta anglina), Daphne mezereum, Digitalis grandiflora, Colchicum autumnale, Cyclamenpurpurascens, Convallaria majalis* (mughetto).
Tra le piante officinali primeggia la *Genziana lutea* seguita da *Arctiumminus (bardana), Satureia montana, Valeriana officinalis, Arctostaphylos uva-ursi, Hypericum perforatum, Achillea millefolium, Eupatorium cannabinum, Tussilago*, *fanfara*, *Polmonaria officillalis*.
Di grande bellezza sono le numerose orchidee, che ritroviamo tra i pendii erbosi e nel sottobosco; citiamo la splendida *Ophrys insectifera, Orchis morio, O. militaris, O. ustolata, Listera ovata, Gymnadenia conopsea; Datcylorhiza maculata, Plantanthera bifolca, Nigritella nigra, Cephalenthera longifolias, C. damasonium, Epipactis atrorubens, E. palustris, Neottia nidus – avis*.
Nelle vallecole umide e fresche ecco la tribù delle felci, tra cui possiamo riconoscere: *Dryopteris filix-mas, D. carthusiana, Athyriumfilix-femina, Polystichumaculeatum, Phyllitisscolopendrium, Gymnocarpium robertianum, Ceterach officinarum, Asplenium viride, Telypteris phgegopteris, Pteridium*

aquilinum, Polypodium vulgare,Cystopteris fragilis, Ophioglossum vulgatum.
Sulle pareti verticali del versante orientale particolare emozione desta la vista del *Physoplexis comosa* che convive insieme all'endemica *Spiraea decumbens*, alla *Potentilla caulescens, Primula auricula Campanula carnica, Geranium macrorrhyzum, Saxifraga hostii, S. crustata*.
Tra le specie rare, il Monte Jouf ne presenta alcune di tutto rispetto: va citata per prima la bellissima felce *Botrychium virginianum*, estremamente rara, della quale sino ad ora l'unica stazione sicura oggi esistente in tutta Italia è il Monte Jouf!
Di grande interesse anche il ritrovamento sul versante meridionale dell'*Illirica Crepis chondrilloides* e di *Iberis intermedia*.
Degne di nota per colori e forme splendide sono anche la *Centaurea triumfettii, Trollius europaeus, Gladiollus plaustris, Cirsium pannonicum, C. eriophorum* (Malga Piccoli), *Campanula Caespitosa, Aster amellus, Allium Carinatum, A. montanum, Linum catharticum, L. tenuifolium, Lunaria rediviva, Lonicera caprifolium, Thalictrum aquilegifolium, Carlina acaulis*.
Tra gli arbusti notiamo *Viburnum opulus, V. lantana, Crataegus monogyna, C. Oxyacantha, Sambucus nigra, Frangula alnus, Amelanchier ovalis, Berberis Vulgaris, Rhamnus catharticus, R. saxatilis, Cornus sanguinea, Corylus avellana*.
Infine tra gli alberi citiamo *Castanea sativa, Quercus pubescens, Robinia pseudacacia, Fraxinus excelsior, F. ornus, Acer peudoplatanus, A. platanoides, Alnua glutinosa, A. incana, A. cordaplatonoides, Fagus selvatica, Ostryacarpinifolia, Carpinus betulus, Populus nigra, P. tremula, Betula pendula, Picea abies, Pinus nigra, P. sylvestris, P. mugo, Larixdecidua, Ulmus glabra, U. minor, Ailanthus altissima*.

Pagina 96
Narcissus radiiflorus.
Geranium macrorrhizum.
Dryas octopetale.

Pagina 97
Iris graminea.
Aquilegia einseleana.
Gentiana pneumonanthe.

SENTIERO FRASSATI
Un itinerario tra storia, fede e natura

Cypripedium calceolus.

Un itinerario che fonde la bellezza naturalistica con la spiritualità cristiana. Cinque tappe per assaporare la storia millenaria e la capacità di accoglienza della regione.

Pier Giorgio Frassati (1901-1925), Beato dal 1990, è stato un giovane molto attivo nel vivere nel quotidiano il suo essere cristiano, attraverso l'impegno politico, sociale, culturale e la dedizione per le opere di carità. Vero appassionato della montagna, era anche socio del CAI. Nel contatto con la natura e nella fatica delle scalate scorgeva e contemplava il volto di Dio.

FAUNA
Nei boschi possiamo osservare numerose specie di roditori: scoiattolo, ghiro, topo quercino. Fra i mammiferi è facile incontrare il cinghiale, il muflone, a volte anche il capriolo. Fra gli uccelli, il picchio verde ed il picchio muratore, il gufo reale e la civetta capogrosso.

SENTIERO FRASSATI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

INAUGURAZIONE
23 aprile 2005

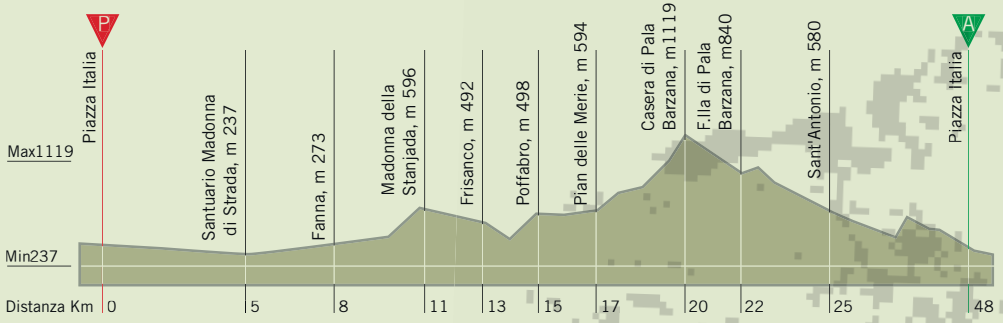
DOVE
Maniago - Fanna - Frisanco
Andreis - Maniago

DISLIVELLO
1.401 m

LUNGHEZZA
30 Km
(39 Km con escursione ad Andreis)

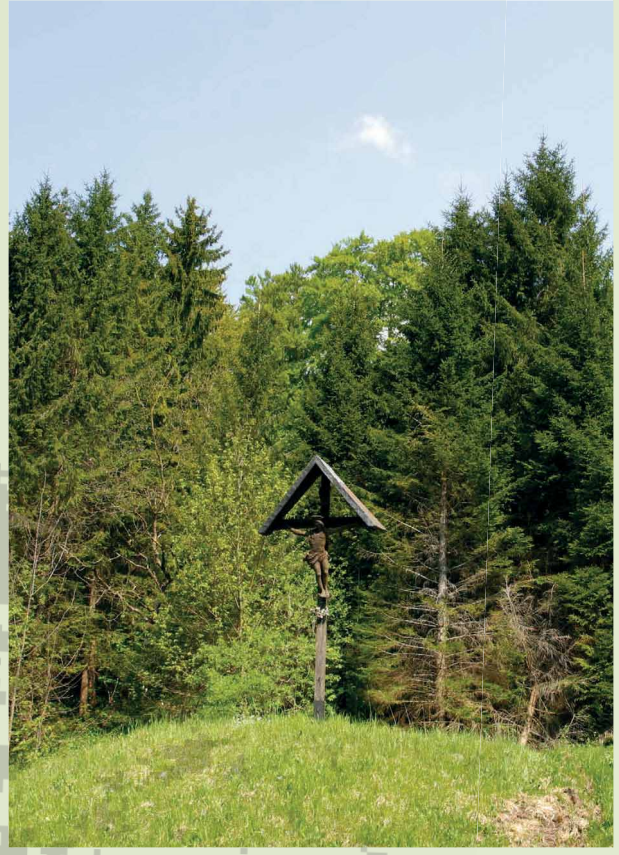
DURATA
ore 12.00 (in 5 tappe)
(15 ore con escursione ad Andreis)

DIFFICOLTÀ
E (T da Maniago a Poffabro)



"[fare] di ogni scalata sulle montagne un itinerario che accompagna quello ascetico e spirituale, una scuola di preghiera e di adorazione, un impegno di disciplina ed elevazione, unendo a ciò [...] l'ammirazione per l'armonia del Creato, l'ammirazione di Dio stesso."
(Giovanni Paolo II, Cogne, agosto 1994)

Questo è il filo conduttore spirituale che accomuna tutti i sentieri Frassati.
Le tappe vengono segnate dagli edifici sacri del territorio, raggiungibili attraverso percorsi di varia difficoltà.
In Italia, in suo ricordo sono stati creati dei percorsi in ogni Regione e, dopo l'inaugurazione del **Sentiero Frassati internazionale** di Pollone, avvenuta in occasione del Giubileo del 2000, è desiderio del CAI diffondere l'iniziativa oltre i confini italiani.



FLORA
Tra i popolamenti arborei abbondano l'acero montano, l'acero campestre, il carpino bianco, sambuco e nocciolo. Nello strato erbaceo abbondano la Pulmonia officinalis (borrana selvatica), la Vinca minor (pervinca), l'Hepatica nobilis (erba trinità) e molte altre varietà.

L'IDEA
L'idea di tracciare in Friuli Venezia Giulia un sentiero con le caratteristiche tipiche dei Sentieri Frassati d'Italia è nata in due momenti distinti nel tempo, ma invisibilmente collegati. Il primo, nel luglio 2002, quando un forte temporale impedì a tre escursionisti (Francesco, Paola e don Fabio Magro) di salire in vetta al Monte Ràut, costringendoli a ripiegare a metà percorso, e rientrare, in alternativa, a piedi, dalle casere di Pala Barzana alta e bassa fino a Frisanco, per una via inusuale, scoprendo così un itinerario diverso, ma ugualmente suggestivo. L'altro durante la S. Messa in occasione della ricorrenza del 40° anniversario del Rifugio Maniago (24 agosto 2003), quando il celebrante don Fabio, nella sua omelia, ricordò l'amore per le montagne del giovane alpinista Frassati (1901-1925), facendo nascere una sensibilità e il conseguente desiderio di approfondirne la conoscenza. In effetti, già pochi anni dopo la sua scomparsa, l'Azione Cattolica maniaghese collocava una targa commemorativa dedicata a Pier Giorgio su uno spuntone di roccia, in località "Strada Piana" sul Monte Jóuf a quota 700 m circa (sentiero Cai 983), scegliendo Frassati come "protettore". Fu nel Consiglio Direttivo della sezione maniaghese del CAI del 29 settembre 2003 che i consiglieri diedero subito la loro approvazione ed accettarono con grande interesse la proposta del presidente di adottare il "Sentiero Frassati del Friuli Venezia Giulia. La disponibilità e la collaborazione degli enti istituzionali presenti nel progetto hanno fatto sì che il "Sentiero Frassati del Friuli Venezia Giulia" abbia assunto quella "dignità" che lo lega al progetto nazionale: avere in ogni regione d'Italia un "Sentiero Frassati". Un augurio a chi lo percorre o ripercorre: trovare il calore e il piacere di assaporare quanto di meglio il Friuli può offrire in questo ambiente tipico, ricco di storia, di cultura, per certi aspetti "selvaggio", ma sensibile all'ospitalità.

PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE
M. TARONT 1320
M. CASTELLO 923
M. RANDELINO 1865
ZUCCUL DE ZAN MODEST 717
M. RAUT 2025
2024
Forc. Capra 1877
CLAP DEL PAREDACH 1840
CENCLON
VALLONIT
PALA DI SOT.
Foglia Periadriatica
CODA DE GIAL
C.ra di Pala Barzana
Rug. della Brenta
TARGA RICORDO PIER GIORGIO FRASSATI
Pian delle Merie
C.se Rioni
Monastero S. Maria
Lunghet
CENTRO VISITE L'arte casearia
Poffabro
S. Floriano
COLTARONT 986
PALA DI MERLAT 727
PALA DEL BASSON 697
COLMAIOR
Casasola 426
PIRA DI MONT
Navarons LA TESA 404
Avon 314
Romaniz 304
Del Bianc 497
Pitagora
T. Meduna
Ponte di Paludana
Preplans
Fontananera
T. Muje
La Mont
Frisanco
Forcella
COSTA NAVARONA
St.la La Fumia
Sorgente Pichiàs
CIUCUL COLMAZZAN
VAL DELLA GRIVA
Valdestall
Vescovi
COLTARONT
Madonna della Stangjada
MON DI MENS
Roveredo
LEGUNART
Bier
Zamboni
Rùncis
Dreon
MONTELIETO
Petrucco 365
Sottila
Fanna
Staz. di F Cavass
Tòffoli 294
Vallavàn- -di sopra -di sotto
C.Donati 429
C.Marcolina 455
505
Vals 515 Fulin
M. S. LORENZO
LE TERRE ROSSE
Buso del Colvera
Val dell'Acqua 460
Case Di Dóur 342
296 I Peressini
Romagnoi 323
Albaredo 500
Case Gravena 470
Sorgenti Pissui
Russoledo
Fratta
Tiro a segno
Serb.io
Ospedale
Piazza Italia
Stazione
Batafier dal Predi
Zuccoli
MANIAGO
Maniagolibero
Serb.io 350
S. Vigilio
Campagna
Madonna di Strada
T. Colvera
Bacino di Ravedis
Ponte Ravedis
RAVEDIS 373
Montereale Valcellina 280
VAL CELLINA
GRAVEDAI
VAL MONTANARA
VAL PICCOLA
VALLE DI S. ANTONIO
VAL DI CROUS
M. FARA 1342
BOSCO DEL FARA
C.ra del Monte Fara 954
TROI DAL LOUF
CRIVOLA
Andrèis
Prapiero
CENTRO VISITE L'avifauna
MUSEO ETNOGRAFICO
Bosplàns
Forc. La Croce
Forc. di Pala Barzana
Stalle Picol
Aga Buna
BUFFUI
Landri Scur 557
Landri Viert
T. Colvera di Jouf
PALA BARZANA
COSTA DEL MUL
BUS
FRATI
POLÀZ
M.ga Jouf 1115
C.ra Picccoli 1032
M. JOUF 1203
VAL DI FRINA
CIÙCULI D'AVOIS
Pòlaz
La Valle 510
Fornasatte
Gobbo
Rugo della Vallata
CLAPÓN ALT 769
S. Lorenzo 680
Sorgente Pissui
Fonte di Tamaredi
SOMP LI ALBIS
Val Marcona 564
I Cudili
Mènis 436
T. Colvera di Rauf
Monte Jouf
967
968
973
983

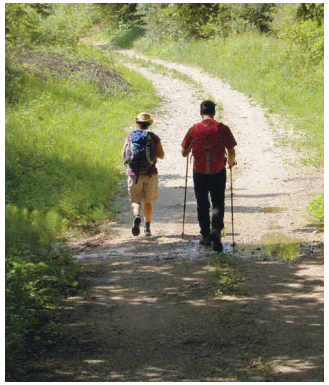
1 MANIAGO > SANTUARIO "MADONNA DI STRADA"

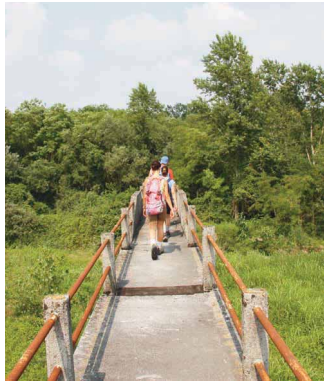
km 5 - ore 1.30

Il percorso inizia a Maniago, nei pressi del **Coricama**, prendendo la strada statale per alcune centinaia di metri fino all'incrocio per la circonvallazione; si gira a destra e si passa attraverso il sottopasso, dopo un centinaio di metri si trova a sinistra un battiferro, dove si prende una stradina a fondo naturale che attraversa un bel boschetto nella zona delle "**Peschiere**"; la si segue costeggiando la roggia, passando per il depuratore e continuando fino a trovare un'altra strada che scende a sinistra verso i Magredi del torrente Colvera fino ad arrivare alla strada Fanna-Campagna; si gira prima a destra, subito poi a sinistra a prendere una strada interpoderale fino a raggiungere il guado sul torrente Colvera oltrepassato il quale si arriva al Santuario **"Madonna di Strada"**.

"... passare intere giornate
sui monti a contemplare
in quell'aria pura
la Grandezza del Creatore"

Beato Pier Giorgio Frassati





2 SANTUARIO "MADONNA DI STRADA" > CHIESETTA "MADONNA DELLA STANGJADA" > FRISANCO

km 8 - ore 3

Dal Santuario si prende la strada asfaltata che porta a Fanna. Dopo circa 700 m - nei pressi di un ristorante - si incrocia la statale 464; si prosegue diritti passando per la **borgata dei Mistris**, poi sottopassata la ferrovia si incrocia la provinciale dei Maraldi nei pressi della **chiesetta di San Silvestro**. Continuando lungo la via Visinale si arriva in piazza passando davanti alla **chiesa parrocchiale di San Martino**, patrono di Fanna; girando a sinistra si passa davanti all'ex asilo e si prosegue per la via Toffoli fino al suo termine dove tra le ultime case sulla sinistra si prende una strada sterrata che costeggia il rugo Manarin fino ad oltrepassare un segnale di divieto di circolazione, dove inizia un sentiero sulla destra che, ben marcato, sale alla **chiesetta della "Madonna della Stangjada"**. Qui incontriamo la strada asfaltata che arriva da Valdestali e porta direttamente a Frisanco.

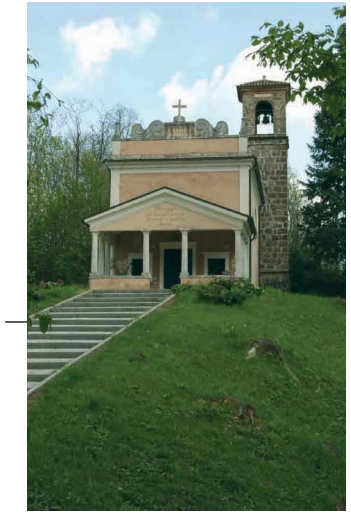
MANIAGO
Il Duomo di S. Mauro, risalente al 1488, architettura tardo gotico-friulana; all'interno diverse opere pittoriche di Pomponio Amalteo.

FANNA
Il Santuario Madonna di Strada è uno dei più antichi luoghi di culto mariano del Friuli (1356);
la Chiesa parrocchiale e la chiesetta di San Silvestro, risalgono al sec. XI.

FRISANCO
La Chiesa della Beata Vergine Addolorata più nota come Madonna della Stangjada

FRISANCO
Nella Chiesa Parrocchiale delle SS. Fosca e Maura un crocifisso ligneo settecentesco e un simulacro ligneo di Sant'Antonio da Padova.

Pagina 102
Strada carrareccia nelle Peschiere.
Tratto di acquedotto sopraelavato sul torrente Colvera.
Il Santuario di Madonna di Strada.
Pagina 103
Chiesetta Madonna della Stangjada e particolare.
Picchio Comune.



Pagina 104
Località Lunghet.
Chiesa Parrocchiale di Poffabro.
Una suora del monastero Benedettino di Villa Santa Maria suona manualmente la campana mattutina.
Veduta panoramica dal Pian delle Merie.

Pagina 105
L'inizio del sentiero che porta in forcella La Croce.
Farfalla variopinta tra il verde.
Dalle pale del Raut verso forcella di Pala Barzana.

3 FRISANCO > PIAN DELLE MERIE
km 4 - ore 2

Dalla **Chiesa parrocchiale delle Ss. Maura e Fosca** si scende alla sottostante piazzetta con la tipica fontana e si prosegue a sinistra su una vecchia mulattiera a fondo ciottolato *codolar* verso il torrente Muiè. Attraversato il ponticello si arriva sulla strada che porta a **Casasola**; si gira a sinistra e si prosegue per circa 200-300 m lungo la strada fino al ponte, prima del quale una strada a fondo naturale prosegue sulla destra fino ad alcune case, passando per la **chiesetta di Sant'Antonio abate** un po' nascosta nel bosco. La strada ora diventa un sentiero che costeggia il Muiè nella vegetazione un po' fitta, fino a guadare il torrente, per poi salire sulla strada che porta al centro di **Poffabro**, davanti alla **chiesa di San Liberale**. Lungo le tipiche viuzze si va ad imboccare il comodo sentiero che sale al **Monastero benedettino "Santa Maria"** nella borgata Villa Santa Maria. Raggiunto il Monastero si scende per la strada per circa un centinaio di metri fino a trovare sulla destra una larga mulattiera che poi diventa sentiero che porta al **Santuario di Santa Maria Salus Infirmorum** a Pian delle Merie, passando per il borgo Rioni.

4 PIAN DELLE MERIE > CASERA DI PALA BARZANA ALTA > FORCELLA DI PALA BARZANA
km 5 - ore 2.30

Dal Santuario incomincia la parte prettamente escursionistica del percorso. Si prende il sentiero con segnavia bianco-rosso che sale verso il M. Ràut: attraversando il rugo della Brenta e passando per la presa dell'acquedotto si arriva alla base dei ghiaioni che scendono dalla montagna. Si lascia il sentiero diretto verso il Ràut e si imbocca un altro sentiero che porta quasi orizzontalmente alla **Casera di Pala Barzana** bassa (in discreto stato di conservazione) con possibilità di ricovero d'emergenza. Da dietro la Casera un sentiero sale lungo il bosco misto che poi diventa pineta fino ai sovrastanti prati della Casera di Pala Barzana alta, ridotta in ruderi; siamo nel punto più alto del percorso. Ora, con il sentiero n. 967, si scende alla **Forcella di Pala Barzana**, passando per il fratturamento roccioso causato dal sovrascorrimento della faglia periadriatica.

CASASOLA
Chiesa parrocchiale di Sant'Osvaldo Re.

CASASOLA, Località Lunghet
La Chiesa di Sant'Antonio Abate, una piccola costruzione immersa nel verde.

POFFABRO
Chiesa di San Liberale.

POFFABRO
Nella Chiesa Parrocchiale di San Nicolò Vescovo varie pale d'altare, un organo a trasmissione meccanica di fine novecento e una scultura lignea di Giacomo Marizza (1883) raffigurante San Giuseppe col Bambino.

POFFABRO
Nel Monastero benedettino di Santa Maria, ai piedi del Monte Ràut, si trova quel silenzio profondo per il raccoglimento e la preghiera. A richiesta è possibile trascorrere qualche giorno di ritiro spirituale nella semplicità della foresteria.

POFFABRO, località San Floriano
L'Oratorio di San Floriano si trova presso la Crosera, crocevia di antica frequentazione; un tempo a maggio era luogo di partenza per la monticazione delle greggi dirette ai pascoli del Monte Ràut.

PIAN DELLE MERIE
La Chiesa della Beata Vergine della Salute (Santa Maria Salus Infirmorum) è stata eretta per assolvimento di un voto dopo l'epidemia di colera del 1873.

ANDREIS
All'interno del Centro visite una piccola mostra permanente sull'avifauna del Parco. Collegata al Centro l'Area Avifaunistica con una grande varietà di rapaci.

ANDREIS
Il Museo delle tradizioni popolari raccoglie tutti gli strumenti di lavoro che venivano usati un tempo.

ANDREIS
Nella Chiesa Parrocchiale S.Maria delle Grazie la statua di San Sebastiano.

5 FORCELLA DI PALA BARZANA > MANIAGO

km 8 - ore 3

Dal monumento agli Alpini si prende la pista forestale che sale verso la cima del M.Jòuf, al primo tornante il sentiero n. 983 scende alla Forcella della Crous, antico passaggio di collegamento fra la Valcellina e la pianura. Seguendo la mulattiera (segnavia n. 967) si continua a scendere fino al capitello di Sant'Antonio, luogo di sosta e di preghiera per i viandanti di un tempo. Dietro il capitello inizia un tratto di sentiero che raccorda con quello sovrastante che proviene sempre dalla forcella della Crous.
Questo sentiero, girato un angolo del costone della montagna, si apre ad una splendida vista sull'alveo del torrente Cellina, sulla pianura pedemontana e sul lago di Ravedis; continua mantenendosi in quota, tagliando il versante roccioso del M. Jòuf fino a che troviamo un bivio dove un altro sentiero sale a sinistra e porta verso la località di **Val Piccola**, qui si incontra il sentiero n. 983 che scende nell'abitato di Maniago, passando per i ruderi dell'antico castello.
Poi, lungo la via Castello, si arriva in piazza Italia e per via Fabio si conclude il percorso presso il Coricama.

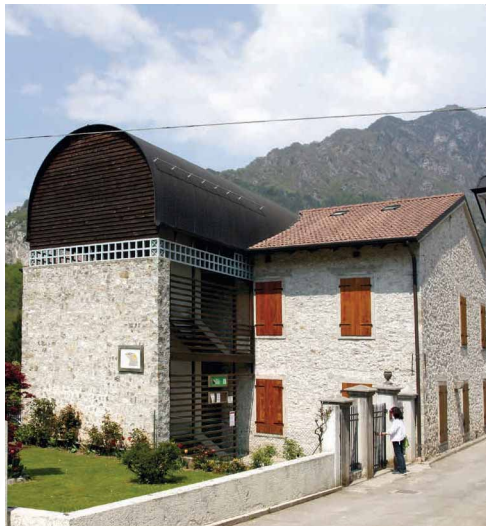
DIRAMAZIONE FORCELLA DELLA CROUS > ANDREIS > FORCELLA DELLA CROUS

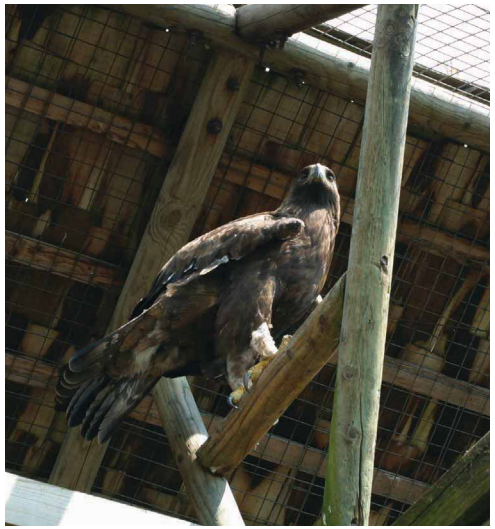
km 9 - ore 3

Dalla Forcella della Crous si scende lungo la mulattiera fino a *Bosplans* ad ammirare la vecchia fontana scavata nella pietra e una panchina di pietra con incisa una poesia di Federico Tavan, poeta di Andreis; si continua a scendere sempre sul vecchio tracciato fino al ponte sul torrente Alba, poi per strada asfaltata si giunge all'abitato di Andreis. Il ritorno per lo stesso percorso.

Pagina 106
Il sentiero che dalla Casera Raut porta giù alla forcella di Pala Barzana.
Bosplans, la fontana.
Bosplans, dietro il Crocefisso, il Raut.

Pagina 107
Il centro visite di Andreis.
Poiana ferita ospite del centro avifaunistico di Andreis.
Chiesetta di Sant'Antonio.
Sentiero di Sant'Antonio con vista pianura maniaghese.





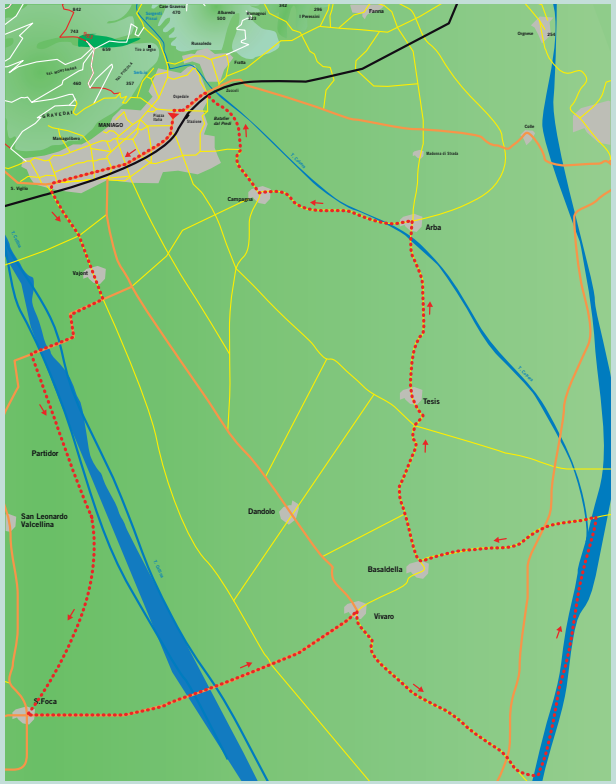
Omaggio al 97° Giro d'Italia
31 maggio 2014
Tappa Maniago - Zoncolan

TRE PERCORSI PER VISITARE I DINTORNI DI MANIAGO IN BICICLETTA

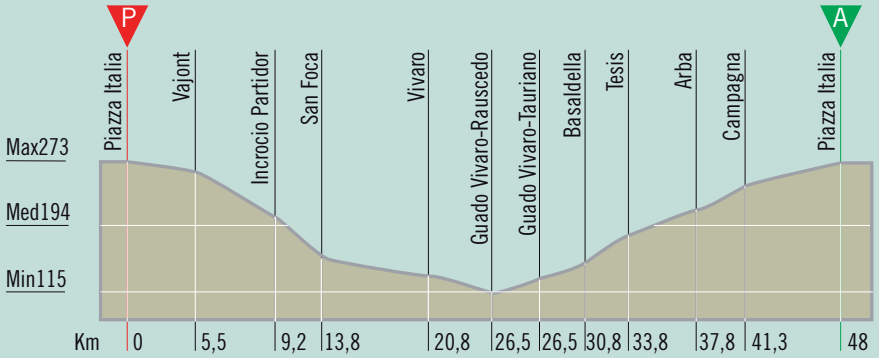
Presentiamo ora tre itinerari per visitare i dintorni di Maniago per gran parte su strada e asfalto; consigliamo comunque l'uso della mountain bike perché adatta a tutti e tre i percorsi: il primo, per diversi tratti su strada bianca e carrareccia, gli altri due in montagna.
Gli itinerari proposti vogliono essere unicamente delle tracce, poiché intendiamo lasciare alla curiosità dell'escursionista la scoperta delle stradine, sentieri e luoghi secondari, ritenuti erroneamente minori, ma che invece nascondono ambienti suggestivi e ricchi di silenzi che solamente andando senza fretta si possono apprezzare.
Rivolgiamo ora alcuni consigli soprattutto a coloro che ogni giorno utilizzano l'automobile e raramente la bicicletta.

• È preferibile muoversi in compagnia piuttosto che da soli, regolando l'andatura sui meno preparati, anche se un minimo di allenamento è indispensabile per affrontare qualsiasi escursione;
• meglio sottovalutarsi che sopravalutarsi e rovinare poi la gita.
Non ci si deve scoraggiare o vergognare se in qualche strappo si scende dalla bicicletta e si prosegue a piedi per un po';
• se si intende uscire dall'itinerario classico, è opportuno valutare e analizzare attentamente distanze e percorsi su cartine adeguate (carte Tabacco 1:25000 della zona).
I tempi di percorrenza sono molto soggettivi perché ogni escursione può essere:
• una divertente gita in compagnia all'aria aperta, senza tempi da rispettare, allo scopo di ammirare le bellezze paesaggistiche;
• una semplice gita per praticare della sana attività sportiva;
• una gara contro il tempo per appassionati di salite ed agonismo.
Per questo motivo abbiamo previsto in questi tre percorsi solamente l'altimetria e la distanza, così ognuno potrà regolarsi in base alla propria preparazione.
Non dobbiamo nemmeno trascurare il mezzo meccanico, ed allora prima di iniziare l'escursione è consigliabile:
• controllare la perfetta condizione della bicicletta;
• avere con sé un minimo di attrezzatura per eventuali riparazioni;
• disporre di una illuminazione sufficiente per i tratti in galleria;
• evitare carichi ingombranti (portapacchi voluminosi o zaini troppo grossi).
La prudenza e l'osservazione del codice della strada sono importanti, così come il rispetto per l'ambiente che si incontra, che è lasciato alla sensibilità e alla educazione di ogni singola persona.
I seguenti percorsi sono solamente indicativi; pertanto la realizzazione di ogni escursione è affidata alla responsabilità di chi la effettua.

MANIAGO E DINTORNI
TOUR DEI MAGREDI



Percorso Ciclistico:
impegnativo.



Partiamo da Piazza Italia prendendo via Fabio per poi, al semaforo, girare a destra per via Vittorio Emanuele. Percorriamo il sovrappasso e, arrivati al semaforo, proseguiamo diritti verso Montereale.
Arrivati a Maniagolibero svoltiamo a sinistra seguendo le indicazioni per Vajont che raggiungiamo dopo circa 5 km dalla partenza. Scendiamo dal sovrappasso di **Vajont**, svoltiamo a destra e ci rimettiamo sulla s.s. 251 Maniago-Pordenone; una veloce, ma breve discesa, ci porta sul torrente Cellina che attraversiamo sul ponte Giulio per poi risalire dall'altro argine dove, alla fine della salita, in prossimità di un'area verde con vasca d'acqua, svoltiamo a sinistra, abbandonando la strada asfaltata per prendere una strada bianca che percorre parallelamente il corso del torrente. Dopo 3 km circa, ad un crocevia *(Partidor)* ritroviamo l'asfalto; sulla nostra sinistra si scende sul greto del torrente al campo da Tiro al piattello, lasciando sulla destra S. Leonardo; noi proseguiamo diritti per altri 4 km fino ad arrivare ad un "dare la precedenza": teniamo la destra ed arriviamo in piazza a **S. Foca**, di fronte la chiesa. Giriamo a destra per poi, subito dopo, girare nuovamente a sinistra seguendo le indicazioni per **Vivaro**. Dopo circa 3 km ci troviamo sul guado del torrente Cellina a circa 1-2 km dalla confluenza con il Meduna. È questo il punto più largo dei *Magredi*, unici territori di ambiente steppico rimasto in tutto il Nord Italia.

Pagina 110
Ophrys apifera.
La strada del Partidor che fiancheggia il torrente Cellina.

Pagina 111
Brassica glabrescens endemismo dei Magredi.

VAJONT
Il Parco Faunistico.

VIVARO
Nella Parrocchiale un affresco di Gianfrancesco da Tolmezzo (1482).

BASALDELLA
Nella Parrocchiale del XVIII sec. due pregevoli pale di Gasparo Narvesa (1601 e 1616), un'acquasantiera e un prezioso battistero del XVII secolo.

TESIS
L'Antiquarium, il piccolo Museo che raccoglie reperti archeologici, soprattutto di epoca Romana rinvenuti nei dintorni.

Sopra: un mare verde e sullo sfondo i monti Fara, Jouf, San Lorenzo e dietro il Raut.
Sotto: l'osservatorio militare in mezzo ai Magredi.

Pagina 113
Tratto di strada sterrata che passa davanti alla stalla Valentin.
La nuova ciclabile N.3 del FVG.
L'efficace mimetismo di giovani pulli di Occhione tra i sassi dei Magredi - *Burhinus oedicnemus*.

Il paesaggio arido e sassoso caratterizzato dalle *Grave* – i letti dei torrenti **Meduna**, **Colvera** e **Cellina** quasi sempre in secca, causa la grande permeabilità del terreno – è invece, dal punto di vista floreale, molto ricco per la grande diversità di piante in un'area non molto estesa. Dal 1978 il WWF ha intrapreso un'iniziativa proprio per tutelare questa zona molto importante per il suo patrimonio naturalistico e salvare uno degli ultimi luoghi selvaggi rimasti in Italia. 4 km dopo, arriviamo a Vivaro e, di fronte alla chiesa, giriamo sulla nostra destra verso la piazza, per poi proseguire diritti verso **Rauscedo**. Giunti al guado del torrente Meduna, poco prima di risalire l'argine, svoltiamo a sinistra abbandonando la strada asfaltata per prendere una larga strada bianca, che percorriamo per circa 4 km lungo il greto del torrente fino a riprendere, su un altro guado più a nord, la strada asfaltata Vivaro-Spilimbergo. Voltiamo a sinistra e passato il campo sportivo troviamo **Basaldella**, qui seguiamo le indicazioni per **Tesis** che raggiungiamo dopo 3 km. Proseguiamo verso **Arba** e, dopo circa 2 km, attraversiamo il torrente Colvera prossimo alla confluenza con il Meduna. Arrivati al bivio Maniago-Arba, continuando diritti verso Arba, dove arriviamo dopo un km, attraversiamo il paese lasciando la chiesa sulla nostra destra; circa 300 m dopo, svoltiamo a sinistra per via Roma, oltrepassiamo un semaforo seguendo le indicazioni per Campagna. Una leggera discesa ci riporta sull'alveo del torrente Colvera che superiamo su un ponte per poi risalire l'argine e arrivare a Campagna dopo circa 3,5 km. Lasciato il campo sportivo sulla nostra destra, passiamo un paio di case per poi voltare ancora destra all'altezza di un'abete, prendendo una piccola stradina asfaltata che si snoda tortuosa attraverso campi coltivati principalmente a mais. Dopo 2,5 km passiamo di lato alla stalla *Valentin* e dopo 1 km ci troviamo alla confluenza della vecchia strada Maniago-Campagna. 20 m più avanti, proprio sulla curva, lasciamo la strada asfaltata e prendiamo una carrareccia che ci porta alle *Peschiere*, un "tunnel" verde di circa 2,5 km, molto bello. Usciamo dalle Peschiere all'altezza del *Batafier dal Predi* per rimetterci sulla strada asfaltata che ci conduce al sottopasso della ferrovia per poi svoltare a sinistra verso Maniago. Una leggera salita ci riporta in Piazza Italia.

FAUNA
È facile vedere la lepre, a volte anche la volpe e la donnola. Tra i rettili, i ramarri sono ancora molto numerosi mentre è rara la lucertola campestre. Il Gheppio e la Poiana si vedono spesso volteggiare nell'aria, talvolta anche qualche giovane Aquila.

MANIAGO E DINTORNI
VAL MEDUNA - REDONA - VAL COLVERA

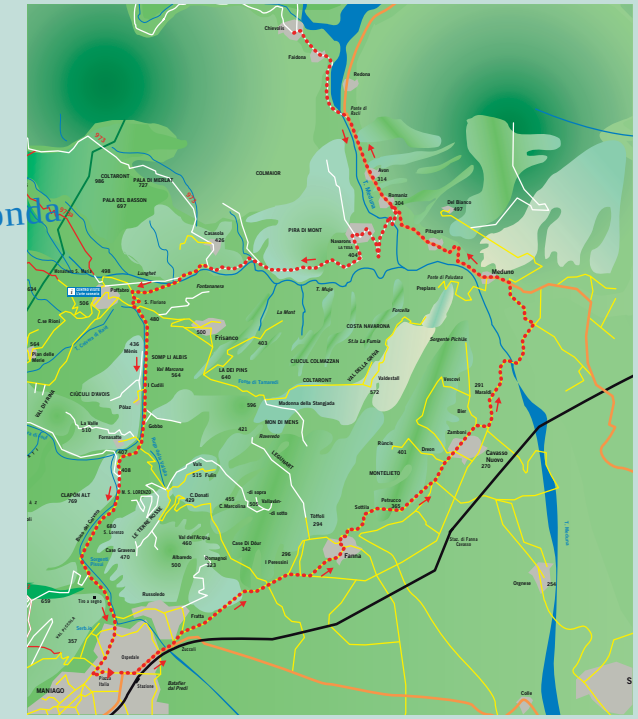
‘A era nót alta
come un paradis,
e i nestri’ pas
un navigâ lizéir
sora un barlúm di gjónda,
arcât a scûr.
Nô! Làris dal vivi
cu li’ mans rassádi’.

NOVELLA CANTARUTTI

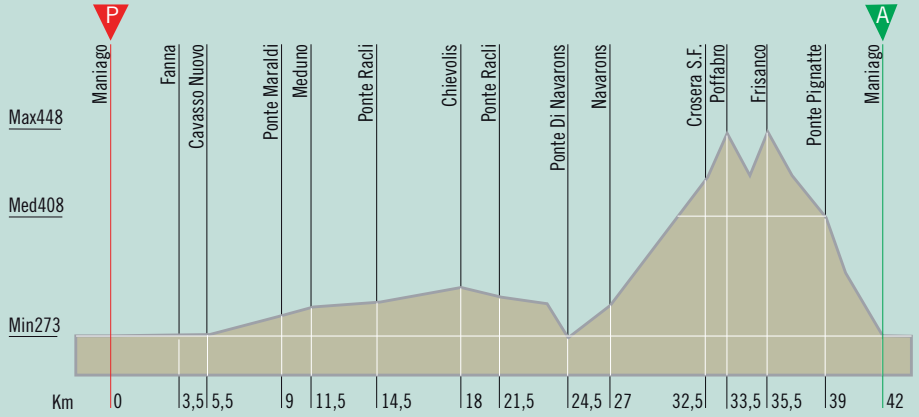
“Not alta”.

Era notte alta
come un paradiso,
e i nostri passi
un navigareleggero
sopra un lampo di gioia
carpito al buio.
Noi! Ladri del vivere
con le mani raschiate.

Novella Cantarutti
Notte alta



Percorso Ciclistico: impegnativo



Partiamo da Piazza Italia e prendiamo via Fabio di Maniago; al semaforo proseguiamo diritti verso via Unità d’Italia fino al ponte sul torrente Colvera ; qui giriamo a sinistra in direzione Fanna, paese che raggiungiamo percorrendo il nuovo tratto della ciclovia regionale FVG 3. Arrivati al bivio di Fanna, passato il Rugo Storto, possiamo scegliere tra attraversare i centri abitati di Fanna e Cavasso Nuovo per poi scendere verso il ponte Maraldi, oppure proseguire ancora per la pista ciclabile fino al ponte medesimo, dove una breve salita ci porta a Meduno. Passato il paese, inizia una piacevole serie di saliscendi (statale 552) attraverso le borgate di Pitagora, Romaniz, Avon sino al Ponte Racli all’inizio del lago di Redona. Voltiamo a sinistra e, costeggiando il lago, passiamo le borgate di Faidona e Tarmarat per arrivare a Chievolis, piccolo paese a ridosso di una insenatura del lago. Ripercorriamo in senso inverso la stessa strada fino alla borgata Romaniz dove, seguendo la segnaletica per

La Meduna dal ponte di Maraldi.
Campo Scuola dell’Associazione “Mele Antiche”, lo si trova sulla destra della ciclovia prima di Fanna.
Un colorato mosaico segnala l’entrata a Fanna.

FANNA
È il paese che ha dato i natali all’artista e poeta Vittorio Cadel, (1884-1917) la parrocchiale conserva opere pittoriche dello stesso Cadel, affreschi di Carlo Bevilacqua (1829) e una tela del fiammingo Giovanni Moro (1662).

CAVASSO NUOVO
Il Palazzat, la villa che i Conti di Polcenigo costruirono alla fine del ‘500, è ora sede del Comune e del Museo dell’Emigrazione.
Nella parrocchiale di San Remigio (XVI secolo), da vedere un pregevole affresco di Andrea Urbani del XVIII secolo.

NAVARONS
A casa Andreuzzi si trova un’esposizione permanente di documenti e cimeli dei Moti Friulani del 1864, un episodio poco noto del nostro Risorgimento che merita di essere conosciuto.

NAVARONS

Pagina 116
Navarons accoglie i suoi emigranti che ritornano per le ferie.
Bagno notturno per gli artisti del Festival Internazionale di Circo Contemporaneo BROCANTE nella vasca di Frisanco.
Verso sera nelle borgate delle Colvere. Valdestali.

Pagina 117
Borgo Polaz nei suoi colori.
Frisanco in veste primaverile.
Catasta ordinata di legna da fuoco.
Scendendo da Frisanco verso Poffabro.

Navarons, scendiamo al ponte sul Meduna. Attraversato il ponte, la strada risale ripida fino a Navarons, per poi snodarsi tortuosamente passando davanti alla chiesetta dedicata a San Rocco fino alla fontana del paese, dove seguiamo le indicazioni per Frisanco e Poffabro.
Lasciamo dall'alto la valle del Meduna per scendere in quella del torrente Muié alternando, alla piacevole discesa, facili risalite attraverso boschi di latifoglie.
Questo tratto di strada è teatro delle prove speciali più spettacolari del Rally di Piancavallo.
Arrivati in fondo alla valle, attraversiamo, su di un ponticello, il torrente Muié; qui la strada inizia a salire per diventare impegnativa nella parte finale.
Alla chiesetta di San Floriano, voltiamo sulla nostra destra per proseguire verso Poffabro, incantevole paese inserito tra "I borghi più belli d'Italia", che raggiungiamo salendo alcuni tornanti.
Giunti alla piazza, da dove si può ammirare uno splendido panorama sulla vallata, invertiamo il senso di marcia e lungo la stessa strada arriviamo fino alla chiesetta di

San Floriano, per deviare verso Frisanco, che si raggiunge percorrendo una breve salita non impegnativa.
Dopo una doverosa sosta alla piazzetta del paese per ammirare il massiccio del Monte Raut, rientriamo lungo la medesima strada fino alla Crosera, e scendere poi verso Maniago, attraversando la valle del Colvera.
Superata la borgata Colvere, attraversiamo la prima galleria Bus del Colvera e quindi, facendo attenzione al traffico, prima di imboccare la seconda galleria, deviamo a sinistra e prendiamo la vecchia e più suggestiva strada, ora dismessa dalla Provincia, un'area soggetta a tutela ambientale.
Scendiamo velocemente, fiancheggiando alte pareti rocciose fino a confluire all'uscita dell'ultima galleria in località Pissui, sulla strada che ci conduce a Maniago, passando di fianco alla ex Filanda, ora Biblioteca Civica Comunale. La lieve salita di via Colvera e la successiva via Roma ci riportano in Piazza Italia.

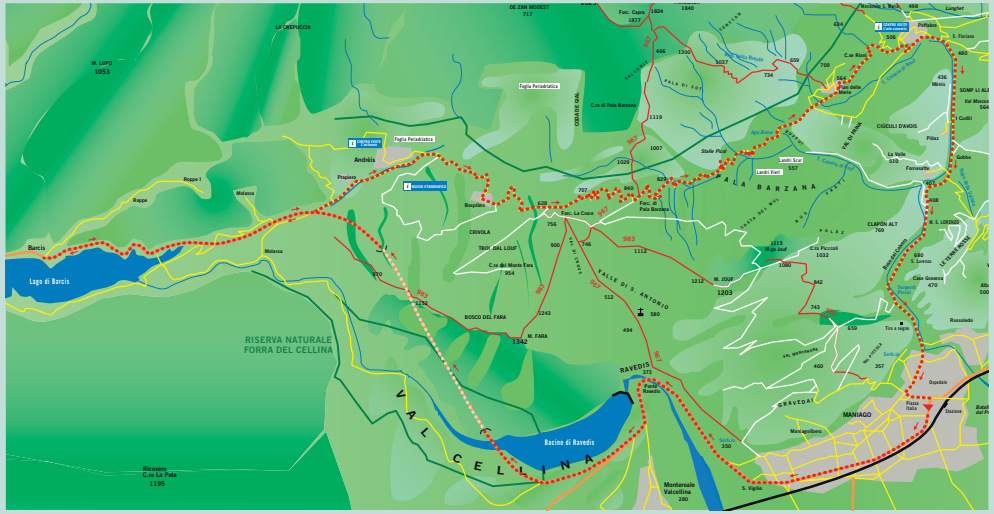
CHIEVOLIS
Percorrendo carrarecce impegnative, si possono raggiungere le borgate di Inglagna e Posplata, oppure continuare fino al Lago di Selva immerso in un ambiente selvaggio.

FRISANCO
Si può proseguire per il piccolo santuario votivo della Madonna della Stangjada e raggiungere la borgata di Valdistali.

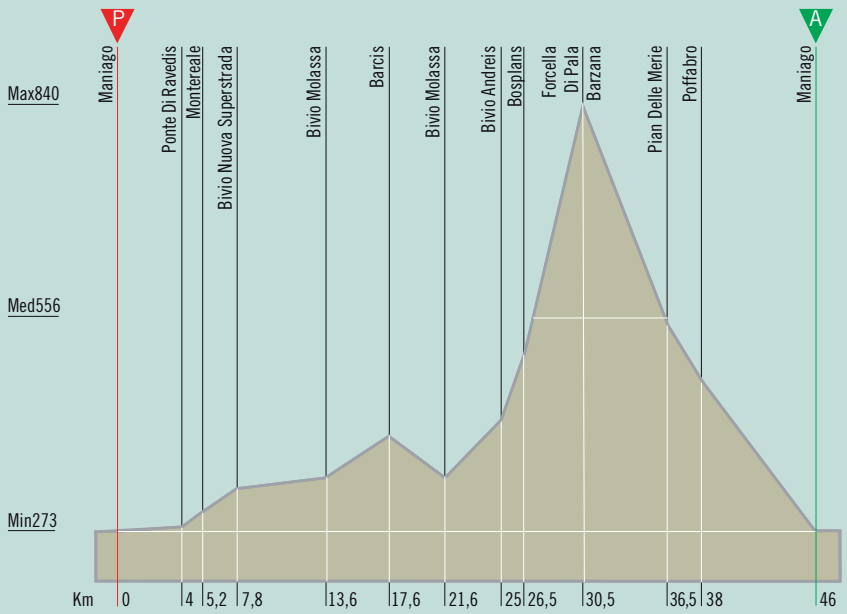
POFFABRO
Inserito nel 2002 tra i Borghi più belli d'Italia, assume una magia particolare durante il Natale quando diventa Poffabro, presepe tra presepi.
In piazza, nel fabbricato già sede del locale caseificio, si trova il centro viste del Parco Naturale Dolomiti Friulane.

MANIAGO E DINTORNI > VAL MEDUNA - REDONA - VAL COLVERA

MANIAGO E DINTORNI
VAL CELLINA - BARCIS - PALA BARZANA



Percorso Ciclistico:
impegnativo.



Partiamo da Piazza Italia e ci dirigiamo verso Maniagolibero, attraversando il centro abitato lungo via Umberto I, via Piave e via Vittorio Veneto per poi riprendere, alla fine del paese, la Statale 251 che scende verso il ponte di Ravedis.
Attraversiamo il ponte che guarda la diga di Ravedis, e una leggera salita ci porta a Montereale dove, seguendo le indicazioni per Barcis, voltiamo a destra.
Una salita con un paio di tornanti ci addentra alla prima galleria che lascia alle spalle la vista della pianura e ne apre una spettacolare sulla Valcellina.
Costeggiamo e superiamo il nuovo bacino artificiale di Ravedis, entriamo in una galleria lunga circa 6 chilometri per poi uscire alla luce del sole al bivio della

Nel periodo estivo è possibile percorrere la vecchia strada della Val Cellina partendo dal bacino di Ravedis.
Per informazioni sull'apertura tel.: +39.0427.87333
oppure visitate il sito www.parcodolomitifriulane.it

MONTEREALE VALCELLINA
Chiesetta di san Rocco del XI secolo (restaurata nel XVI secolo), posta al centro del cimitero; si possono ammirare degli splendidi affreschi del Calderai e un altare ligneo del '700.

Oratorio di San Floriano con affreschi settecenteschi e una pala di Gasparo Narvesa.

MALNISIO
Vecchia centrale idroelettrica del 1903, oggi Museo della Centrale & Immaginario Scientifico. Per info: Tel. 0427 798722 040 224424 oppure visitate il sito www.immaginarioscientifico.it

Pagina 119
Bacino Ravedis.
Vecchia strada della Val Cellina.

Pagina 120
Osteria della Molassa.
Forra del Cellina, nei pressi della Vecchia Diga o diga della Medata.
Forra del Cellina.
Tipica casa di Bosplans.

ANDREIS
Centro visite e l'Area Avifaunistica del Parco Naturale della Dolomiti Friulane. Il piccolo museo etnografico.

BARCIS
Passeggiata degli Alpini, un facile percorso che gira attorno al lago dotato di numerose zone pic nic attrezzate. Località Ponte Antoi - Centro visite Riserva Naturale Forra del Cellina - All'interno troviamo una postazione multimediale interattiva per scoprire autonomamente le peculiarità della forra. Nei mesi estivi si può percorrere la vecchia strada della Valcellina fino alla Molassa. Uno spettacolo naturale e straordinario, strapiombi di roccia stratificati costeggiano le acque smeraldine del Cellina. Il punto più impressionante ed emozionante è soprattutto l'Orrido della Molassa, dove le acque del torrente Alba e Molassa, confluendo in quelle del Cellina, hanno creato, in secoli di erosione, le Marmitte dei Giganti.

Molassa (ricordiamoci che in galleria è obbligatoria l'illuminazione anteriore e posteriore della bicicletta). Facciamo una puntatina fino in paese a Barcis infilandoci nella seconda galleria, questa molto più breve. Ritorniamo indietro ripercorrendo la stessa strada fino al bivio della Molassa, dove svoltiamo a sinistra verso Andreis e seguiamo il torrente Alba, per lasciarlo al bivio del paese; in questo punto, ci teniamo sulla destra e iniziamo la salita verso Bosplans che incomincia a farsi impegnativa (9%); la stessa aumenta il proprio grado di difficoltà a quota m 650, per un paio di tornanti di circa 300/400 m, con una pendenza del 14%.

L'ultima parte della salita ridiventa agilmente pedalabile fino alla forcella "Pala Barzana" m 840, dove troviamo il monumento agli Alpini.
Inizia ora una bellissima discesa con molte curve e controcurve, in mezzo ad una notevole estensione di boschi, fino a raggiungere un breve tratto con una leggera salita che ci porta a Pian delle Merie da dove riprende la discesa fino a Poffabro.
Una serie di brevi tornanti ci conducono all'inizio del paese dove proseguiamo fino alla Crosera, per poi scendere attraverso la Val Colvera fino a Maniago.

Pagina 121
Panoramica dall'alto del paese di Andreis.

Incantevole vista di Barcis riflesso sulle verdi acque del lago.

BARCIS
Casa Centis con il doppio loggiato cinquecentesco.
Poco dopo Barcis si trova il Bosco del Prescudin, zona protetta e custodita dal Corpo Forestale dello Stato dove è possibile passeggiare e godere del posto.
Proseguendo verso Cimolais si entra nel territorio del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. Nella Val Cimoliana, salendo dal rifugio Pordenone si può ammirare il campanile di Val Montanaja, simbolo del territorio ed ora patrimonio dell'Unesco. Per info: Parco Naturale Dolomiti Friulane 0427/87333 oppure visitate il sito www.parcodolomitifriulane.it

MANIAGO E DINTORNI > VAL CELLINA - BARCIS - PALA BARZANA

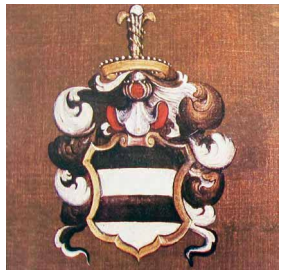
LA STORIA

La strategica posizione di Maniago lungo la pedemontana del Friuli Occidentale ha sempre permesso alla cittadina di svolgere un ruolo importante nel contesto viario che conduceva dalla pianura ai passi montani, attraverso le valli dei torrenti Cellina, Colvera e Meduna. Tracce di presenza umana riferite al periodo Neolitico sono state rinvenute nella profonda caverna chiamata “Bus da li Anguani”, alle pendici del Monte San Lorenzo, ma evidenti sono anche le testimonianze che rimandano ai Longobardi, ai Celti e ai Romani. Si deve proprio a questi ultimi l’origine stessa del nome Maniago, legato forse al locale proprietario di un terreno dopo la fondazione di Aquileia nel 181 a.C.; anche i Longobardi abitarono la zona dopo il 568, probabilmente ai piedi del Monte Fara, voce che in longobardo significa famiglia; di epoca longobarda sono pure alcuni frammenti scultorei murati sulla facciata del Duomo.
Il primo documento scritto che riporta il nome di Maniago è il diploma del 12 gennaio 981 con il quale l’imperatore Ottone II di Sassonia conferma a Rodoaldo, fedele Patriarca di Aquileia, il possesso di alcune terre, tra cui la *cortem que vocatur Maniacus* (la corte che è chiamata Maniago).
Il castello, i cui resti dominano ancora oggi l’abitato,

Pagina 122
Splendida vista della chiesetta di San Giacomo e le mura del castello.

Sopra
Loggetta di palazzo d’Attimis.

Il conte Pietro Francesco di Maniago (1768 - 1846) nell’età di 5 anni.
Il conte Fabio II di Maniago (1774 - 1842) dipinto olio su tela attribuito al Longhi.



Il simbolo della casata dei Conti di Maniago Sec. XVIII.

La medaglia coniata in occasione del Millenario di Maniago.

Duomo di San Mauro.
Particolare dell'Ascesa del Redentore fra angeli, un olio su tela e tavola dipinto da Pomponio Amalteo nel 1558; in primo piano i Santi Giovanni Evangelista, Giuseppe, Giovanni Battista, Pietro, Giacomo.

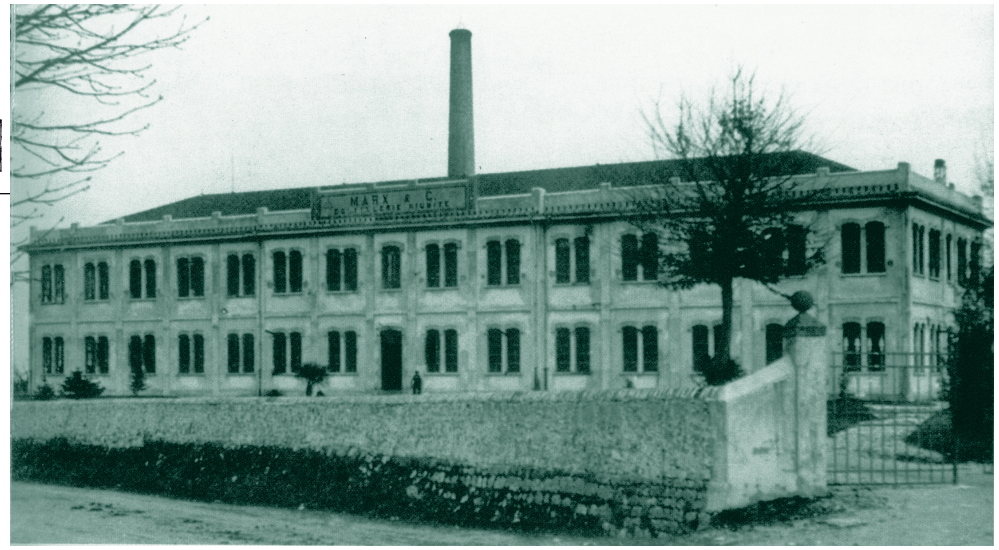
Da notare come l'autore abbia voluto inserire sullo sfondo elementi significativi della vita della Maniago del tempo quali il castello su un colle e lo stesso duomo.

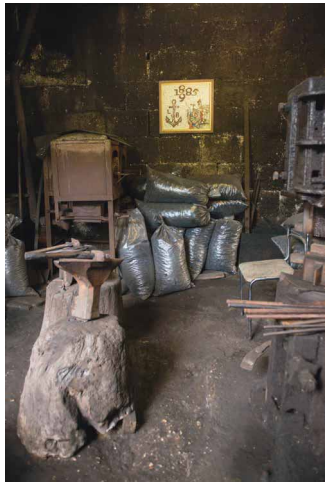
fu edificato con una certa approssimazione intorno all'XI secolo sempre per volere patriarcale che ne affidò difesa e sfruttamento ad alcune famiglie del posto.
Dell'antico maniero, caduto nelle mani della Serenissima Repubblica di Venezia nel 1420, oggi sono ben visibili dalla piazza alcune mura, ma soprattutto la chiesa dedicata a San Giacomo, edificata nel 1291.
Nel lungo periodo di possedimento veneziano, circa quattro secoli, Maniago si sviluppò notevolmente nelle attività artigianali, divenendo, per la sua peculiare arte fabbrile che prese piede proprio a partire da quegli anni, l'armeria della Serenissima.
Dopo la caduta della Repubblica di Venezia nel 1797 ed il seguente breve periodo napoleonico, il territorio maniaghese fu definitivamente ceduto al Regno Lombardo-Veneto e dunque all'Impero Austroungarico.
A seguito della terza guerra di indipendenza, con un plebiscito tenutosi il 21 ottobre del 1866, il Friuli venne annesso al Regno d'Italia.
Fino alla Prima Guerra Mondiale la vita politica locale fu in mano ai conti d'Attimis Maniago.
Dopo quest'ultimo evento la comunità affrontò una lenta ricostruzione politica, economica e culturale, affermando il carattere industriale legato ancora molto strettamente alla secolare produzione di arnesi da taglio che ne fa la capitale italiana delle coltellerie.

MANIAGO
CITTÀ DELLE COLTELLERIE

Si può datare 1453 l'inizio della storia dei fabbri maniaghesi, quando il conte Nicolò di Maniago, appartenente alla famiglia nobile locale, ottenne dal Magistrato delle Acque di Venezia il permesso di incanalare in una roggia l'acqua del torrente Còlvera. Lungo la stessa roggia, in corrispondenza di adeguati salti di quota, oltre a mulini e segherie, vennero costruiti anche alcuni battiferri.
L'acqua del Còlvera, colpendo le pale di una grande ruota idraulica, metteva in azione un meccanismo che dava energia al maglio a testa d'asino, una macchina che il favri da gros (fabbro da grosso) usava per battere con forza un pezzo di ferro, precedentemente riscaldato, fino ad ottenere la forma voluta. Si costruivano così attrezzi per contadini e boscaioli, coltellacci, nonché spade e altre armi d'asta per le truppe della Serenissima Repubblica di Venezia.
Intorno al '700, vista l'esigenza di produrre oggetti da taglio di più piccole dimensioni e di maggior rifinitura e precisione, si modificano la tecnologia e l'immagine stessa del fabbro di Maniago: compare il *favri da fin*

CAP
33085
Prefisso telefonico
0427
Codice Istat
093025
Codice Catastale
E889
Popolazione Residente
11.708
Densità per Kmq
169,4
Superficie in Kmq
69,58
Altezza in metri s.l.m.
283





Pagina 126
Una storica immagine del 1907 dello "stabilimento" Co.Ri.Ca.Ma.

Interno del battiferro Beltrame.

Pagina 127
Lavorazione laser.

Esempi di arte fabbrile maniaghese.

Il negozio del Consorzio Coltellinai in piazza Italia.

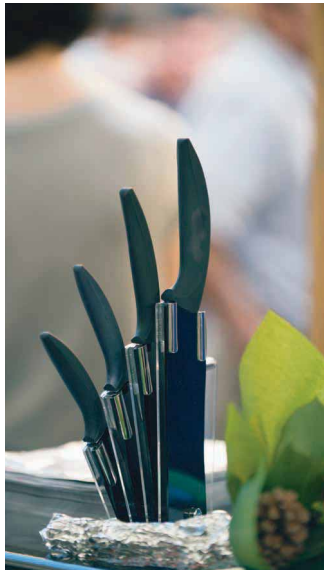
(fabbro da fino), un artigiano che necessita per la propria attività di una fucina, di una mola e di un banco da lavoro. Senza l'esigenza della vicinanza della roggia e della forza del maglio, le botteghe dei *favris da fin* sorgono un po' ovunque in paese.
La produzione si orienta su forbici, temperini da tasca, coltelli da tavola e altri strumenti professionali.
Agli inizi del '900 nascono le prime grandi fabbriche dove, grazie all'impiego di macchine azionate dall'energia elettrica, è possibile produrre oggetti da taglio in serie, con minor tempo e fatica.
Il primo stabilimento maniaghese, il Co.Ri.Ca.Ma. (Coltellerie Riunite Caslino Maniago), fu fondato nel 1907 dall'imprenditore tedesco Albert Marx, proprietario di altre industrie a Solingen e a Caslino, in Lombardia. Lo "stabilimento", così come venne sempre chiamato, rappresentò una vera e propria rivoluzione, non solo nella produzione degli strumenti da taglio, ma anche nella vita sociale della comunità, che affrontava per la prima volta i tempi, la disciplina, l'organizzazione della fabbrica moderna. Se ai primi dell'Ottocento si contavano a Maniago circa 130 occupati nelle 21 botteghe, già appena un secolo dopo erano saliti a più di 500 per una quarantina di officine attive: questo dato da solo dimostra quanto importante fosse per il paese l'attività di fabbri e coltellinai.
Nel 1960 prese vita il Consorzio Coltellinai Maniago, il cui scopo principale era ed è quello di promuovere il prodotto maniaghese in Italia e all'estero, soprattutto in occasione di manifestazioni fieristiche internazionali specializzate nel compartimento della coltelleria sportiva e professionale.
Oggi Maniago è sede del Distretto delle Coltellerie (ASDI), formato da nove comuni del mandamento, che impiega circa 1800 addetti nel solo ciclo produttivo degli articoli da taglio e si qualifica come secondo polo industriale della provincia di Pordenone. Macchine a controllo numerico, taglio laser, assoluta precisione nel controllo delle temperature nei trattamenti termici, impiego di acciai speciali e di materiali ad alta resa sono solo alcune delle innovazioni tecnologiche che garantiscono all'industria maniaghese un prodotto di qualità superiore. Dai coltelli da tasca multiuso alle forbici professionali, dai pugnali sportivi ai coltelli da cucina, dalle spatole per uso artigianale ai precisi strumenti chirurgici, dalle riproduzioni di armi antiche ai singoli pezzi custom: la produzione di Maniago copre gran parte del fabbisogno nazionale, ma forte è l'esportazione verso i mercato europei e americani. Anche cavatappi, palette per turbine, ingranaggi per trasmissioni e lame per pattini da competizione sono prodotti di aziende maniaghesi leader nel settore a livello mondiale.

ASDI Coltello Maniago

Consorzio Coltellinai Maniago

MANIAGO CITTÀ DELLE COLTELLERIE

IL MARCHIO QM
IL NOSTRO DISTINTIVO



Parlando di qualità, la sigla QM rappresenta il Marchio di Qualità del distretto del coltello di Maniago: un progetto nato nel 2003 dalla collaborazione tra i Comuni del Distretto, l'Università di Udine, le Associazioni di categoria e Montagna Leader che ha coordinato l'iniziativa.
QM intende sottolineare l'aspetto della qualità come risorsa fondamentale per la visibilità e la spendibilità del prodotto sul mercato nazionale ed internazionale.
Su questo presupposto è stato fissato il protocollo che stabilisce standard e requisiti qualitativi che accomunano le imprese che vogliono crescere in questo comparto e avere visibilità nel mondo intero, sfruttando il nome e il fascino che il made in Italy è in grado si esercitare.

IL MUSEO DELL'ARTE FABBRILE E DELLE COLTELLERIE

Inaugurato nel 1998 e collocato inizialmente all'interno dei locali della Filanda in via Battiferri, oggi il Museo dell'Arte Fabbrile e delle Coltellerie ha sede definitiva presso il CORICAMA, il grande impianto manifatturiero per la fabbricazione di arnesi da taglio sorto nei primi anni del Novecento.
Il CORICAMA fa parte della storia, memoria e immaginario dei maniaghesi da quasi un secolo e al suo interno raccoglie strumenti e ambienti di lavoro densi di ricordi, macchinari imponenti che rammentano le fatiche sopportate, materiali e tecnologie che raccontano lo sviluppo industriale di questa lavorazione.
Una grande lama prospiciente l'edificio segnala al visitatore la presenza del Museo, luogo dove ritrovare le tracce di un recente passato e lo slancio futuro dell'attività di una popolazione da sempre legata al rapporto con la lavorazione del metallo. Gli elementi distintivi, coltello e forbice, sono esposti in un percorso di allestimento articolato in tre sezioni disposte su due piani, che ne risaltano le forme, le molteplici funzionalità, lo sviluppo, l'estetica ed il design.

Le due hall circolari del piano terra e del primo piano "Il museo e l'identità di Maniago" illustrano il rapporto con il territorio, l'identità locale, e una suggestiva rappresentazione simbolica di coltelli e lame nella storia locale e nella mitologia universale.
Al piano terra si visita l'ampia parte storica nelle sezioni "Dall'ossidiana all'ossido metallico: materie prime, fonti di energia, saperi e pratiche", e "La fucina del mago: mestiere e tecniche del coltellinaio", che propongono un ricco viaggio nel mondo dell'arte fabbrile dai primordi della lavorazione dei metalli ad oggi; al primo piano, nella sezione "Dalla Funzione alla Forma - evoluzioni e trasformazioni della produzione dei coltellinai maniaghesi", è possibile visitare la mostra completamente dedicata alla produzione e commercializzazione di coltelli, forbici e vari strumenti da taglio realizzati a Maniago, in continuo aggiornamento con i nuovi prodotti creati dalle aziende, seguendo lo sviluppo della ricerca e le richieste del mercato.
La struttura museale si completa con due ampi spazi: la sala Armando Pizzinato, dedicata ad ospitare mostre temporanee e la sala Diogene Penzi, con il Centro di Interpretazione del Territorio e la Sezione del ferro e legno del Museo Provinciale della Civiltà contadina.

Info: 0427-709063,
coricama@maniago.it
Via Maestri del Lavoro, 1
Per visite di gruppo
si consiglia la prenotazione.

In occasione del
VALCELLINA AWARD CONCORSO
INTERNAZIONALE
D'ARTE TESSILE CONTEMPORANEA
il Museo è sede espositiva.

IL TERRITORIO
MANIAGO E DINTORNI

Chi ancora non conosce il Friuli nord-occidentale, può apprezzarne la bellezza leggendo qualche pagina dai racconti dello scrittore ertano Mauro Corona o i versi del poeta di Andreis Federico Tavan. Può anche sfogliare le molte pubblicazioni fotografiche che fissano splendide immagini di acque, montagne, flora e fauna, oppure affidarsi a Internet cliccando su uno dei tanti siti che descrivono ampiamente quanto offre questo territorio. Niente di meglio però, è vivere ogni elemento presente nell'alta pianura friulana, camminando tra sentieri poco conosciuti, arrampicando su pareti aspre e nobili, godendo di panorami unici.
Elemento di eccellenza è il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, istituito nel 1996 e oggi Patrimonio Naturale dell'Unesco. Inserito nel comprensorio montuoso a due passi dalla Carnia e dall'Austria, racchiuso tra i corsi del Tagliamento e del Piave, il Parco è il più grande della Regione, esteso per quasi 37.000 ettari.
Dotato di numerosi Centri Visite e Punti informativi è simbolicamente raffigurato da un'aquila, rapace presente in zona, e dall'inconfondibile vetta del Campanile in Val Montanaia (m 2173).

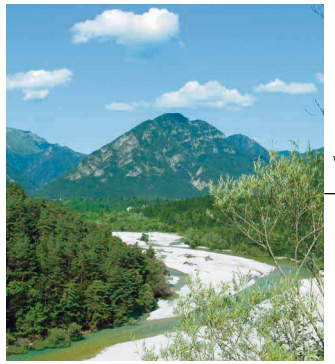
"Dalla vetta
non si va in nessun posto,
si può solo scendere."
Mauro Corona

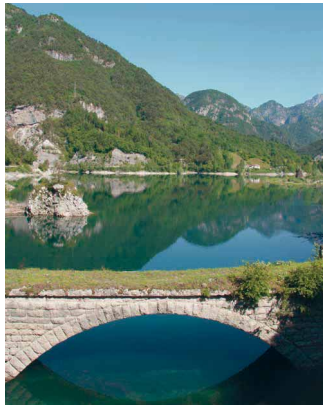
Il Campanile di Val Montanaia,
l'inconfondibile "Urlo di Pietra".
Forcella Montanaia e Spalti di Toro.

Scultura di Mauro Corona, Erto.
Fontana della Bregolina,
Casera Bregolina Grande, Cimolais.
Ricovero tra i fiori, Capoross in
Val Binon, Cimolais.
Poffabro.

Valcellina, Valcolvera, Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, Valtramontina, i Magredi: una straordinaria corona di gioielli donati dalla natura, un ambiente naturale di grande interesse per biodiversità, che circonda Maniago, maggior centro abitato del posto, in un abbraccio carico di colori e profumi da apprezzare in tutta la loro interezza. Delimitato dai corsi del Cellina e del Colvera, dal Monte Jouf, a Nord, e dalla vasta area dei Magredi a sud, il territorio naturale su cui sorge Maniago presenta aspetti tipici della montagna e della pianura che si possono gustare in escursioni impegnative quanto in comode passeggiate. Il Cellina, a ovest, scende dall'omonima valle, lunga più di 40 Km, a tratti luminosa e solare, a tratti scura e profonda, toccando località oggi facilmente raggiungibili grazie alla lunga galleria che collega Montereale a Barcis, il centro turistico sulle rive dell'omonimo pittoresco lago. Interessanti per l'aspetto naturalistico e per il turismo sportivo sono i paesi di Claut, Andreis e Cimolais da cui in breve si arriva alla diga del Vajont in comune di Erto e Casso.
Dopo aver superato la gola di Ravedis, alimentando l'omonimo lago artificiale, il torrente Cellina sbocca nella zona pianeggiante, costeggia l'abitato di Maniago, scorrendo su un vasto alveo ghiaioso. Verso est procede il Colvera, torrente dalle acque limpide, che si forma dalla confluenza di due distinti rami provenienti dalle montagne immediatamente a ridosso di Maniago: il Monte Jouf (m.1224) di calcare cretacico, e il massiccio dolomitico del Raut (m. 2025). Anche la vallata percorsa dal Colvera presenta borgate e paesi particolarmente suggestivi, riconosciuti tra i più belli d'Italia, come nel caso di Frisanco e Poffabro. Il torrente, lungo una decina di km, scorre inizialmente in uno spazio stretto e racchiuso da alte pareti, modellando la roccia con innumerevoli forme e disegni: numerose sono le marmitte, conche grandi o piccole scavate dall'acqua, che si possono scorgere sul letto del corso, come pure le rocce lisce o modellate in forme insolite, le grotte, gli archi e le volte che testimoniano l'attività di erosione delle acque e il livello in cui esse scorrevano in tempi remoti, molto più alto di quello attuale. Superata l'area abitata, il Colvera assume un andamento più dolce e sinuoso giungendo a lambire le Peschiere, una zona caratterizzata da un'armoniosa mescolanza di spazi naturali e altri trasformati dall'uomo. Tra campi coltivati, vigne, siepi, boschetti, prati spontanei, gallerie di vegetazione stradine e sentieri, alberi d'alto fusto e cespugli ricchi di bacche di cui vanno ghiotti molti dei numerosi animali qui presenti, scorre ancora la roggia che in passato portava l'acqua ad alimentare una grande vasca adibita alla pesca.

Il Monte Jouf, alle spalle di Maniago, è méta ideale per escursionisti e ciclisti, grazie ai numerosi percorsi lungo i tanti sentieri che lo attraversano o che conducono sulla sua cima. Gli appassionati del verde possono scoprire il suggestivo panorama che dalla vetta dello Jouf si apre fino al mare, oltre che ammirare la varietà e la straordinaria particolarità della sua flora. Non solo mountain bike, trekking a piedi o a cavallo, ma anche praticanti il parapendio e, più recentemente, la tecnica del downhill trovano motivo per frequentare questa montagna, così come la vicina area di Meduno, porta della Valtramontina, sede anche di campionati italiani di volo libero. Più a sud, seguendo le indicazioni che portano alla frazione Dandolo, si stendono gli ampi e apparentemente desolati piani alluvionali, che conservano sotto di sé la storia geologica delle nostre zone. Questi ambienti, estremamente rari, sono detti Magredi, in quanto costituiti da terreno magro, povero di sostanze nutrienti e molto arido. Infatti, nonostante l'area sia una delle più piovose della nazione, l'enorme permeabilità del suolo favorisce l'immediata dispersione dell'acqua, che risale in superficie pochi chilometri più a valle, nella zona delle risorgive. Si è venuta così a creare una vegetazione di tipo steppico molto particolare e di grandissimo pregio che offre un numero straordinario di specie in uno spazio ristretto: una vera e propria banca biogenetica, eccezionale anche per la grande varietà di uccelli selvatici che qui intrecciano i loro voli alla ricerca di cibo. Per queste peculiarità l'area è stata riconosciuta a livello europeo come territorio di rilevante interesse per le mantenute caratteristiche di biodiversità ed è attualmente tutelata dalla legge Regionale 17 del 25 agosto 2006, che ha istituito la Zona di Protezione Speciale dei Magredi di Pordenone; anche la forra del Cellina e il Colvera di Jouf figurano tra gli ambienti naturali da salvaguardare come "Aree protette nell'area Agenda 21".





Val Tramontina.
Volare partendo da Valinis di Meduno.
La quiete del lago di Redona.

Non siamo in Amazzonia!
Merito dell'acqua del Cellina,
anche nei Magredi nei pressi di Vivaro
cresce una vegetazione rigogliosa.

PRENDIAMOCI PER LA GOLA ...

Tipico fogolar friulano della Casera Salincheit, sulle valine del M. Raut.

La tradizionale polenta nostrana.

Ingredienti semplici, ricchezza di aromi, un pizzico di fantasia e attenzione alle tradizioni: la cucina friulana sa mettere in tavola piatti gustosi capaci di soddisfare i palati più esigenti, traendo il meglio da ciò che la natura offre. Negli agriturismi o nei ristoranti, nelle osterie o in trattoria, nella zona di Maniago e delle valli circostanti non mancano quelle specialità tipiche assai ricercate da chi ama la buona tavola.
Possiamo iniziare dagli stuzzichini a base di salame, pancetta o soppressa, oppure di formaggio, dal salato al *formai dal Cit*, dal latteria al Montasio, tutti magari su una fetta di polenta calda abbrustolita per esaltare il sapore di prodotti assolutamente genuini.
Se invece vogliamo qualcosa di più sostanzioso, sempre a base di formaggio, ecco servito il *frico*, arricchito con patate e cipolla o la sostanziosa *balote*,

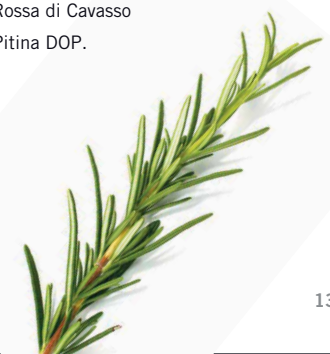
una sorta di polpetta di polenta ripiena di formaggio salato. Tra i primi, gradite soprattutto in inverno sono le minestra a base di zucca o di fagioli, preparate con un battuto di lardo e rosmarino, patate e orzo a piacere. Passando ai secondi piatti, un posto d'onore va riservato alla carne di maiale, rielaborata in salsicce, coste e cotechini (classico il piatto *muset e brovada*, cotechino lessato unito a rape lasciate macerare nel vino, ma anche il *radilùt con le frisse*, radicchio di campo condito con guanciale di maiale soffritto e annaffiato di aceto); sono ugualmente da provare le ricette che impiegano il coniglio, la faraona o gli altri animali da cortile.
Infine due prodotti locali, particolarmente rinomati e tipici per preparazione e coltivazione: la *pitina*, un impasto misto di erbe aromatiche e carne di maiale o cervo, capra o pecora, chiamato anche *peta* o *petuccia*, e la cipolla rossa di Cavasso, ortaggio coltivato secondo un preciso disciplinare, particolarmente apprezzata per il sapore dolce e scarsamente piccante.

Una bella forma di Montasio stagionato.

Salsicce alla griglia.

Allium cepa, il fiore della Cipolla Rossa di Cavasso

Pitina DOP.



OSPITALITÀ
DOVE MANGIARE E DORMIRE

ALBERGHI - HOTELS

ARBA
JULIENNE - Via Daniele Manin, 63 - T. 0427.93457 - F. 0427.939158

BARCIS
HOTEL CELIS - Via Dante, 3 - T. 0427.76376 - F. 0427.76378

CAVASSO NUOVO
AL PALAZAT - Piazza Plebiscito, 6 - T. e F. 0427.77009

CIMOLAIS
MARGHERITA - Via Roma, 7 - T. e F.x 0427.87060

CLAUT
ALLA ROSA - Traversa Cavour, 1 - T. e F. 0427.87061
DURANNO - Largo Duranno, 12
AL GIARDINO GARNI - Via Roma, 6 - T. 0427.878311
MIRAMONTI - V.le Don P.Bortolotto, 21 - T. 0427.878029-F.0427.878882

ERTO E CASSO
HOTEL ERTO - P.le del Ritorno - T. 0427.879053 - F. 0427.879935

FANNA
AL GIARDINO - Via C.zione Nuova, 3 - T. 0427.77178 - F. 0427.778055

FRISANCO
ALLE ALPI - Via Roma, 9 - T. 0427.78010 - F. 0427.78270
MONTE RAUT Crociera San Floriano Loc. Poffabro - T. e F. 0427.78026

MANIAGO
EUROHOTEL PALACE - Via della Vittoria, 3 - T. 0427.71432 - F. 0427.733156
LEON D'ORO - Piazza Italia, 1 - T. e F. 0427.71118
MONTENEGRO - Piazza Italia, 48 - T. 0427.700337 - F. 0427.733767

MONTEREALE VALCELLINA
AL CERVO - Via Mazzini, 17 - Loc. Grizzo - T. e F. 0427.79345
BORGHESE - Via Maniana, 1 Loc. Malnisio - T. 0427.79371 - F. 0427.799715
DA SILVERIO - Via Venezia, 4 Loc. S. Leonardo - T. 0427.75057
GRIZZINO - V.le Stazione, 26 Loc. Grizzo - T. 0427.799682 - F. 0427.797570

TRAMONTI DI SOTTO
ANTICA CORTE - P.za S. Croce, 5 - T. 0427.869020 - T. 0427.869086

VIVARO
GELINDO DEI MAGREDI - Via Roma, 14 - T. 0427.97037 - F. 0427.97515
VILLA CIGOLOTTI - Via S. Marco, 4 Loc. Basaldella - T. 0427.976083-84

RISTORANTI - TRATTORIE - OSTERIE

ANDREIS
AL VECJE FOR - Via Centrale, 63 - T. 0427.764437 - F. 0427.764707

ARBA
GRAPPOLO D'ORO - Piazza IV Novembre, 14 Loc. Colle - T. 0427.93019
MR. GREDY - Via V. Emanuele, 34 - T. 0427.93064 - F. 0427.939721

BARCIS
AQUILA NERA - Via Roma, 18 - T. e F. 0427.76390
CELIS - Via Dante, 3 - T. e F. 0427.76376
OSTERIA PONTE ANTOI - Loc. Ponte Antoi - T. 0427.76224
ROSANNA - Via Dante, 38 - Tel. 0427.76064

CAVASSO NUOVO
AI CACCIATORI - Via Armando Diaz, 4 - T. e F. 0427.777800
AL PALAZAT - Piazza Plebiscito, 6 - T. 0427.77009
DA ISSA - piazza V. Emanuele 15/16 - T. 0427.907739

CIMOLAIS
AL TRIESTIN - Via V.Emanuele, 30 - T. 0427.87017
ALLA ROSA - Via Cavour, 1 - T. e F. 0427.87061
MARGHERITA - Via Roma, 7 - T. e F. 0427.87060
OSTERIA PIAN PINEDO - Loc. Pinedo - Z. Ind. - T. 0427.87054

CLAUT
BATATOCS & CRATHULE - Via Despolei, 2 - T. 0427.878130
OSTERIA CORONA - Via Pinedo, 30 - T. 0427.878177
VITTORIA - Piazza IV Novembre, 5 - T. e F. 0427.878429

ERTO E CASSO
AL CERVO BIANCO - Via Val de la Bruasa, 26 - T. e F. 0427.879077
JULIA - Via IX Ottobre, 32 - T. 0427.879080
OSTERIA GALLO CEDRONE - Via Roma, 37 - Info: 339.5616728
STELLA - Via IX Ottobre, 13 - T. 0427.879025

FANNA
AL GIARDINO - Via Circ.ne Nuova, 3 - T. 0427.77178 - F. 0427.778055
EDELWEISS - S S 464, 10 Loc. Madonna di Strada - T. 0427.777950

FRISANCO
ALLE ALPI - Via Roma, 7 - T. 0427.78010
DA CIPPI - Borgo Valdestali - T. 0427.78064-340.1512867
MONTE RAUT - Crociera S. Floriano Loc. Poffabro - T. e F. 0427.78026

MANIAGO

MANIA' - V.le Venezia, 18/e - Z.I. - T. 0427.700216 - F. 0427.700216
AL CACCIATORE - Via Piave, 38 - T. 0427.71013
AL PONTE - Via Piave, 88 - T. 0427.730257
CASASOLA - Via Piave, 57 - T. 0427.72077
CHE POSTO - Via Dante, 23 - T. 0427.72242
DA BUIA - Via Vivarina, 34/a Loc. Dandolo - T. e F. 0427.71101
DA RUGANTINO - Via D.Alighieri 20 - T. 0427 709163
LA BIGOLERA - Via D. Manin, 1 - T. e F. 0427.72166
LA VECCHIA - Via Castello, 10 - T. 0427 73058
PARCO VITTORIA - V.le della Vittoria, 3 - T. 0427.71432 - F. 0427.733156
PRISMA - P.zza Italia, 34 - T. 0427.700174
VIVINA - Via Maniago, 48 - T. 0427.71262
U RECANTU DE ZENA - Via P. Amalteo, 5 - T. 0427.733201

MEDUNO
LA STELLA - Via Principale, 38 - T. e F. 0427.86124

MONTEREALE VALCELLINA
BORGHESE - Via Maniana, 1 Malnisio - T. 0427.79371- F. 0427.799715
DA SILVERIO - Via Venezia, 4 Loc. S. Leonardo - T. 0427.75057
GIROTUTTO - Via Pordenone, 42/2 - T. e F. 0427.754451
GRIZZINO - V.le Staz.ne, 26 Loc. Grizzo - T. 0427.799682 - F. 0427.797570
LA PALT - Piazza Roma, 14 - T. 0427.79126 - F. 0427.797600
OSTERIA PHARAON - Via Mazzini, 44 Loc. Grizzo - T. 331 4820644

TRAMONTI DI SOPRA
AL LAGO - Frazione Redona, 1 Loc. Chievolis - T. 0427.86145
ANTICA OSTERIA DA MATTIA - Via R. Elena, 5 - T. 0427.869092

TRAMONTI DI SOTTO
ANTICA CORTE - Piazza S. Croce, 5 - Tel. 0427.869020
DA MARIANNA - Via Cleva, 1 - T. 0427.869279
LAS STRIAS - Loc. Campone - T. e F. 0427.86850

VIVARO
BOSCHIAN - Via G. Marconi, 2 Loc. Basaldella - T. 0427.97010
AL DAI - Piazza San Paolo, 1 - T. 0427.97020
GELINDO DEI MAGREDI - Via Roma, 14 - T. 0427.97037 - F. 0427.97515
VILLA CIGOLOTTI - Via San Marco, 4 Loc. Basaldella - T. 0427.976083

PIZZERIE

CLAUT
BATATOCS & CRATHULE - Via Despolei, 2 - T. 0427.878130

FANNA
IL BACCHERO - Via Montelieto, 81 - T. 0427.77171

MANIAGO
ALLA MINIERA - Piazza Italia, 55 - T. 0427.71095
ANIMA MUNDI - Via Mazzini, 22 -T. 0427.739284
ANTICA COLTELLERIA - Via Battiferri, 27 - T. 0434.950705
DA MARIO - Via Pordenone, 81 - T. 0427.71390
HOSTARIA AI GELSI - Via dei Meassi, 22 - T. 0427.540176

MEDUNO
BAR MARIN - Piazza Vittoria, 11 - T. 0427.950583

MONTEREALE VALCELLINA
AL CERVO - Via Mazzini Loc. Grizzo - T. e F. 0427.79345

VIVARO
DA PAOLINO - Via Roma, 4 - T. 0427.97147

ENOTECHE/PUB

BARCIS
AQUILA NERA - Via Roma, 18 - T. 0427.76390

ERTO E CASSO
DA CORONA - Via Don Pancino, 24 - Erto Info: 392.8052956

MANIAGO
BIRRERIA NELL'ANTICA COLTELLERIA Via Battiferri, 25/27 - Info: 338.6803637
ENOTECA DANILO PIAZZA - Via E. De Amicis, 2/a - T. 0427.71302
LA CANTINA - Piazza Italia, 60 - T. 0427.951649

BED & BREAKFAST - AGRITURISMO

BARCIS
PIAN DEI TASS - Loc. Pentina, 13/a - T. e F. 0427.76282 - 0434.948782

CIMOLAIS
AL PASSO SANT'OSVALDO - Loc. Sant'Osvaldo - Tel. 0427.87170
MALGA PIAN PAGNON - Loc. Val Cimoliana - Tel. 0427.87170

MANIAGO
AL LUOGO DEL GIULIO - Via Pordenone, 155 - T. 0427.730444 - F. 0427.732342

MEDUNO
PONTE MARALDI - Via Ponte Maraldi - Info: 339.5357050

MONTEREALE VALCELLINA
CASA DEL CONTE - Via S.Martino, 76 Loc. Saletto - T. 0427.754427 - F. 0427.75073

VIVARO
LATARIA DEI MAGREDI - Vicolo Centrico, 14 - Tel. 0427.97037 - F.0427.97515
LUPO ALBERTO - Via Macillis, 2 - Tel. 0427.976088

CREDITS&COLOPHON

FOTO

Pagina 92b - 93a - 94b, 94c
Pagina 55c - 64b - 72 - 81a - 83c - 86b - 87d, 87e - 102a, 102b - 103a - 104a, 104c, 104d - 105a, 105b, 105c - 106a, 106b - 107c, 107d
Pagina 7b - 10 - 11a, 11b - 12a - 17C - 21b, 21d - 22c - 23b - 24c - 25c - 26b - 27 - 32 - 39b - 46a - 47a, 47c - 55a, 55b - 60b - 61a, 61b, 61d 68a, 68b - 92c - 93c, 93d, 93e - 99 - 103c - 104b - 106 c - 107a, 107b - 110b - 112a, 112b - 113a, 113b - 115b, 115c - 116a, 116d - 117b, 117c, 117d - 120a, 120d - 135d - 136b
Pagina 38a, 38c - 42b - 78c - 80b, 80c - 81b - 86c - 90b - 95a, 95b - 96a, 96b, 96c- 97a, 97b ,97c
Pagina 18b - 21c - 36 - 43b - 50c - 52c - 53b - 55d - 64c - 67c - 80a 87f - 132 - 133
Pagina 8b - 35C - 93b
Pagina 127b
Pagina 127c - 129a, 129b, 129c - 130a, 130b, 130c, 131a, 131b
Pagina 19b - 21a - 22a - 23a, 23c - 24b - 25b - 26a, 26c, 26d - 39c 43d - 46b - 50b - 51a, 51b, 51c - 52a, 52b - 60a - 76c - 77c -77d - 81c - 83a - 86a - 87a, 87c - 88 - 90a, 90c - 91a - 92a - 98 - 110a - 111 - 113c
Pagina 6 - 54 - 125 - 126b - 128a, 128b - 137a, 137d
Pagina 8c - 9a, 9b - 13a, 13b - 14a, 14b - 16 - 17b - 20 - 22d 34a, 34b, 34c - 35a, 35b - 38b - 39a - 42a - 43a, 43c - 44 - 46c 47b - 48 - 53a - 61c - 75 - 76a, 76b - 77a, 77b - 79 - 83b - 84a, 84b, 84c - 89 - 90d - 91b - 94a - 122
Pagina 8a
Pagina 80d
Pagina 59 - 63a, 63b, 63c - 64a, 64d - 66a, 66b, 66c - 67a, 67d - 69 70a, 70b, 70c - 71a, 71b, 71c - 73 - 74a, 74b, 74c, 74d - 78

2a di copertina e pag. 1, Massimo Beltrame - pagina 7a, Massimo Beltrame
pag. 9c, Marco Siega Vignut - pag. 12b - Nicholas De Zotti
pag. 15, Andrea Franceschina - pag. 17a, Massimo Beltrame
pag. 18a, Massimo Beltrame - pag. 18c, Samantha Banetta
pag. 19a, Gino Nardo - pag. 22b, Elia Molinaro - pag. 25a, Franco Sheila
pag. 30, Dina Giordani - pag. 40, Andrea Franceschina
pag. 50a, Silvia Dezan - pag. 56, Cinzia Mongiat - pag. 67b, Elia Molinaro
pag. 68c, Fabio Passador - pag. 78a, Marianna Colonnello
pag. 102c, Jessica Facchin - pag. 108, Thomas Chiaranda
pag. 115, Rosanna Buosi - pag. 116b, Ludovica Luisa Vissat
pag. 116c, Flavio Tomè - pag. 117a, Gratiela Iorga
pag. 119c, Daniele Filippo Gaspardo - pag. 119b, Daniele Filippo Gaspardo
pag. 120b, Ivan Centazzo Castelrotto - pag. 120c, Mauro Sacilotto
pag. 121a, Martina Favetta - pag. 121b, Stefan Emanuel Miron
pag. 123, Marco Siega Vignut - pag. 134a, Stefania Proietto
pag. 134b, Mauro Polo - pag. 134c, Laura Zanetti
pag. 134d, Martina Favetta - pag. 135a, Roberto Geatti
pag. 135b, Giuseppe Valle - pag. 135c, Giuseppe Valle
pag. 136a, Andrea Franceschina
pag. 144 e 3 di copertina, Massimo Beltrame

Paola Bandiera
Andrea Beltrame

Gabriele Bomben

Adriano Bruna

Fabiano Bruna

Luciana Bruna
Michele Bruna
Isabel Costantin
Alessandro Di Daniel

FB1 - Maniago
Roberto Mazzoli

Archivio parrocchiale San Mauro
Paolo Sanavro
Dante Silvestrin

Archivio fotografico della Comunità Montana del Friuli Occidentale derivante dal CONCORSO 'UNO SCATTO PER IL TERRITORIO' del 2014

COLOPHON

	TESTI
Paola Fantin	La grande piazza, una passeggiata in centro Percorsi d'acqua, passeggiata tra le rogge Maniago e le sue frazioni, una passeggiata in bicicletta Il Museo dell'Arte Fabbrile e delle Coltellerie - QM
Paola Fantin, Anna Olivetto, Laura Guaianuzzi	Il castello, passeggiata al castello
Franca Teja	Landris, percorso naturalistico per trekking e mountain-bike - Le Peschiere
Rolando Simonutti e Aldo Tomè	Avifauna delle Peschiere
Ciro Antonio Francescutto	Sentieri salute - Una passeggiata in centro, Clap del Pater Nostri, Gravena - San Lorenzo, Castello - Val Piccola - Sant'Antonio, Clap - Calvario - Piccoli - Jouf - Val delle Pozze, Val Piccola
Dante Silvestrin	Percorsi in Mountain bike - Val Piccola, Jouf versante nord, Sella San Lorenzo - Frisanco, Anello del Monte Jouf, Trekking Val Piccola - Itinerario tra i fiori, Monte Jouf - Percorso classico, Forcella La Croce - Sentiero alto
CAI Maniago	Trekking Monte Fara, Monte Raut, Rifugio Maniago
Luigi Mauro	Trekking a cavallo - Da Vivaro a cima Jouf
Adriano Bruna	Flora del Monte Jouf
Francesco Magro	Sentiero Frassati
Gabriele Bomben	Percorsi in bicicletta nei dintorni di Maniago Tour dei Magredi, Val Meduna e Val Colvera, Barcis - Pala Barzana
Anna Olivetto	La storia - Città delle Coltellerie - Il Territorio - Prendiamoci per la gola
ASCOM Maniago	Ospitalità
Anna Olivetto	**REVISIONE TESTI**
DM+B&Associati	**PROGETTO E REALIZZAZIONE**
Patrizio De Mattio	Art Director
Gabriele Bomben	Impaginazione grafica e coordinamento editoriale
Michela Cella	Illustrazione copertina
Gianpietro Copat	Illustrazione cartine
Athena-Parthenos	**TRADUZIONI**
Lito Immagine	**STAMPA**

CITTÀ DI MANIAGO
CITTÀ DELLE COLTELLERIE

PSR 2007-2013 PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
www.regione.fvg.it - Area PSR

CAI 150 1863 • 2013

CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di MANIAGO

MUSEO DELL'ARTE FABBRILE E DELLE COLTELLERIE MANIAGO

FRATA

Dal San Lurìnz ai peis
ti sòs nassûda
a quatri pàs di Manià paèis,
la Colvera 'ti tèn dividuda.

Bussada dal soréli, cui vèrs cjò côi
dal vìnt ti protês li spalis la mònt
cun atòr l'Albareit e i Romagnôi,
la Cumunitât ti tèn d'acònt

cul cjò mâr di vèrt conservât.
Speràn ch'a ti lassìn cussì
viva 'nta la tò simplicitât,
ch'il progrès nol ti fâsi murì ...

Mario Milanese

FRATTA

Dal San Lorenzo ai piedi
tu sei nata
a quattro passi dal paese di Maniago,
il Colvera ti divide.

Baciata dal sole, con i verdi tuoi colli
dal vento ti protegge le spalle il monte
con intorno l'Albaredo ed i Romagnoi,
la Comunità ti rispetta
nel tuo mare di verde conservato.
Speriamo ti lascino così
viva nella tua semplicità,
che il progresso non ti faccia morire ...

Mario Milanese